TORINO
Anno 70 Num. 198
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
20 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce trebbia a Pontinia
il grano seminato durante l'assedio economico

Il nuovo raccolto prova che la redenzione dell'Agro è un fatto compiuto acquisito alla Storia delle grandi conquiste umane -- La prossima mèta: il potenziamento industriale della zona

Roma, 19 notte.

Dalla terra di Romagna, dove contadini e operai gli si sono stretti intorno fervidi e grati, il Duce, pilotando il suo aeroplano è passato nell'Agro Pontino per la trebbiatura del grano e per la consacrazione dei primi lavori industriali nella nuovissima provincia, e del suo definitivo assetto agricolo sociale. Il grano trebbiato è stato parte di quello da lui stesso seminato il 18 dicembre dell'anno XIV a Pontinia, quando la coalizione mondiale sanzionista si accaniva contro l'Italia e quando il Duce proclamò la volontà sua e del popolo italiano di compiere la grande impresa; il grano crebbe nell'agro alto e rigoglioso, e la vittoria in Africa immensa e folgorante.

L'arrivo del Capo

La giornata nell'agro, svoltasi fra appassionate e clamorose dimostrazioni di affetto e di devozione da parte della folla contadina, è cominciata appunto con il rito della trebbiatura compiuto dal Duce, che quest'anno ha conchiuso i lavori del raccolto, mentre gli altri anni li ha inaugurati.

Alle 7.45 il Duce è giunto al podere 1518, poco distante dal centro di Pontinia, condotto dal colono Olindo Bondi di Migliarino di Ferrara. Il Bondi ha una famiglia operosa composta da sedici persone: moglie, quattro figli sposati, le giovani nuore e la nidiata dei bimbi, belli e robusti. Il Bondi era raggiante per l'onore toccatogli. Il podere era imbandierato. Una folla di contadini l'aveva invaso per rendere omaggio al Duce. Vi era una rappresentanza di combattenti in elmetto, c'era un gruppo di studenti della scuola di agricoltura ungherese, attualmente in Italia in viaggio di istruzione. Ordinato su due file dinanzi alla casa colonica, era un nucleo di 71 magnifici bovini di razza maremmana, selezionati, il primo dei quattro nuclei istituiti in tutta Italia; gli animali, belli e imponenti, erano infiocchettati di rosso.

All'apparire del Duce si sono levati dalla folla applausi e invocazioni ardenti, mentre il Capo del Governo, che era accompagnato da S. E. Di Crollalanza, commissario dell'Opera Nazionale Combattenti, riceveva l'omaggio delle personalità convenute a riceverlo, fra le quali erano il Segretario del Partito S. E. Starace, i ministri Alfieri, Rossoni e Lantini; i sottosegretari Medici del Vascello, Cianetti e Tassinari; il presidente della Confederazione agricoltori e il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura; il commissario per le migrazioni interne; il generale Agostini, comandante la Milizia Forestale; il Prefetto, il Podestà di Littoria; il gen. Moizo, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri; il senatore Prampolini, e altri.

Il Duce, che vestiva un abito di lino bianco con berretto bianco a visiera, scioltosi dal gruppo delle autorità, si è diretto sveltamente e giovanilmente verso la folla, che lo circondava acclamandolo. Si è soffermato presso il gruppo degli studenti ungheresi, il capo dei quali ha pronunciato un breve indirizzo di saluto, cui gli ungheresi hanno fatto eco con il grido di: Viva il Duce! Viva l'Italia! Il Duce ha salutato gli ospiti, gridando: Viva l'Ungheria!, e si è quindi avviato verso la trebbiatrice, che era già in movimento. Si è tolta la giacca, ha mutato il berretto, si è aggiustato un paio di occhiali neri da motociclista, ha salito con agilità e rapidità la scala a pioli appoggiata alla trebbia, sul sommo della quale attendevano l'eccezionale compagno di lavoro, irrigiditi sull'attenti, alcuni operai e alcune giovani e graziose contadine dal largo cappello di paglia, caratteristico della terra emiliana.

Un'ora di lavoro

Subito il Duce ha iniziato la sua rude fatica, fra il fragore della piccola motrice imbandierata, e il clamore continuo dei contadini. I «paglierini» prendevano con la forca i covoni da un altissimo cumulo, e li porgevano al Duce che, sciolta la legatura, li imboccava nella macchina. Questa faceva rapidamente il suo lavoro mentre da una parte i grossi chicchi di grano scendevano a riempire i sacchi, e dall'altra la paglia saliva per mezzo d'un elevatore verso un pagliaio già innalzato per metà, e sul cui stollo sventolava la bandiera tricolore. Il lavoro si è protratto per circa un'ora, durante la quale il Duce si è mostrato, come sempre, instancabile e durissimo al bruciore del sole.

Al termine di un'ora il Duce, fatto segno a nuove entusiastiche manifestazioni, è disceso dalla trebbiatrice e si è avvicinato al piccolo tavolo dove era il foglio paga del podere. Sul foglio era scritto: «Mussolini Benito, imboccatore: paga ordinaria lire 17,60». Il Duce ha percepito la regolare paga oraria, firmando il foglio; poi, accolto dalla devota riconoscenza del colono del podere e della numerosa famiglia, è entrato nella casa e dopo aver sostato affettuosamente con i coloni è riuscito sull'aia, fra rinnovate manifestazioni.

LA PAROLA DEL CAPO AI CONTADINI DOPO LA FIRMA DEL NUOVO PATTO DI LAVORO

Congedatosi dai contadini, che l'hanno nuovamente acclamato con ardente cuore e con animo devoto il Duce si è recato a Sabaudia, sulla cui maggior piazza era ammassata tutta la popolazione, che l'ha accolto con una imponente dimostrazione. Reparti dell'Esercito e della Milizia, hanno presentato le armi mentre i Giovani Fascisti sventolavano gaiamente i fazzoletti ed elevavano sui fucili il fez nero. Il Duce, disceso dalla sua automobile, ha passato in rivista le Forze Armate; i reparti di Fanteria e i Militi hanno salutato alla voce, mentre si accrescevano le acrosciare degli applausi e le grida altissime invocanti il nome di Mussolini. Un piccolo Balilla si è fatto avanti, e prima che il Duce fosse risalito sull'automobile, gli ha rivolto con bella disinvoltura declamatoria, un vibrante saluto.

Risalito in automobile e seguito dalle autorità, il Duce, con a fianco S. E. Starace, si è diretto a Littoria. Piazza 28 Ottobre era tripudiante di tricolori e nereggiante di folla. A lato dell'ingresso del Palazzo del Governo erano schierati un battaglione dell'81.o Fanteria e la Legione Camicie Nere di Littoria. Quando si è annunziato dalla parte di Sabaudia l'arrivo del Capo del Governo, e si è intravveduta da lontano la sua automobile, la folla ha esploso in una prima acclamazione ardentissima che non avrà più sosta durante tutta la permanenza del Duce a Littoria. Sceso dall'automobile, il Duce ha passato in rivista i reparti armati e le organizzazioni di lavoratori, mentre la folla non si è stancata di acclamarlo e di gridare il suo nome. Terminata la rivista, il Duce è salito nel Palazzo del Governo, dove erano raccolti tutti i Podestà e i Gerarchi fascisti della Provincia. Egli è passato lungo le sale, fra vibranti applausi e si è soffermato presso le donne fasciste comandanti le Organizzazioni femminili della Provincia, domandando notizie dello sviluppo delle opere assistenziali.

A Littoria

Lasciata Piazza 28 Ottobre, il Duce, passando sempre fra rinnovate e infiammate acclamazioni della folla lungo la piazza del Municipio e seguito da una massa di lavoratori, si è diretto verso la sede dell'Ispettorato dell'O. N. C. dell'Agro Pontino. Il Capo del Governo, che segue con quotidiano e vivo interesse la grande vittoriosa opera di trasformazione di questa regione, opera che egli ha voluto e ha ora pienamente e definitivamente realizzato, ha voluto presenziare alla firma del nuovo patto colonico.

Il patto costituisce un notevole passo avanti nella regolamentazione dei rapporti mezzadrili, garantendo alle famiglie coloniche un equo compenso per il lavoro, ed assicurando ai lavoratori un tenore di vita normale anche nei poderi di scarso rendimento. Con questa clausola si realizza, per la prima volta per il contadino italiano, il minimo sicuro di compenso all'anno e ancora una volta l'Italia precede tutto il mondo nelle realizzazioni sociali. Con questo minimo sicuro si pone su basi solide la trasformazione del colono mezzadro in piccolo proprietario autonomo. Il nuovo patto stabilisce una misura di 1500 lire per unità lavorativa, regola i proventi di tutte le attività e le industrie poderali, e sancisce la partecipazione del colono a tutte le contrattazioni relative alla permuta, alla compra vendita, alle stime e alle scorte. Nel nuovo patto la famiglia colonica viene sottratta a un eccessivo indebitamento nei primi anni di bonifica, il che pregiudicherebbe il riscatto della terra da parte dei lavoratori.

Il Duce è entrato nella sede dell'Ispettorato dell'O.N.C. e si è portato nel salone del primo piano, dove il Presidente dell'O.N.C., S. E. Di Crollalanza, lo ha informato, con la scorta di alcuni grandi grafici murali, sul rendimento graduale dei poderi dal 1932 a oggi, rendimento che risponde in pieno al piano di valorizzazione agraria del territorio, quale è stato voluto dagli organi tecnici dell'O.N.C. Nonostante le condizioni atmosferiche avverse, esso è sempre più alto e quest'anno, in una situazione particolarmente difficile nell'Agro Pontino, il raccolto del grano è stato dagli 80 ai 90 mila quintali, cifra che fa meditare pensando a quello che era appena cinque anni fa quel territorio: una terra morta. Il Duce si è avvicinato al grande tavolo, e S. E. Di Crollalanza, nel presentargli il nuovo patto colonico, lo ha illustrato con brevi parole, chiedendo quindi al Duce di apporvi, in segno augurale, la sua firma. Il Duce sulla prima pagina del nuovo contratto firma infatti: «Benito Mussolini - Littoria, 19 agosto XIV». Firmano quindi le parti contraenti.

Mussolini ai rurali

Festeggiato in Piazza Quadrata la folla che ha seguito di corsa l'automobile del Duce, si addensa sotto il balcone e lo acclama a gran voce. Il Duce si affaccia, mentre ancora le masse di popolo sul quale sventolano grandi bandiere tricolori e i gagliardetti delle Associazioni fasciste, accorrono da tutte le strade verso la piazza.

Il Duce fra vibranti applausi attende che tutta la folla sia giunta ad ammassarsi; quindi ha rivolto ai coloni brevi parole. Egli pone in rilievo come il patto colonico testè firmato rappresenta un progresso notevole sul precedente. Prosegue dicendo che con la trebbiatura del grano di Pontinia e con l'inaugurazione del nuovo zuccherificio, si può affermare che la redenzione dell'Agro Pontino è ormai compiuta. Il Duce termina dichiarando che ciò è avvenuto per merito dei lavoratori e dei combattenti, che costituiscono il forte e grande Popolo italiano.

Le parole di S. E. Mussolini sono accompagnate e coronate alla fine da una vibrante e infiammata dimostrazione, che dura alcuni minuti e costringe il Capo del Governo ad affacciarsi più volte al balcone.

Poco dopo il Duce ha lasciato la sede dell'Opera Nazionale Combattenti e, circondato dalla folla che lo acclamava, è risalito in macchina e si è diretto verso la stazione ferroviaria di Littoria, presso la quale sorge il nuovo grande zuccherificio. Lo stabilimento darà lavoro ad altri mille operai. Esso già è in funzione dal giorno 8 agosto, e accoglie adesso circa cinquecento operai, cioè la metà del numero che rappresenterà la efficienza completa dell'opificio. Gli impianti hanno una capacità lavorativa giornaliera di 16 mila quintali di bietole; ma per ora la produzione dello zucchero raffinato è stata di circa ottomila quintali di bietole. Annessa allo stabilimento è la distilleria per l'alcool etilico, ricavato dai residui della lavorazione zuccherina.

Da notare che i primi esperimenti della coltivazione delle barbabietole nell'Agro Pontino, furono eseguiti dalla direzione della Società Italiana per l'industria degli zuccheri fin dal 1925, quando ancora era tutto acquitrino e regnava la morte nella grande pianura, su piccoli appezzamenti di terreno, il cui raccolto, costituito da pochi vagoni, veniva trasportato a Rieti dove se ne eseguiva la analisi e se ne osservavano le qualità caratteristiche. Nel 1933, in seguito ad accordi presi con il Commissariato governativo della Università agraria di Sermoneta e con l'Opera Nazionale Combattenti, si fecero, nell'Agro ormai bonificato, esperienze di coltivazione su vasta scala; il prodotto venne trasportato presso lo zuccherificio di Rieti per la lavorazione in masse più grandi per meglio conoscerne la qualità e il comportamento. Nello scorso anno 1935 furono trasportati a Rieti oltre 24 mila quintali di bietole prodotte da tali esperienze. I risultati furono soddisfacenti e si decise senz'altro la costruzione dello stabilimento.

Il 27 giugno 1935 il Capo del Governo pose la prima pietra dell'edificio, e in quell'occasione l'amministratore della Società prese formale impegno che lo stabilimento sarebbe entrato in funzione con la campagna del 1936. Questo impegno è stato mantenuto con perfetta puntualità fascista, nonostante le difficoltà sorte durante il periodo della guerra d'Africa per ottenere in tempo utile macchinari e materiali metallici necessari per la costruzione. Il macchinario è stato costruito totalmente e completamente in Italia.

Una nuova industria

Quando il Duce è giunto allo stabilimento, un'altra immensa folla che lo attendeva da ore sotto il sole ardente, con ansia, lo ha acclamato e circondato, invocandone affettuosamente il nome. Il Duce, dopo aver tagliato un nastro tricolore che ne ostruiva l'ingresso, è entrato nello stabilimento, ricevuto dai rappresentanti della Società Italiana Produzione Zuccheri, e quindi ha visitato minuziosamente i vasti ambienti, sostando a guardare i poderosi macchinari in moto, interessandosi ai modernissimi impianti, ascoltando con attenzione le spiegazioni fornitegli dai tecnici. Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento. La folla, al di fuori, non cessava dalle sue acclamazioni entusiastiche. Al termine della visita è stata scoperta, alla presenza del Duce, una lapide che porta la seguente iscrizione: «Nell'anno della vittoria d'Africa - primo dell'Impero - Benito Mussolini Duce - inaugurava - 19 agosto 1936».

Con questa visita del Duce, il grande stabilimento, che costituisce il primo interessante e importante aspetto della vita industriale della terra di Littoria, ha iniziato la sua vera attività, piena di promesse.

All'uscire del Capo dallo Zuccherificio, il saluto degli operai si fonde con quello della folla dei rurali di Littoria. Una Banda paesana, tra un grande clamore di grida festose, fa squillare le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». La dimostrazione continua senza sosta, e quando il Duce risale in automobile, il grido «Duce! Duce!», ripetuto da migliaia di persone, si eleva ancora più alto e lo accompagna mentre si allontana. Lungo la via del ritorno verso Roma, S. E. Mussolini ha sostato a Carano per visitare quelle sorgenti e i cinque grandi pozzi di raccolta e di distribuzione delle acque.

IL DUCE SULLA TREBBIATRICE RICEVE IL SALUTO DEI COLONI DI PONTINIA.

MUSSOLINI INIZIA LA GIOIOSA FATICA DELLA TREBBIATURA

Ricompense al valor militare ai Caduti di Lekemti

Sette medaglie d'oro

Roma, 19 notte.

Sono state concesse sul campo le seguenti ricompense al valor militare ai gloriosi Caduti della missione di Lekemti.

Medaglia d'oro al valor militare: generale di Brigata aerea Magliocco Vincenzo, colonnello di Stato Maggiore del R. Esercito Calderini Mario, tenente colonnello pilota Locatelli Antonio, ingegnere Prasso Adolfo, capitano pilota Galli Mario, capitano osservatore Drammis Antonio, tenente pilota Gabelli Luigi, con la seguente motivazione:

«Conscio del pericolo cui andava incontro, ma orgoglioso di essere annoverato fra i pionieri dell'Italia imperiale, chiedeva con generosa insistenza di partecipare a ardita impresa aeronautica intesa ad affermare col simbolo del tricolore il dominio civile di Roma su lontane contrade non ancora occupate. Minacciato nella notte da orde ribelli rifiutava la sicura ospitalità di genti amiche e preferiva affrontare con scarso manipolo di eroici compagni l'impari combattimento per difendere fino all'estremo sacrificio la bandiera della Patria. - Lekemti, 27 giugno 1936-XIV».

Medaglia d'argento al valor militare: maresciallo pilota Pomponati Giulio, sergente radiotelegrafista Cibrari Renato, primo aviere motorista D'Altri William, primo aviere motorista Agostini Alberto, aviere scelto radiotelegrafista Malenza Giulio, con la seguente motivazione:

«Chiedeva volontariamente di partecipare a ardita impresa aeronautica intesa ad affermare il nostro possesso su lontane regioni. Attaccato con eroici suoi compagni da soverchianti forze ribelli si batteva a strenua difesa della bandiera fino all'estremo sacrificio, esempio di generoso ardimento e consapevole fermezza. Lekemti, 27 giugno 1936-XIV».

Lotta senza quartiere ai predoni e ai razziatori

Un gruppo di banditi disperso a Dire Daua - Le rapine in Dancalia quasi scomparse

Addis Abeba, 19 notte.

Il traffico ferroviario si svolge regolarmente, senza incidenti di nessun genere.

Nei dintorni di Dire Daua un piccolo gruppo di predoni, che aveva tentato di rapinare alcuni tucul indigeni, prontamente attaccato dalle nostre truppe ha abbandonato la zona, dopo aver subito gravi perdite.

Nel Governo dei Galla e Sidamo, nonostante la stagione piovosa, continuano le operazioni di polizia coloniale e di occupazione territoriale.

Il generale Pinna, in diretto contatto con il Viceré, sta studiando la sistemazione razionale degli aerodromi e dei campi di atterraggio dell'A. O. I., [illegible] avrà l'Aeronautica.

In seguito al decreto che limita a un breve periodo la validità dell'antica carta moneta dell'ex-banca di Etiopia, numerosi indigeni affluiscono agli sportelli della Banca d'Italia per permutare i vecchi biglietti con carta moneta italiana.

Il Duce riceve oggi i Federali

Il rapporto del Segretario del Partito

ROMA, 19 notte.

Domani, in esecuzione degli ordini impartiti dal Duce, il Segretario del Partito terrà rapporto, alle ore 17, a Palazzo Littorio, ai Segretari Federali. Alle ore 18,30 i Segretari Federali, accompagnati dalla prescelta scorta d'onore, si recheranno a Palazzo Venezia, dove saranno ricevuti dal Duce e ritireranno le insegne della Colonna celere in A. O. che saranno trasportate a Palazzo Littorio per essere custodite unitamente al Gagliardetto del Partito.

Ritorno in Italia della Legione dei Fasci all'Estero

700 legionari rimarranno in Etiopia per lavorare in terra italiana

Addis Abeba, 19 notte.

La 221.a Legione dei Fasci all'Estero lascierà tra pochi giorni l'Etiopia, diretta in Italia, dopo avere bravamente compiuto il suo dovere sul fronte sud. Circa settecento legionari restano in Etiopia, avendo espresso il desiderio di non tornare più nelle terre straniere donde sono venuti, ma di restare in Etiopia in terra italiana e cooperare con il loro lavoro al potenziamento del Vicereame. Circa duecento faranno carriera nella Milizia in Colonia. Altri duecentocinquanta hanno trovato da sistemarsi in Colonia, ed i restanti centocinquanta rimangono sotto le armi fino a quando abbiano trovato una conveniente sistemazione. Con i legionari partono anche il console Giurati ed il ministro Piacentini.

Il Principe di Piemonte passa in rivista un nuovo reggimento

Avellino, 19 notte.

Il Principe di Piemonte, giunto al convento di S. Francesco a Folloni, ove soggiornerà durante le manovre, stamane, senza alcun preavviso, accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Aymonino, e dagli ufficiali di ordinanza, ha visitato a Salsa Irpina il campo delle scuole militari di Roma e di Napoli e del battaglione delle guardie di Finanza, che formeranno il reggimento di nuova formazione agli ordini del colonnello Fantini. Dopo la rivista, passata in contrada Linguiti, le truppe hanno sfilato dinanzi al Principe, che ha poi ricevuto il podestà e il segretario politico di Salsa Irpina. La popolazione, che si era raccolta nelle vicinanze, ha fatto al Principe una calorosa, vibrante dimostrazione di devozione e di simpatia.

Più tardi, Umberto di Savoia raggiungeva Avellino ove si recava a visitare l'ospedale civile. Durante la visita, dinanzi all'ospedale si raccoglieva una numerosa folla che improvvisava una calorosa dimostrazione di simpatia. Il Principe di Piemonte si è poi recato a visitare il Duomo; quindi è ripartito per la zona delle manovre.

Ras Sejum visita il Fascio di Addis Abeba

Addis Abeba, 19 notte.

(A. L.) Ras Sejum questa mattina ha voluto visitare la Casa del Fascio, dove il Segretario Federale Guido Cortese ha ricevuto la visita di omaggio e gli ha illustrato le opere della Federazione Fascista a favore della elevazione degli indigeni e la missione di civiltà dell'Italia mussoliniana, sottolineando l'assistenza ai bambini, le scuole, gli ambulatori e l'attività femminile affinchè le donne etiopiche apprendano le norme di igiene e di educazione ai figli, e affinino la gentilezza della loro missione, e dicendo che sotto la guida del Viceré, Ras Sejum visita il Fascio di Addis Abeba nel nome del grande Imperatore e del Duce; il Fascismo italiano darà al popolo conquistato il benessere, la pace e la giustizia.

Ras Sejum ha dichiarato la sua enorme ammirazione, dicendo fra l'altro:

«E' un miracolo vedere in pochi mesi così organizzata la Federazione Fascista e aiutata tanta gente; si può spiegare soltanto con la fede, la certezza e l'entusiasmo che tutti hanno verso Mussolini. Nei secoli mai fu nemmeno pensato tanto favore verso i poveri e i bambini e mai come oggi capisco che la luce non può venire che da Roma».

Intanto tornavano le centurie di ragazzi etiopici dalle scuole, avviandosi verso il refettorio e Ras Sejum ha ammirato la disciplina, la compostezza e l'educazione delle schiere allevate dal Fascio, concludendo la visita col dichiararsi commosso e orgoglioso di sentirsi suddito di Roma.

Ras Sejum ha domandato di avere i ritratti del Sovrano e del Duce, che saranno collocati al posto d'onore nel grande ghebbi

La polemica internazionale sul non-intervento

Il Governo inglese revoca le licenze d'esportazione di armi

Hoare difende il principio di assoluta neutralità -- Interessate interpretazioni sulla risposta di Berlino -- Piroscafo tedesco fermato dai governativi a colpi di cannone

Londra, 19 notte.

L'intenzione del Governo britannico di mantenere la più completa neutralità nei riguardi della guerra civile in Spagna, è stata riaffermata oggi da sir Samuel Hoare, primo lord dell'Ammiragliato, in un discorso da lui pronunciato a Cromer, dove si trova in villeggiatura.

« Il Governo nazionale — ha detto il Ministro — non ha la benchè minima intenzione di ingerirsi negli affari interni della Spagna e coinvolgere l'Inghilterra in una lotta crudele e detestabile che non riguarda direttamente il nostro Paese ».

Rispondendo quindi all'ex-leader laburista Lansbury, il quale aveva proposto nei giornali la immediata convocazione del Parlamento per esortare il Governo a compiere dei passi miranti a ottenere una tregua nella sanguinosa lotta spagnuola, Hoare ha dichiarato che se il Parlamento si riunisse non farebbe altro che approvare la politica della più stretta neutralità adottata dal Governo.

« Se tentassimo di imporre la nostra volontà alle fazioni spagnuole — ha detto Hoare — probabilmente saremmo trascinati alla guerra e fors'anche trascineremmo l'Europa in un conflitto universale ».

Il Ministro ha aggiunto che l'Inghilterra si arma animata dal proposito di garantire la pace sul continente e ha detto che questa pace non sarà turbata se il programma di riarmo britannico potrà essere eseguito con precisione e rapidità.

« Ogni nuova nave che esce dai nostri cantieri e ogni nuova squadra sono una nuova garanzia per la pace del mondo ».

La replica tedesca alla proposta francese relativa a un accordo di non intervento è bene accolta dalla stampa di Londra la quale in genere definisce ragionevoli le condizioni poste da Berlino e non le giudica di natura tale da causare ulteriori indugi alla conclusione dell'accordo nel caso che a quest'ultimo aderisca l'Italia. Il solo *Daily Herald* esprime il timore che un tranello sia contenuto nella clausola tedesca secondo la quale « tutti gli Stati » che fabbricano armi e munizioni dovranno aderire al progetto francese; giacchè se la Germania volesse includere nella frase anche gli Stati Uniti che, come è noto, non sono disposti a decretare alcun « embargo », difficoltà insormontabili potranno sorgere all'ultimo istante.

Circa l'atteggiamento italiano si spera qui che la tesi di Roma e quella di Londra e Parigi potranno incontrarsi a mezza strada e in tal modo potrà essere raggiunto un compromesso in base al quale l'Italia rinunzierà a insistere ulteriormente che in Francia e in Inghilterra siano vietate manifestazioni di solidarietà morale e dall'altro canto Inghilterra e Francia si impegnerebbero a contribuire al non intervento vietando la formazione di forze di volontari e l'invio di soccorsi finanziari. La risposta definitiva di Roma è perciò attesa con viva impazienza.

Il Ministro del Commercio intanto ha revocato, a partire da oggi, tutti i permessi accordati per l'esportazione di armi di ogni sorta, munizioni, apparecchi aerei ecc., verso la Spagna, i possedimenti spagnoli e le zone spagnole del Marocco.

« Di particolare importanza — osserva il collaboratore politico del *Daily Telegraph* — è il fatto che la decisione comprende gli aeroplani civili i quali non potranno partire per la Spagna nè a bordo di navi nè con i propri mezzi ».

Il giornalista rileva che il problema giuridico connesso con questa decisione è stato esaminato a fondo dagli esperti governativi i quali sono giunti alla conclusione che il divieto non costituisce un abuso di potere.

« La Gran Bretagna — continua lo scrittore — ha appoggiato caldamente fin dall'inizio la proposta francese di non intervento. Essa adotta ora misure unilaterali, e ciò facendo si mette alla testa di tutte le nazioni ».

Riserve esplicite e riserve implicite

Berlino, 19 notte.

Si rileva generalmente la soddisfazione destata negli ambienti parigini e londinesi dalla risposta tedesca al progetto di neutralità circa la Spagna: e il fatto che questa soddisfazione non è limitata dalle riserve poste dal governo del Reich e che da Parigi si dichiara che queste riserve sono al di fuori del potere francese, appare un sicuro segno che l'ostacolo da esse posto si considera superato e forse lo era già preventivamente al momento della presentazione alla Wilhelmstrasse del progetto concordato anglo-francese; e che l'unica riserva effettiva che ormai rimane è quella, extra-francese e extra-inglese, della restituzione da parte del governo di Madrid dell'aeroplano tedesco giorni or sono sequestrato. Del resto, delle altre due, una sola appariva come riserva condizionale, quella cioè dell'*embargo* da porre anche ai privati, sia ditte che persone, che producano o esportino materiali da guerra, e di questa già parevano mostrarsi consenzienti gli organi di stampa britannici e francesi alla vigilia, salvo, s'intende, sempre l'abisso della distanza esistente dal dire al fare; mentre l'altra, quella dei volontari, ha, nella risposta tedesca, la forma di una semplice per quanto urgente raccomandazione.

Circa la questione dell'aeroplano che è — come abbiamo detto — la sola riserva tedesca che ora comincia ad avere effetto e valore, si apprende che essa già da giorni ritardava la risposta del governo del Reich al progetto, risposta alla fine urgentemente sollecitata dal passo fatto ieri dall'ambasciatore francese a Berlino, François Poncet.

Eccessi di ottimismo

« Il contenuto della risposta tedesca — nota la *Frankfurter Zeitung* — ha in ogni riguardo soddisfatto i destinatari e ciò anche per quanto concerne la riserva fatta della restituzione dell'aeroplano. Sta ora al governo di Madrid di decidere se esso vuole o no facilitare l'assunzione da parte delle potenze di un atteggiamento comune ».

Il giornale rileva come si sappia bene che il governo di Madrid ha diretto giorni or sono il suo noto appello radio all'Europa repubblicana, appello che era tutt'altro che per un trattamento neutrale, bensì voleva trarre dalla sua l'atteggiamento delle Potenze; ma si sa altrettanto bene, ed è consigliabile che a Madrid se ne convincano, che le Potenze europee, repubblicane o no, non hanno invece alcuna intenzione di dare ascolto a quelle lusinghe e tanto meno di prendersi la responsabilità di una divisione dell'Europa in due campi sul tipo della disgraziatissima Spagna.

Che proprio questa intenzione sia intera e sincera presso tutti e che proprio tutti, anche tra i proponenti si siano turate le orecchie, come i compagni di Ulisse, alle lusinghe delle sirene di Madrid, questo, crediamo che sarebbe imbarazzato a sostenerlo e a dimostrarlo, con tutto il suo ottimismo, anche l'autorevole organo renano, tanto più che basta leggere un po' più sotto, nella stessa pagina, per trovare l'eco delle proteste, anche francesi, per il discorso, tutt'altro che neutrale, del signor Salengro, per la espulsione di Barroso, e che basta dare uno sguardo a tutta la stampa tedesca, per rilevare l'impressione scandalosa che vi destano in tutti questi giornali le continuate forniture, che, secondo i quotidiani bollettini di Parigi, piovono dal cielo, o meglio, dalle fabbriche francesi a Madrid. Vero è che il giornale, ricordandosene ad un tratto e ritornando alla questione della restituzione dell'aeroplano tedesco, osserva, infine, come « non sarebbe lontano dal vero chi sospettasse che l'indugio della restituzione dell'aeroplano da parte del governo di Madrid, che sembra ormai al giornale l'unico ostacolo alla conclusione del patto di neutralità, sia dovuto a precisa volontà del governo stesso e costituisca una spiegabile pedina per quei circoli spagnuoli i quali vorrebbero vedere migliorare la propria pericolante situazione da un intervento o, per lo meno, da forniture estere ».

Se si vuol far sul serio

Del resto tutti i giornali nel loro, del resto ben intenzionato ottimismo un po' frettoloso, di passare oltre, alla meglio, la pratica della neutralità per toccare l'altra riva diplomatica, quella della riorganizzazione europea, affettano di credere che l'unico ostacolo che arresti ancora la conclusione del patto di neutralità, sia appunto l'incidente dell'aeroplano; e sembrano già dimenticare del tutto che esistono invece le riserve italiane, le quali, a giudicare anche dalla « preoccupazione » che al riguardo i corrispondenti segnalano da Parigi, autorizzano a ritenere che il patto sia tutt'altro che vicino alla sua conclusione, anche se l'aeroplano tedesco dovesse essere da un momento all'altro restituito; sempre che — s'intende — voglia essere un patto che assicuri davvero la neutralità e non già una finta neutralità destinata a portare vantaggio a una sola parte, non c'è bisogno di dire quale.

Per questo riguardo la stampa, con alla testa le agenzie ufficiose, è tutta intenta a valorizzare l'importanza delle riserve tedesche ai fini di una neutralità effettiva e totale, che sola potrebbe preservare l'Europa dal pericolo di un focolaio di infezione bolscevica in occidente e di un divampare della lotta stessa fra i popoli del continente. In queste riserve essa inevitabilmente è portata ad allargare la sfera delle riserve tedesche fino alla portata e all'efficacia di quelle italiane; e ciò si riguardi una nota della *Correspondenza diplomatica politica*, la quale compie questo sforzo col massimo di eloquenza introducendo, per esempio, di soppiatto e di sorpresa nelle argomentazioni tedesche, accanto alla riserva circa i volontari, anche quella dell'appoggio morale, la quale, come si sa, figura, insieme con quella del contrabbando, fra le riserve italiane, ma non ha alcun posto nella risposta ieri comunicata dalla Wilhelmstrasse all'ambasciatore di Francia.

Tentativi di questo genere possono certamente deporre, a buon diritto, della buona e sincera intenzione della Germania di contribuire con tutte le sue forze alla salute d'Europa, ma non possono affatto abolire le differenze che, dal punto di vista di una rigorosa difesa di questa salute, saltano all'occhio a chiunque paragoni le riserve italiane con quelle tedesche. Al riguardo vale il contributo di una testimonianza insospettata, quella della già citata *Frankfurter Zeitung*, che bella per il suo ottimismo, la quale si fa telegrafare dal suo corrispondente a Parigi il seguente giudizio sulle riserve italiane in confronto di quelle tedesche:

« Il fatto è — dice — che non si può effettivamente dire che la Wilhelmstrasse abbia posto vere e proprie condizioni di alcun genere alla Francia. Altra cosa è invece per quanto riguarda le riserve italiane; queste riserve non sono soltanto pure e semplici « osservazioni »; ma mettono invece coraggiosamente il dito nei punti deboli della neutralità francese. Il Governo di Roma sembra, nei suoi punti, parlar chiaro e dire altamente che il Governo francese non è affatto il Governo più qualificato a prendere l'iniziativa della neutralità. Roma certamente non fa questo per spirito di contraddizione, ma lo fa soltanto nell'interesse stesso dell'idea della neutralità brandita da Parigi ».

L'ultimo incidente

Non sempre il meglio è nemico del bene; e sembra in complesso, anche per testimonianze come questa, che la funzione di sentinella della salute d'Europa, assunta con vero realismo e al di fuori di ogni dottrinismo o di ogni opportunismo, sia ormai ricondotta un'altra volta a Roma.

All'ultimo momento viene annunciato un altro incidente, suscettibile sempre, nell'attuale tensione, di complicare la situazione.

Il piroscafo tedesco *Camerun* che si dirigeva alla costa nord per rilevare un gruppo di profughi tedeschi è stato a poche miglia da Cadice fermato da un incrociatore e da una torpediniera spagnoli perquisito e costretto a mutare rotta ritornando in Mediterraneo.

Il peggio è che le due navi da guerra spagnole, per fermare il piroscafo gli hanno sparato contro tre colpi fortunatamente senza colpirlo. Il piroscafo a ogni modo è stato impedito di recarsi a imbarcare i profughi tedeschi.

Giuseppe Piazza.

L'adesione dell'Austria al non intervento

Vienna, 19 notte.

Stasera è stato diramato a Vienna il seguente comunicato ufficiale:

« Il Governo austriaco ha aderito alla proposta della Francia relativa alla non intromissione nelle questioni spagnole. Ciò facendo, esso è partito dal presupposto che tutti gli Stati in questione aderiranno pure a tale proposta di non ingerenza e che questa venga applicata in modo efficace ».

L'Olanda vieta la vendita di aerei alla Spagna

Amsterdam, 19 notte.

Il presidente del consiglio, Colyn, rispondendo ad una interpellanza alla Camera, ha affermato che il governo olandese è intervenuto per sospendere le trattative iniziate dallo spagnolo Morenas con le aviolinee olandesi per l'acquisto di velivoli. Ha aggiunto che il governo, attendendo la soluzione del progetto di non intervento internazionale, proibirà per quanto possibile la vendita di aeroplani civili alla Spagna.

All'alba i nazionali attaccheranno San Sebastiano

I rossi mettono in atto la minaccia di fucilare gli ostaggi: gli ex ministri Romanones e Maura fra le vittime

Londra, 19 notte.

Il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente che si trova con le forze nazionali attaccanti San Sebastiano, che queste ultime sono state costrette stasera a fermarsi per un meritato riposo: esse sferreranno l'attacco domani all'alba. I nazionali si trovano a circa 12 chilometri dalla mèta. I comunisti si difendono con un fuoco micidiale di mitragliatrici.

Una delle ragioni che hanno indotto il colonnello La Torre, comandante dei nazionali, a sospendere l'attacco è il timore che i comunisti, ridotti alla disperazione, massacrino tutti i 1500 ostaggi imprigionati a San Sebastiano, a Irun e nei luoghi circostanti.

Il corrispondente scrive, poi, che tutte le creste occupate negli ultimi giorni dai connazionali sono imbandierate. Ogni bandiera reca l'immagine della Vergine. Ad Andoain il giornalista ha visto un'autoblinda, sul cofano della quale era stato inalberato un crocefisso.

« Questa è la prova — egli dice — del carattere religioso della campagna contro i comunisti ».

Oggi il *Manchester Guardian* si dice informato che a San Sebastiano nessuna persona appartenente alla classe media è rimasta in vita. A parte coloro che si trovano incarcerati come ostaggi, la classe media un po' alla volta è stata tolta dalla circolazione.

Il *Daily Telegraph* riceve dal corrispondente di Gibilterra che il generale Franco conta di poter inviare nel Mediterraneo, fra qualche giorno, le navi operanti attualmente dinanzi a San Sebastiano. Se ciò sarà possibile, un attacco dalla parte di terra e di mare sarà sferrato contro Malaga, tuttora nelle mani dei rossi.

Il generale Mola, capo delle operazioni nel nord della Spagna, ha dichiarato oggi che il suo piano è di tagliare le truppe governative dalla costa settentrionale e dalla frontiera francese. Dopo la conquista di San Sebastiano e di Irun, i nazionali cercheranno di occupare tutte le Asturie. Madrid sarà quindi attaccata da ogni parte concentricamente.

— Sono sicuro della vittoria — ha detto il generale Mola —. Il nostro movimento non ha carattere militare, ma è una insurrezione spontanea di tutti i patrioti contro l'oppressione marxista e il sacrilegio.

Una agenzia londinese riceve questa sera che con l'espresso di Parigi sono giunti a Barcellona cento stranieri, i quali si sono immediatamente iscritti fra i volontari della milizia comunista.

Manovra aggirante contro Irun

Hendaye, 19 notte.

Nelle prime ore di stamane, i nazionali hanno sferrato un violento attacco contro Irun. Nella notte essi avevano compiuto un movimento aggirante, lasciando Behobie sulla loro sinistra. I nazionali si sono infiltrati fra le montagne, installandosi sulle creste. Il fuoco di fucileria è stato violento, il cannone ha tuonato a lungo. Si presume che la lotta sarà dura perchè le truppe del Fronte popolare sono decise a lottare fino all'estremo. Si assicura che abbiano anche disseminato delle mine un po' dappertutto, che saranno fatte saltare al momento opportuno.

Un folto gruppo di donne e di ragazzi, semi-impazziti, dallo spavento, si è ammassato nei pressi della frontiera, pronto a passare in Francia appena la situazione diventi insostenibile.

Un vescovo fra le vittime

In un discorso pronunciato alla radio, il generale Quipo de Llano ha informato che quattrocentottanta appartenenti ai partiti di destra sono stati fucilati dai governativi nella città di Ronda. Altri duecentoquarantacinque sono stati fucilati nella provincia di Malaga. Fra le vittime è l'ottantaenne vescovo di Jaen, arrestato mentre cercava di portarsi in salvo. Il generale ha confermato che la città di Aracena a nord-est di Siviglia, è stata espugnata dalle forze ribelli. Egli ha poi affermato che le bombe gettate a Ronta sono di fabbricazione inglese e si è lagnato che le isole Canarie siano attualmente tagliate dal continente per opera della Unione telegrafica inglese, che, egli ha detto, considera i nazionali come faziosi.

Nell'emissione delle 13,30, pure la stazione radio di Siviglia ha annunciato che le colonne di Valera hanno inflitto gravi perdite ai governativi nella regione di Granata, isolando così sempre più il porto di Malaga. Si può considerare che il fronte delle truppe nazionali occupi una linea che, partendo da Cordova, passa per Caceres e va fino ad Aragon. Secondo radio Siviglia le forze governative si arrendono sempre più facilmente alle milizie nazionali, costituite in maggior parte da falangisti.

Si smentisce d'altro canto che un apparecchio governativo abbia bombardato Siviglia; e si precisa che una colonna di volontari ha occupato Ibia, dove si trova una importante fabbrica d'armi. Una colonna governativa è stata sconfitta nei pressi di Huesca e si è ritirata verso la Catalogna.

Il quartiere generale comunica inoltre che sul fronte di Estremadura, altri villaggi sono stati occupati e 20.000 fucili presi ai governativi attualmente in fuga. Un aeroplano governativo è stato abbattuto in provincia di Segovia. I nazionali continuano ad avanzare nella provincia di Guipuzcoa e la colonna Navarra è già alle porte di Irun.

Il Comitato nazionale di Burgos ha infine decretato la nomina al grado superiore di tutti i caporali, sergenti e sottufficiali che si sono uniti immediatamente al movimento militare.

Altre notizie, provenienti da Madrid, informano che l'incrociatore nazionale « Almirante Cervera » colpito dal fuoco delle batterie dei forti di San Sebastiano, sarebbe affondato. Un testimonio oculare avrebbe dichiarato che la tragica scena si è svolta in pochi minuti.

Da fonte nazionale, si assicura invece che l'« Almirante Cervera » è stata colpita da una cannonata sparata dai forti governativi, ma che il proiettile ha sfondato la corazza all'altezza della linea di galleggiamento. L'incrociatore perciò avrebbe abbandonato immediatamente la zona delle operazioni, dirigendosi a tutta velocità verso ovest. Si ritiene che il Comando abbia intenzione di raggiungere La Ferrol: non si precisa però se l'avaria consenta alla nave di percorrere in tali condizioni trecento miglia marine, qual'è la distanza approssimativa che separa S. Sebastiano da La Ferrol.

Varie imbarcazioni spagnole, costrette a riparare nel porto di Saint Jean de Luz, per evitare il fuoco del bombardamento e che oggi avevano tentato di ritornare a Pasages, sono state nuovamente costrette a rientrare nelle acque territoriali francesi. Due guardacoste francesi incrociano al largo di Saint Jean de Luz.

Corre voce, da accogliersi con riserva, che un combattimento navale si svolgerebbe approssimativamente presso la costa di Guipuzcoa.

Ostaggi giustiziati

A San Sebastiano i pompieri si sforzano di circoscrivere tre grandi incendi per impedire che tutta la città diventi preda delle fiamme.

In questi ultimi giorni, comunisti francesi giungono continuamente a Irun e a San Sebastiano per combattere volontariamente a fianco dei rossi.

Il governatore di San Sebastiano aveva annunciato stamane che sarebbero subito stati giustiziati gli ostaggi se i nazionali avessero rinnovato il bombardamento della città. Tra questi ostaggi è l'ex-presidente del Consiglio conte De Romanones.

Stamane l'*España* ha ripreso a bombardare con i suoi grossi calibri. I capi del Fronte popolare hanno mantenuto allora la minaccia. Sono così caduti davanti al plotone di esecuzione il conte Romanones, il capo nazionalista Miguel Maura, l'ex-deputato di destra Beunza e una quarta persona il cui nome sarebbe Pigeria.

Massacro di religiosi nella Catalogna

Roma, 19 notte.

L'« Osservatore Romano » pubblica: Il Padre vicario della Comunità Passionista di Daimiel, nella Catalogna, è riuscito a far pervenire una lettera alla Curia generalizia in cui è detto che il 22 luglio ultimo scorso i rossi hanno invaso la casa dove risiedevano 21 religiosi passionisti, compreso il padre provinciale. La casa è stata distrutta e tutta la comunità barbaramente trucidata. Il solo padre vicario ha potuto prodigiosamente scampare all'eccidio.

Lo scrivente aggiunge nella lettera che due altre case francescane con piccole comunità esistenti nelle vicinanze, sono state ugualmente distrutte e i religiosi massacrati.

Undici generali nazionali sarebbero già stati uccisi

Madrid, 19 notte.

Il presidente delle Cortes, Martinez Barrio, e il ministro dell'Economia, gen. Monge, hanno avuto l'incarico di provvedere all'organizzazione, sull'intero territorio, della milizia volontaria del Fronte popolare.

La stazione radio di Madrid ha annunciato che, complessivamente, undici generali nazionali sono stati uccisi, mentre diciotto altri si trovano detenuti nelle carceri governative.

La neutralità per la Spagna

Dodici giovani di Zurigo arrestati a Basilea

Ginevra, 19 notte.

In base al decreto emesso la scorsa settimana dal governo federale elvetico, circa il divieto di arruolamento di cittadini svizzeri alla volta della Spagna, dodici giovani di Zurigo sono stati arrestati ieri alla frontiera a Basilea mentre erano in procinto di passare in Francia per dirigersi quindi in Spagna dove avrebbero dovuto prestare servizio sotto la bandiera dei governativi. I dodici arrestati sono stati ricondotti oggi a Zurigo da un ispettore della polizia federale dopo essere stati sottoposti a stringente interrogatorio. Un altro individuo è stato arrestato per lo stesso motivo nei giorni scorsi: quest'ultimo a quanto è risultato, aveva disertato il servizio militare nel suo Paese per andare in Spagna a prestare servizio a favore dei rossi.

Frattanto i socialisti cercano di eludere il decreto del governo federale relativo al divieto di aiuti ad una delle due parti in conflitto in Spagna facendo apparire le sottoscrizioni raccolte a favore dei governativi spagnoli, come aventi un carattere di aiuti sanitari. In quest'ordine di idee, si annuncia oggi che un gruppo di socialisti ginevrini, capeggiati dal figlio del noto Nicole, è partito in autocarro alla volta della Spagna, recando un carico di oggetti di medicazione. Sembra che su ogni pacchetto di medicamenti sia stata stampata la frase: « Il popolo di Ginevra al popolo fratello di Spagna ».

Una deliberazione del Belgio sull'esportazione di armi e aerei

Bruxelles, 19 notte.

Il consiglio dei ministri ha deciso di sottoporre a licenza ogni esportazione o transito di aeroplani ed armi da guerra destinati alla Spagna.

Il vice console spagnolo a Firenze si schiera coi nazionali

Firenze, 19 notte.

Il vice-console di Spagna a Firenze, Gutierrez De La Solona, si è messo a disposizione del governo nazionale di Burgos.

In marcia, verso Malaga!

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Zona di Malaga, 19 notte.

La mia automobile si arresta con un acuto stridio di freni. Sopra il bivio, un cartello a doppia freccia indica: « Per La Linea - Per Malaga ».

Poco più in là si vede un cofano con cavalli di Frisia, presidiato da un gruppo di soldati in completo assetto di guerra con la baionetta innastata. Essi ci vengono incontro accigliati e decisi, nel caso che in e l'autista tentassimo qualche gesto sospetto. Ma sul mio passaporto vi è il visto del Quartier Generale di Siviglia che non lascia dubbi, e tosto gli armati abbandonano il cipiglio, sorridono e spostano il cavallo di Frisia lasciando il passaggio libero alla vettura. Tuttavia, dopo essersi consultati fra loro, decidono, per misura di precauzione, di far salire un soldato armato con moschetto nella mia automobile. Quando ci rimettiamo in cammino ci si saluta col braccio levato.

Come si cade nell'imboscata

Ancora cento metri e si ode la voce tenebrosa del cannone. Siamo già in piena zona di guerra, mentre a Gibilterra, distante non più di due tiri di moschetto, la folla si aggira rumorosa nelle vie animate fra i mastodontici spalti e Main Street risuona delle musiche di jazz e del secco crepitio delle nacchere danzatrici spagnole che si esibiscono nei caffè.

Qui invece crepiteranno fra poco le mitragliatrici. Si parla infatti di una colonna di governativi in marcia nella zona fra Antequera e Algeciras; forse per cercare, con un aggiramento di sorpresa, di annullare i risultati del brillante movimento dei nazionali compiuto nei giorni scorsi.

Il carattere di questa guerra, che sta fra l'azione militare e la guerriglia, in attesa di manovre di grande stile e strategicamente decisive, è paradossale. Può capitarci di credere di viaggiare nella zona dei nazionali e di essere, invece, in quella governativa. Allora si capita in piena imboscata. La confusione può essere ravvalorata dal fatto che, spesso, le une e le altre truppe portano la stessa uniforme cachi. E' avvenuto, appunto, giorni fa un episodio di tal genere. Due gruppi armati vennero incontro l'uno all'altro, salutandosi come camerati, quando giunti a pochi passi, si avvidero improvvisamente di essere nemici. Subito i soldati imbracciarono i moschetti e il combattimento cominciò, risolvendosi con la rapida vittoria dei nazionali.

Continuiamo la marcia e ci arrestiamo davanti a una casa, la cui facciata appare butterata dalla mitraglia. E' il punto di tappa dei legionari, dei regulares e dei requetes, cioè dei volontari in berretto rosso di fede monarchica, uniti ora per la causa comune. E' un vero bivacco di tappa con fasci di fucili e di moschetti sulla strada e nei prati.

C'è un nuovo esame del passaporti e una meticolosa disamina del salvacondotto da parte di un sottufficiale del posto. Non sempre i soldati e i graduati arabi sanno ben leggere il documento e non di rado l'esaminano studiosamente a rovescio, almanaccando a qual razza mai d'alfabeto appartenga quella carta stampata. L'esame si prolunga, si fa diventare discretamente un pericolo, anche perchè le incertezze impazientano questi uomini abituati a una vita rapida: uno piccolo tarchiato, un altro straordinariamente lungo e un terzo di media statura, col berretto scarlatto dei requetes.

Virgilio e cannonate

Appena esibisco la copertina azzurra del mio passaporto, mi sento solidamente afferrato e ho per un momento l'impressione di essere capitato male. Si tratta, invece, di una scena di entusiasmo, che mai più potrò dimenticare. Si vuole a ogni costo farmi dividere la frugale mensa imbandita nell'interno, dove, fra quattro panche, la tavola è imbandita con le stoviglie e le posate che si sono potute trovare. Un capitano, piccolo e bruno, si scusa della mancanza di bottiglie: ma il vino è servito in un piccolo otre di pelle di capra. Il vino è buono: vino di Xeres! E' una mangiata americana a base di insalate forti e di carni sanguinanti, mentre di quando in quando la voce del cannone fa tremare la gracile ossatura della casa. Sembra impossibile, ma questi uomini che discorrono e ridono, attendono, da un momento all'altro, l'ordine di marciare, perchè si combatte a meno di un chilometro più oltre.

Un ufficiale in berretto rosso declama, con Virgilio, a memoria. Ha fatto l'università di Salamanca ed è latinista. I suoi occhi sfavillano quando di colui che quando declama: « Magna parens frugum Saturnia tellus ».

Il piccolo capitano mi spiega con quale ardore possa andare all'assalto di Malaga, sapendo che la moglie i figli giovinetti si trovano laggiù in un carnaio ignobile.

Un legionario sesquipedale beve e i suoi occhi scintillano come ferro fredda. Un requete, a un certo punto scompare, e mi chiedo se non sia partito già per la sua destinazione. Ma eccolo ricomparire con due bottiglie di spumante, gridando: Viva l'Italia. Beviamo; ne abbiamo appena il tempo. Un araba arriva con l'ordine di partenza. Si odono fuori dello casa ordini secchi. I soldati infilano le bottiglie coi fucili. Si odono crepiti di atti di moschetti, e uno scalpiccio di passi. In marcia.

Mentre salta sog lia, degli ufficiali si allacciano il cinturone e la pistola, arrivano impadroniti da un plotone di picchetto due fra amici lituati Appartengono alle bande di Malaga coi capelli spioventi sugli occhi. Un ufficiale fa segno « dietro la casa ». Il capitano e i requetes mi abbracciano e mi baciano. Non dimenticherò mai questo saluto cameratesco da parte di uomini che vanno verso una morte dalla quale potrebbero non ritornare più.

M'i sono allontanato appena con la truppa a passo celere, già quasi a passo d'assalto, che odo dietro la casa una scarica serrata. Ha capito. Qualcuno bisogna pure che paghi per coloro che hanno sgozzato bimbi e donne!

Curio Mortari.

La Senna bloccata per lo sciopero dei lavoratori fluviali

Parigi, 19 notte.

In seguito al rinvio di un operaio lavorante in una officina per la riparazione dei canotti di Nanterre i suoi compagni di laboratorio si sono posti in sciopero. Per solidarietà pure i lavoratori fluviali hanno cessato il lavoro costituendo a mezzo dei canotti quattro sbarramenti sulla Senna, ciò che ha reso impossibile la circolazione sul fiume. Sono in corso trattative.

Azienda turistica cecoslovacca che pagava con assegni a vuoto

Turisti arrestati in Svizzera

Praga, 19 notte.

Giunge notizia da Zurigo che a Goschenen è stato arrestato un gruppo di turisti cecoslovacchi i quali compivano in autocarro un viaggio organizzato dalla società turistica cecoslovacca Cedok, la quale aveva pagato per alberghi emettendo assegni a vuoto per un ammontare di 8000 corone cecoslovacche. L'intervento del console cecoslovacco a Zurigo ha garantito il pagamento della somma ed ha regolato l'incidente.

Il Congresso a Venezia per la storia del Risorgimento

Roma, 19 notte.

Il R. Istituto per la Storia del Risorgimento italiano terrà il suo 24.o congresso nei giorni dal 10 al 14 settembre prossimo venturo entro la magnifica cornice del Palazzo Ducale di Venezia. Il Congresso, che sarà presieduto da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ministro per l'Educazione nazionale, appassionato ed autorevole studioso dei fasti del Risorgimento, assumerà una particolare importanza sia per la partecipazione di insigni personalità, sia per il numero cospicuo dei temi che vi saranno svolti.

La seduta di inaugurazione, in forma ufficiale sarà tenuta nella Sala dei Pregadi a Palazzo Ducale. Ad essa seguirà l'inaugurazione del Museo del Risorgimento e della sala numismatica Papadopoli. La prima seduta del Congresso si svolgerà nella sala del Piovego. Le relazioni di questa prima seduta sono dieci.

La prima giornata del Congresso sarà chiusa con l'inaugurazione della lapide celebrativa della fondazione dell'Impero a Palazzo Loredan, sede dell'Istituto di Scienze lettere ed arti e con un ricevimento offerto dal Comitato di Venezia ai congressisti nella Loggia del Palazzo Ducale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 13,30; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 11,30: Trio Cheti — 13,30: Concerto orchestrale; Nell'intervallo: Una [illegible] dei Moschettieri — 14,15: Cronache del turismo; [illegible] — 16,45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del mezzo soprano Maria Marcucci e del soprano Nicola Natali — 17,50-18,5: [illegible] — 19: Musica varia — 19,30: [illegible] — 20,5: [illegible] — 20,40: [illegible] — Musica da ballo fino alle 23,30.

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 19,30: Musica varia — 20,40: Serata dedicata agli autori lirici [illegible] — 23: Giornale radio.

Vienna: [illegible] — **Bruxelles I**: [illegible] — **Bruxelles II**: [illegible] — **Parigi P.T.T.**: [illegible] — **Parigi T.E.**: [illegible] — **Radio Parigi**: [illegible] — **Tolosa**: [illegible] — **Berlino**: [illegible] — **Lussemburgo**: 22,45: Musica brillante; 23,15-24: Danze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 agosto 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ser.	[illegible]
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	[illegible]	21,0	[illegible]	[illegible]	—
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	—
Firenze	[illegible]	[illegible]	»	»	—
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	[illegible]
Rimini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	»	»	»
Napoli	[illegible]	[illegible]	»	»	»
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	misto	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	cal.
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	»
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	cal.
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»
Bengasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»
Rodi	[illegible]	[illegible]	»	ser.	[illegible]

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + [illegible]
Minima + [illegible]
Press. barometrica min. [illegible]
Umidità [illegible]

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 26
Minima + [illegible]
Cielo sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Tendenza generale: [illegible] stazionario sull'alta e media Italia, qualche perturbazione altrove. Stato del cielo: in prevalenza sereno sull'alta e media Italia, [illegible] con qualche manifestazione temporalesca isolata. Venti: moderati [illegible] sulle regioni [illegible] fra [illegible] e levante sul Jonio, maestrali altrove. Temperatura: [illegible] stazionaria. Mari: generalmente mosso.

VITA AGRICOLA

Bollettino dei prezzi all'ingrosso del Mercato orto-frutticolo di Torino

VERDURA

Aglio secco al kg. L. 0,70-1; biete (coste) 12 mazzi, L. 0,60-1; carote alla rinfusa al kg. 0,35-0,45, id. a mazzi, 12 mazzi, L. [illegible]; cavoli verze, alla dozz. L. 2-6; cetrioli alla dozz. L. [illegible]; cipolle primaticcie, 12 mazzi L. [illegible]; cipolle rosse al kg. L. [illegible], id. bianche 0,30-0,40, id. gialle [illegible]; cipolline [illegible]; erbe aromatiche: basilico, 12 mazzi L. [illegible]; prezzemolo 12 mazzi [illegible]; rosmarino al kg. [illegible]; salvia, 12 mazzi, [illegible]; fagioli Regina al kg. L. [illegible]; fagiolini fini al kg. [illegible]; id. grossi [illegible]; funghi [illegible] [illegible]; [illegible]; insalata cicoria, 12 mazzi L. [illegible], id. al kg. [illegible]; indivia alla dozzina [illegible]; mista al kg. [illegible]; lattuga a cappuccio alla dozzina [illegible]; lattuga romana [illegible]; melanzane alla dozzina [illegible]; patate comuni nos. al kg. L. [illegible]; patate del burro, [illegible]; peperoni napoletani gialli al kg. L. [illegible]; id. verdi [illegible]; id. lunghi gialli [illegible]; pomodori piccoli pieraioli [illegible]; pomodori riviera al kg. L. [illegible]; id. nostrani [illegible]; id. pel. [illegible]; porri, 12 mazzi, [illegible]; [illegible], 12 mazzi, [illegible]; radici 12 mazzi, [illegible]; sedano a canna piccoli alla dozzina [illegible]; spinaci al kg. [illegible]; zucche al kg. 0,25-0,35; zucchine piccole e grosse alla dozzina [illegible].

FRUTTA FRESCA

Banane colonie italiane, al kg. L. [illegible]; cocomeri (angurie) al kg. L. [illegible]; fichi al kg. L. 1,40-2; mele [illegible] al kg. L. [illegible]; pere da tavola extra al kg. L. 1,40-1,80, id. comuni [illegible]; pere da cuocere comuni [illegible]; pesche extra al kg. L. 1,80-2,50, id. comuni [illegible], id. spalliera [illegible]; poponi (meloni) alla dozzina L. 2-14; susine comuni bianche e nere [illegible]; uva nera da tavola al kg. [illegible]; uva bianca comune al kg. [illegible], id. moscato Calabria 1,30-1,70, id. moscato di Pantelleria 2,70-[illegible], uva Terracina [illegible], Zibibbo 1,60-1,80, Luglienga 1-1,30.

AGRUMI

Arancie ovali al kg. L. 3,20; limoni alla cassa L. 30-38, id. al ql. L. 100-125; limoni casse speciali L. 45.

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 19. — Riso raffinato al q.le L. 121-126; id. originario [illegible] 109-112; id. originario brillato [illegible]; id. originario camolino 127-131; id. maratelli 156-161; segale 87-92; avena 81-85; granoturco 83.

BESTIAME

Casale Monf., 19. — Da macello: buoi al q.le L. 25-28; vacche 1200-1600 per capo; vitelli al Mg. 30-40; sanati 40-45; maiali grassi 47-49.

Carmagnola, 19. — Sanati di 1.a qual. al Mg. L. 46-57, id. 2.a qual. [illegible]; vitelli di 1.a [illegible], di 2.a 33-37; manzi da macello 30-34, da lavoro 30-[illegible]; buoi grassi [illegible]; buoi da lavoro [illegible]; suini grassi 43-47; suini lattonzoli per capo [illegible].

Fossano, 19. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 16-26; vitelli e manzi [illegible]; sanati 54-77; maiali [illegible]; lattonzoli per capo [illegible].

Ovada, 19. — Da macello: buoi al q.le L. [illegible]; vacche 170-180; vitelli e manzi [illegible]; sanati 420-490; maiali [illegible]; lattonzoli 90-150 a capo.

S. Sebastiano Curone, 19. — Da macello: buoi al Q.le L. 230-280; vacche 150-170; vitelli 320-360; sanati [illegible]; maiali grassi 400-420.

Tortona, 19. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 240-275; vacche 150-175; vitelli e manzi 300-340; sanati 415-460; maiali grassi 380-425; lattonzoli per capo 115-140.

PESCHE

Alba, 19. — Al Mg. L. 10-15.

Canale, 19. — Al Mg. L. 10-16.

Bassignano, 19. — Nostrane [illegible] al Mg. L. 12-13.

Castelletto Scazzoso, 19. — Qualità extra al Mg. L. 12-14.

Cavi Ligure, 19. — Al Mg. L. 12-13.

Novi Ligure, 19. — Della riviera Ligure al Mg. L. 15-20, di Canale 15-18, di Volpedo e Volpeglino 12-15; comuni 10-12; nostrane 12-15.

Ovada, 19. — Finissime selezionate al Mg. L. 13-15.

Lu Mont., 19. — Extra di produz. locale [illegible] al Mg. L. 11-12.

Pecetto di Valenza, 19. — Produz. nostrana selezionate al Mg. L. 12-14.

Recchelta Ligure, 19. — Al Mg. L. 15-18.

Nuovo processo tecnico italiano per trasformare il pomodoro in bevanda

Roma, 19 notte.

Il favorevole andamento della coltura del pomodoro ha stimolato una grande industria italiana ad introdurre per la prima volta in Italia un nuovo processo tecnico grazie al quale il pomodoro si potrà regolarmente bere, come una qualsiasi aranciata o limonata, o bevanda analoga. Di questa interessante novità, che fa onore al nostro Paese, dà qualche ragguaglio l'Agenzia « GEA », prevedendo che con siffatta nuova trasformazione industriale si potranno giovare agricoltori e consumatori. I primi perchè vedranno assorbire nel mercato interno grandi quantitativi di pomodoro senza alcuna preoccupazione per un eventuale arresto delle correnti di esportazione, i secondi perchè con l'introduzione e la vendita del succo di pomodoro a buon mercato saranno in grado di acquistare un prodotto ricco di vitamine, e che difende l'organismo dai germi infettivi.

L'importanza del nuovo processo, che mira ad allargare il consumo del pomodoro italiano dandolo in bevanda, si desume dal fatto che solo il 5 % della produzione nazionale viene destinato all'esportazione, il 65 per cento va direttamente al consumo e il 30 per cento è assorbito dalle industrie delle conserve alimentari. Una dimostrazione dell' grado di sviluppo della produzione italiana di pomodoro è data da queste cifre: nel 1932 q. 8.430.550, nel 1933 q. 7.699.070, nel 1934 q. 8.472.360.

Facilitazioni ferroviarie per la Mostra nazionale delle uve a Piacenza

Piacenza, 19 notte.

In occasione della III Mostra Nazionale delle Uve da tavola che avrà luogo a Piacenza nei giorni 19, 20 e 21 settembre, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso le seguenti facilitazioni ferroviarie: Viaggi del pubblico: valevole nel periodo dal 17 al 21 settembre 1936, di biglietti di andata e ritorno a riduzione del 50% dalle stazioni della rete distanti sino a 320 chilometri per Piacenza. Viaggi degli espositori e giurati e trasporto delle merci: applicazione della Concessione Speciale I, dietro osservanza delle norme relative nei seguenti termini di tempo: andata dal 12 al 21 settembre 1936; ritorno dal 19 al 26 settembre 1936.

La produzione delle pesche liguri e le ultime quotazioni

Albenga, 19 notte.

La produzione delle pesche volge al termine. Quest'anno il raccolto è stato molto minore di quello della scorsa annata e si è avuto molto scarto. D'altra parte i prezzi si sono mantenuti assai sostenuti. Ora le pesche « Elberta » qui si sono quotate da 150 a 180 lire al quintale e le « Hale » da 160 a 180: qualche partita scelta[illegible] si è venduta anche a 200. L'esportazione prosegue per Svizzera, Germania e Belgio. In Germania si realizza al netto da 190 a 210 al quintale. Per la Francia non sono ancora pervenuti i permessi di contingente ed in Inghilterra non si esporta perchè, nonostante le ripetute richieste da quei mercati, non si realizzano, al netto da spese, prezzi soddisfacenti.

Visita veterinaria del bestiame

Roma, 19 notte.

Un decreto ministeriale revoca l'ordinanza ministeriale 31 luglio 1935-XIII relativa all'obbligo della visita veterinaria del bestiame non destinato ai pubblici macelli.

I PERIODICI DELLA BELLEZZA

C'era una volta il giornale della moda.

Ancora adesso, reca modelli e figurini, inspirati dai sarti; a inspirare le sarte, informare le sartine, servire le signore, incuriosire vasti strati e sfere concentriche, ad anelli sempre più larghi, di pubblico femminile. Tuttavia, è svalutato: non appassiona più.

Già il numero delle donne che si fanno i vestiti in casa, scema grandemente con il maggior sbocco di professioni e mestieri femminili; con la maggiore abitudine della divisione del lavoro; con la diffusione dei grandi magazzeni e negozii di abiti fatti. La ragazza «dalle manine d'oro, che si fa tutto da sè», ideale dei nonni, è per superstizione relegata in provincia: oppure, alibi di capriccio sfaccendato. Rappresenta quasi una finta economia; cioè lo sperpero, non più la saggezza. Una donna seria preferisce aguzzare l'ingegno per il guadagno di qualche lira, invece di immiserirlo per il risparmio di qualche soldo. D'altronde, quell'ufficio di aggiornamento, che fu già intuizione creativa e artistica del vecchio giornale di mode, attraverso la fotografia e il cinematografo assume ora obbiettività scientifica e documentaria. Non occorre più interpretare un disegno, talvolta firmato Gavarni o Cremona; le ombre animate, parlanti e colorate delle principesse alle corse, dei manichini alle gare, delle *star* ai balli notificano a tutti le recenti sfumature essenziali: andatura dinoccolata o portamento sportivo; pupille fataleggianti oppure denti radiosi; angolo di inclinazione di quaranta gradi della testa sul collo e del cappello sul naso. (Per questo, il cinema, ha tanta importanza spirituale. Oltre le dogane e le frontiere; sopra i sommergibili, sotto gli aeroplani e lontano dalla politica, esso crea quell'atmosfera di unità morale che io definisco «la civiltà bianca»).

***

Per la parte formativa, e non solo informativa, il cinema è fiancheggiato e superato dai nuovi organi della pubblica opinione, non ancora ufficialmente classificati. Propongo di chiamarli «Stampa di Bellezza». Se è vero, in primo, che la donna forma il costume sociale; secondo, che il costume sociale precorre il codice e riforma la legge, allora ho ragione io di incuriosirmi appassionatamente per i nuovi legislatori e riformatori: i giornali e le riviste d'igiene e di estetica femminile.

Ve ne sono di interessanti in Italia, di ricchissimi in America, ma gli uni e gli altri timidamente eclettici. Il primato della specializzazione tecnica spetta, com'è del resto naturale, alla Francia. La rivista *Votre Beauté*, esemplare nel genere, va al sodo: pelle, carne e ossa, e non una parola per altri interessi: reputati femminili, come la casa o la cucina, i libri, o le superfici e gli stracci di cui si riveste il corpo umano.

Con il nudismo marino e sportivo di tre stagioni e quello serale di tutto l'anno, larghe zone di abbigliamento oramai decadono in quasi generale disuso. Credo sia un sintomo importante della civiltà d'oggi, e più di quella avvenire, per le nostre figlie, che si ponga ormai risolutamente, e con tanta insistenza l'accento sui ricci anzichè sui cappelli; sulla carnagione prima e seconda, pelle, crema e cipria, più che sulla stoffa; dita e caviglia contano più che scarpa e calza; si curano le unghie invece dei guanti. In questo, il nostro tempo e la nostra civiltà bianca sono veramente democratici; pongono alla portata di tutti certe raffinatezze, che furono già privilegio di caste riservate. E ancora, una piccola borghese, un'operaia d'oggi, dispongono di comodità e raffinatezze ignote al fasto di Cleopatra, all'eleganza di Maria Antonietta. Ma d'altro lato, beate le nonne, al cui successo bastava un bel viso! Balzac descrive una sua eroina ingrassata: «in Francia si guarda così esclusivamente alla beltà del volto, che ciò non le toglieva prestigio». Sfido, con le gonne riccie e le crinoline: che fatica oggi, invece, tenere dietro a tante esigenze. Ecco, per esempio, l'appello desolato di A. B., corrispondente diciottenne, con gambe a forma di O: «A che giova un viso leggiadro, quando non sono belle le gambe?».

La bellezza è oramai obbligatoria. Bellezza e gioventù divengono un galateo dell'onesta convivenza sociale per tutte le età. Non si considera più lecito di portare in giro l'imagine del decadimento, di mostrare in pubblico il proprio cadavere verticale, come il macabro teschio ai banchetti egiziani. A tutte le età, si può avere la freschezza, la gioventù decorosa, relativa ai proprii anni, curando dieta, pulizia, e sopratutto gli esercizi fisici; precauzioni elementari ed economiche, accessibili a tutti.

***

Dalla «piccola posta» di *Votre Beauté* risulta chiaro, come questa convinzione sia oramai diffusa e universale. Scrivono donne di tutti i paesi e ogni ceto, ma sopratutto francesi della piccola e media borghesia. Senza dubbio, si preoccupano del voto che stanno per conquistare, e delle illustri sorelle Brunschwig e Curie, chiamate alle responsabilità e agli onori del governo, ma, a loro onore, non dimenticano le prerogative della grazia femminile. Echeggiano per le colonne grida di appello disperato per i foruncoli, i puntini neri e altri disastri; suona dal Marocco la voce di «Mariangela» in amletici quesiti. La sua perplessità sul profumo da adoperare coinvolge l'Europa e l'Africa, che bisogna contrastare e insieme conciliare nella stessa essenza: l'avvenire della cittadina mediterranea dove abita e la felicità dei soldati di guarnigione. A tutti quegli europei esiliati, ma sopratutto alle anime incallite della Legione Straniera, ella vuole evocare passando, con il suo tipo biondo e nordico, la tenerezza della patria e la nostalgia delle pure adolescenze lontane. La piccola posta ha per ogni dolore un conforto, sgrida le pigre, istruisce le ignoranti, rincuora le deboli, con suggerimenti farmaceutici e psicologici, mozioni di ottimismo, pomate, lezioni di ginnastica, energia e pazienza; e ancora pazienza ed energia. A Maria Angela offre un assortimento di profumi che hanno «il candore un po' contadinesco delle fidanzate derelitte». Alla lettrice languosa, perchè costretta a vacanze economiche, dimostra con robusto buon senso che essere felici è vivere pienamente, e per questo occorrono quattro cose: nutrirsi, vestirsi, avere un tetto e qualche distrazione. «Dunque voi siete felice: per esserlo, vi manca soltanto di sapere che lo siete».

Questa patetica lezione è piena di saggezza greca. Non invano, le copertine delle riviste moderne invece che figurini ostentano figure di donne piene e slanciate come le statue grecoromane; la sanità del corpo, assurta a bellezza, deve accompagnarsi alla contenta sanità della mente.

Margherita G. Sarfatti

ANGOLI DI TOKIO

Kikuyosan piccola strana girl

"Florida" locale di gran moda dove si pagano 25 centesimi al ballo - Fascini e disillusioni

TOKIO, agosto.

Andiamo al Florido. Tutti vanno al Florida, andiamoci anche noi. Vediamo di che si tratta, com'è in questo Florida di cui si parla tanto dovunque in Estremoriente e da tutti come di una bolgia infernale, come del luogo di perdizione per eccellenza che ci sia a Tokio, sorvegliato dalla polizia, detestato dai tradizionalisti, odiato da tutti coloro i quali pensano ad un sempre più grande Giappone che sia giapponese, solo ed esclusivamente giapponese, senza cioè infiltrazioni di esotismi in generale e di americanismo in particolare; osservato attentamente dai sociologhi come sintomo.

Alla porta niente kimono sostituiti da giubbetti rossi. E' una specialità di Tokio vestire le ragazze come i maschietti ai quali da noi s'affidano gli ascensori.

Una umanità policroma e poliglotta s'affolla davanti al banco del guardaroba: risuonano tutte le favelle: chi va e chi viene.

KIKUYOSAN che al modernismo ha concesso solo la capigliatura

Senza Kimono

Strano a dirsi, ma le ragazze non fanno riverenze: è l'unico posto di Tokio dove fin'ora non abbia visto far riverenze e dove non abbia udito il sibilo caratteristico di ogni persona che ci sta davanti. Il sibilo è prodotto dall'aria aspirata: è un riguardo che s'usa per la persona con la quale si parla: significa che non la si vuole contaminare neppure con il proprio respiro. Passe che voi usanza che trovi. Non c'è nulla da dire. Ma qui al Florida non sibila nessuno. Vi sono piuttosto dei sorrisi, ma differenziatissimi dai soliti che siete abituati a vedere fiorire sulla bocca dei giapponesi che incontrate ogni giorno. Queste ragazze che qui intorno ci guardano e ci sorridono sottolineando strizzatine d'occhi che vorrebbero essere accidentalissime e carattisime, ci fanno cascare dalle nuvole. Le «mogà» (fusione e corruzione insieme di modern girl) cominciano a saperla lunga, per lo meno nelle intenzioni, cominciano a voler cambiare alcuni aspetti del Giappone. E le gheiscie appaiono lontane, lontanissime, come esseri di un altro mondo.

Niente passettini civettuoli al Florida, niente ticchettio birichino di zoccoli: qui s'odono passi rumorosissimi e sbattere di tacchi più di quanto si creda: camminando con le scarpe i giapponesi, atavicamente abituati ad un altro tipo di calzatura, i piedi li sbattono un po' eccessivamente: più che alzarli e posarli sembra li buttino sul pavimento, come se non appartenessero loro.

Niente caratteristiche capigliature alzate nelle caratteristiche volute. Capelli tagliati alla maschietta che sovrastano spalle nude fino alla vita e gonnelle copiate dai figurini occidentali sostituiscono i kimono cercando di scoprire il seno.

La sala è maleodorante! Sì, è maleodorante ed è una sala qualunque: quando entrate cominciate con il provare una disillusione e poi vi accorgete che essa ospita più melanconia di quanto si possa immaginare. Il Florida è tutto qui! Già, tutto qui: una sala fatta ovale da una ringhiera di ottone che gira tutt'intorno delimitando dall'altro lato un corridoio ingombro di tavolinetti scomodissimi seduti ai quali si possono bere bibite policrome ed insaporabili. Sopra il corridoio una balconata.

Il miraggio

Sediamoci anche noi. Facciamo come fanno tutti gli altri e accettiamo pure un libretto di tagliandi per ballare.

Il Florida è il... «laboratorio» delle taxigirls di Tokio o anzi il più rinomato; esse, come tutte le taxigirls del mondo fanno la professione di danzatrici. Vengono qui con un contratto tanto semplice quanto strozzinesco: ballare dalle due del pomeriggio alle undici di sera. Guadagna di più chi ha più clienti. Ogni scontrino costa venticinque centesimi di yen, dei quali il trenta per cento va alla ragazza e il resto all'amministrazione. Non c'è da stare allegri. Ma l'urbanesimo ha le sue esigenze. La grande Tokio chiede pure le sue vittime; essa è orgoglio di ogni giapponese con i suoi quasi sei milioni di abitanti; ma ha pure i suoi svantaggi. E' la solita storia delle due facce della medaglia.

Molto semplice sarebbe chiudere il Florida e tutti i locali del genere. Ma come si fa? Quante ragazze bene o male che sia vivono ballando! Poi, ci sono tanti Florida in tutte le parti del mondo e in Giappone non difettano certo: solo a Tokio se ne possono contare una mezza dozzina senza dire dei locali minori, caffeucci dove con un grammofono su un tavolino si possono fare dei giri di danza trascinandosi dietro

facendosi trascinare da una giapponesina che fuma sigarette, siede con le gambe accavallate e beve come una donna di un qualsiasi porto di mare: come ad Amburgo o a Barcellona. In Giappone si parla tanto del Florida; non si sa perchè; Tezzu, Shinjuko, Izumibashi, Nichibei, Kokka, Shimbashi, Ginza Dance Hall, sono tutti locali che più o meno valgono quanto il Florida, che quanto il Florida più o meno puzzano di umanità rinchiusa, di fumo di tabacco, di aliti fetidi, di birra. Ma il Florida ha avuto più fortuna, forse per via dell'orchestra nera che copia con più approssimazione i rinomati locali europei ed americani. La polizia sorveglia e cerca di fare in modo che le cose non accendano la compracendita delle ragazze, le quali però, in barba a tutti i poliziotti del Giappone messi insieme, si vendono come e quando vogliono. Se in tutto il mondo si dice che «non c'è di peggio del malintenzionato», non si comprenderebbe perchè a Tokio dovrebbe essere differentemente.

Due numeri d'eccezione

Le ragazze vengono qui dalla campagna. Tokio è un miraggio; poi potrà essere una delusione o un pentimento, ma intanto è un miraggio e lo è pure il Florida dove si può magari ballare cinquanta volte in un giorno e perciò concludere il mese con centotrenta yen di guadagno. E' tutta questione di fortuna; bisogna saper piacere; bisogna sapersi muovere ballando e farsi la fama. E poi figuriamoci se manca chi sa mettere bene in luce l'importanza del Florida, chi non sa raccontare della tale e della tal'altra che partendo da semplice taxigirl è arrivata non si sa a quali splendori.

Chi siano queste tali che dopo un periodo passato nella sala da ballo sono ora nelle condizioni stesse delle principesse nessuno lo sa, nessuno le ha mai viste, ma che esistano non è messo in dubbio assolutamente. Per ora ma ci sono Harukosan e Kikuyosan che sono portate come esempio di ballerine fortunate! E non si dica che siano destinate a salire a grandi altezze! Il giorno in cui lasceranno il Florida, sul loro conto nasceranno chi sa mai quali strabilianti storie anche se andranno a finire per esempio all'ospedale.

HARUKOSAN la modernissima che sfoggia in abbigliamenti occidentali

— Ma non tutte abbiamo la fortuna di Harukosan. Iorashideseo! (Va bene? Il «desca» è l'interrogativo).

— Iorashi.

— Sodesca? (Davvero?).

— Ma si va benissimo. Giriamo.

— Harukosan è fortunata, cantano tutti da lei; non ha mai tempo per riposarsi e cambia vestito ogni sera.

Harukosan ha imparato alcune mosse occidentali che forse ha studiato al cinematografo e fra l'altro strabuzza gli occhi, muove la testa giocando con il ciuffo dei capelli, ammicca con uno sguardo che vorrebbe essere pieno di significato, e balla come una parigina. Se volete vi dà pure una fotografia con la firma oppure anche con la dedica a piacere.

Si vede un kimono: e che kimono! Una testina da bambola giapponese solo modernizzata nei capelli, sopra un mucchio di seta preziosa fasciata da un obi meraviglioso formato da una giada pura come uno smeraldo: è Kikuyosan.

Harukosan è l'attrazione dei giapponesi, Kikuyosan lo è dei forestieri: essa s'inchina dolcemente, è civettuola nelle mossette, ha lo sguardo di fanciulla ingenuissima, porta gli zoccoletti e quando cammina aggraziatamente sembra saltelli. Al Florida dicono che Kikuyosan guadagni più di tutte senza far niente giacchè balla poco e riscuote ugualmente gli scontrini dei clienti che si contentano d'averla al tavolino. Ad ogni nuovo ballo s'avvicina un boyson e vi domanda lo scontrino del ballo non fatto. Kikuyosan ha organizzato le cose per benino. E se in Giappone il denaro non è buona regola posarlo sulla mano di nessuno, non si comprenderebbe perchè non dovrebbe starsi alla regola anche in una sala da ballo e specie da una ragazza che non vuole essere altro che giapponese.

— Kikuyosan, perchè vieni al Florida?

Kikuyosan ride come se non avesse capito; ride e si piega in avanti come ad inchinarsi: tira fuori dalla scollatura del kimono un fazzoletto piccolo come una carta da visita e ricamato a colori, se lo avvicina al naso con un movimento impeccabile e del tutto degno d'una di quelle figurine che si vedono sui portasigarette giapponesi che si vendono a Roma in via Condotti, ma non risponde. La taburin francese si immaginerebbe facilmente la risposta e si immaginerebbe pure che sarebbe data alla maniera dell'artista cinematografica più in voga nella stagione; Kikuyosan invece ride. Possibilmente suo padre, in contropartita, per privarsi dell'aiuto della figlia, ha avuto più soldi di quanti non ne avrebbe riscosso dalla filanda. In ogni modo è inutile scandalizzarsi per questo e per cose del genere ed usare parole grosse mentre si tratta faccende consuetudinarie e semplicissime.

La collezione degli scontrini

Vendita della figlia, schiavismo, sfruttamento della donna? No, niente di tutto questo. (E' un giapponese che parla): la donna giapponese dopo anni ed anni di educazione è portata al sacrificio di se stessa naturalmente e spontaneamente; l'abnegazione in lei è diventata una seconda natura. La pietà filiale è legge. La famiglia ha bisogno di pagare i debiti o di comperare il riso, la figlia che lavorava a ... accanto alla madre ed al padre un bel giorno va invece a prestare la propria opera altrove per un periodo di tempo più o meno lungo; per quel tanto di tempo che basta a riscuotere la somma che serve alla famiglia. Aggiungiamo che può darsi pure che la ragazza s'era stancata di stare con le gambe nude nella risaia e non le è sembrata sgradevole la prospettiva d'andare a mortificare le proprie dita nella bacinella della filanda. Il Florida è poi preferibile: non per nulla ci sono il modernismo, gli adoratori e i conseguenti lucerti che a volte superano il certo.

Al Florida c'è chi dice che Kikuyosan spendi e porti il kimono non per amore alla tradizione ma per nascondere le gambe che ha corte e storte. Con l'aria più innocente di questo mondo domandate alla ragazza perchè veste il kimono invece dell'abito occidentale da sera: essa farà le stesse mosse che ha fatto quando le avete chiesto perchè frequenti il Florida, ma, lieve differenza, userà tutta la sua civetteria e tutte le sue arti per farvi vedere la gamba su su fino sopra il ginocchio.

Se è vero che la vita è fatta di quell'astrazione che si concretizza in ogni atto; se la vita è fatta di intelligenza non si comprenderebbe perchè questa verità non dovrebbe essere tale anche al Florida. Kikuyosan è intelligente e il boyson ad ogni giro che fanno le altre viene a ritirare lo scontrino di Kikuyosan che sta seduta ed ai fini contabili è come se avesse ballato tutta la serata senza sedersi mai.

Essa discorre e intrattiene la gente che cerca color locale; se ci tenete vi dà pure la sua fotografia e appena appena pensa possibile dare ascolto alle moine vi fa vedere le gambe che ha perfette e diritte come due candele: ma non vi fa veder di più. Kikuyosan è un'appassionata collezionista di scontrini.

Vittorio Alessi

Sullo schermo del Lido

Da La kermesse héroïque di Feyder a un documentario di Ruttmann

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 19 notte.

Chi si rivede: Walter Ruttmann. Colui che ebbe sulla coscienza l'infelice nostro *Acciaio*, ma certo un intelligentissimo cultore del documentario più o meno liricizzante. Il suo di questa sera, *Metallo del cielo*, parliamoci chiaro: è un filmetto pubblicitario per uno dei più poderosi gruppi siderurgici tedeschi; ma di un tono così elevato, di una sapienza d'inquadrature e di montaggio così raffinata, che verrebbe davvero voglia di vederne molta, di questa «pubblicità». Figuratevi che ha saputo raggiungervi autentici virtuosismi perfino con una serie d'inquadrature dedicate alla presentazione di utensili per cucina, per giardinaggio, per carpenteria, ricorrendo a piani scorrevoli e invisibili di cristallo e ad una illuminazione radente, dosata, di chi la sa lunga per davvero. Ha chiuso la serata *l'omino che rompe le pinnure*, un film di propaganda... elettorale per Roosevelt, congegnato con abilità; e il pezzo forte ci era stato prima offerto da *La kermesse héroïque* di Jacques Feyder. Il film ha avuto in Francia il premio di Stato, è di più di un anno fa, ma si è giustamente creduto di concedere per ogni Nazione una eccezione al principio, sancito dal regolamento della Mostra, della «novità assoluta» riguardo ai Paesi non di origine dei film partecipanti.

La *Kermesse héroïque* si presenta da sè come una «farsa». In una didascalia iniziale giustifica con bonomia l'importante premio che le fu attribuito per quel tanto di buon umore che si è forse creduto di trovarvi; ma l'autodefinizione di «farsa» è d'una modestia almeno maliziosa. Perchè bisognerà aggiungervi due aggettivi che ben di rado l'accompagnano: finissima e intelligente. Anzitutto si sente a ogni istante del film una preparazione meticolosa che nulla ha trascurato perchè da ogni momento si potesse ritrarre il miglior effetto possibile; poi, soggetto e sceneggiatura sono di ottima lega; il dialogato di un'arguzia sempre felice, talvolta incantevole; l'interpretazione, indiscutibile; e, lasciandola per ultima perchè è quella che ha ispirato e fuso ogni elemento, la regia del Feyder è di una misura così morbida e discreta, ma sotto sotto così ferma e robusta, che il giuoco delle varie sequenze si congegna in giunture agili e salde, ha un suo ritmo e una sua atmosfera in ambienti fiamminghi che hanno preteso lo studio amoroso dei migliori pittori di quella scuola, il Brueghel primo di tutti. Ciò che nel settembre 1616 accade da un mattino all'alba seguente in Boom, un piccolo villaggio sperduto nelle Fiandre, sarà meglio che ve lo vediate a suo tempo. Basterà dirvi che il duca d'Olivares manda una staffetta al borgomastro per annunciargli che egli, con la sua scorta, passerà la notte nel villaggio. Fra quei buoni villici è ancora desto l'orrore per le subite invasioni. L'annuncio di una tappa innocente diventa quindi nelle loro fantasie almeno un saccheggio, con incendi, stupri, linciaggi; il borgomastro crede di poter ricorrere all'astuzia: ma in realtà penseranno le donne, a sbrogliarsela. Una tarasconata in trine e broccati del Seicento, con qualche venatura boccaccesca, condita d'uno spirito parigino di prima mano; un film piacevolissimo, divertente come pochi, sostenuto anche dall'impareggiabile interpretazione della Rosay, dell'Alerme, del Jouvet e del Murat.

Al pomeriggio si era avuto *Confessione*, un modesto film giallognolo-sentimentale ungherese, diretto da Arturo Bardos. Elma Bulla, la protagonista, vi ha qualche accento efficace.

Mario Gromo

L'attrice Mary Astor durante il processo che, attraverso le rivelazioni di un diario intimo, ha provocato un grande scandalo nel mondo di Hollywood.

Novanta notti sotterra
alla conquista di un tesoro

Una scena di gelosia e la galera

New York, 19 notte.

Floyd Nunn sarebbe oggi, forse, un milionario, se non fosse geloso. Alcuni mesi or sono, dopo avere letto un romanzo giallo, egli decise che il miglior modo di fare fortuna era quello di impadronirsi del denaro di una banca del luogo. Subito iniziava un arduo lavoro notturno, scavando una galleria che doveva condurlo ai forzieri di una banca di Flint, nel Michigan. Per tre mesi Nunn scavava tutte le notti la galleria e dormiva di giorno. Ieri egli rincasava dopo il suo solito lavoro allorchè vide la propria automobile dinanzi all'abitazione. Esaminato il contachilometro egli constatò che nei tre mesi l'automobile aveva percorso seimila chilometri. Floyd Nunn fu colto da accesa gelosia e, corso dalla moglie la colpì e l'accusò di averlo tradito. La donna si rifugiò dalla polizia e svelò il segreto del lavoro notturno del marito facendolo immediatamente arrestare.

Re Edoardo ha dichiarato di essere seccato perchè durante le visite alle città della costa dalmata il suo incognito non è rispettato.

ESPLORAZIONI SULLA RIVIERA DI LEVANTE

SCOPERTE SUL TIGULLIO

SAN MICHELE DI PAGANA, agosto.

Voleto trovare, sul braccio sinistro della Riviera, un angoletto, o come ho visto scritto ma non per qui, con frase leziosa, un *petit-coin* davvero tranquillo, e ancora naturale o *nature*, come dicesi anche con parola altrettanto leziosa: un posticino insomma dove i pescatori non sono finti, dove il paesaggio non è stato pettinato e lisciato secondo i dettami dell'istituto di bellezza per turisti, dove si può fare la vita che si vuole, senza obblighi mondani, anche perchè non c'è nemmeno un ballo all'aperto, e la sera si può, e quasi direi che si deve andare a dormire all'ora delle galline, o poco dopo? Non meravigliatevi, o turisti a volo d'uccello, che dall'altezza d'un finestrino di automobile lanciato sulla via Aurelia, siete abituati a dare appena una occhiata al paesaggio che vi scorre sotto, e portate negli occhi armati d'occhiali da viaggio delle cartoline colorate, e le scambiate per pezzi di paesaggio veri; quest'angoletto, questo posticino, che poi non è il solo lungo questo braccio della Riviera, c'è, e non è nemmeno difficile a trovare; si chiama, anche se è appena segnato sulle vostre panoramiche carte, San Michele di Pagana. E' un angolo tranquillo, anzi delizioso, quieto, naturale e semplice; non somiglia per niente nè a Portofino nè a Paraggi, e le due cittadine che se lo covano in mezzo, ma senza essere riuscite ad accarezzarlo o accivettarlo, dico Rapallo e Santa Margherita, lo toccano soltanto con la spola di un autobus ogni mezz'ora; ma la gente che ci va sopra difficilmente scende, perchè la loro mèta non è San Michele ma una pasticceria o un cinema delle due dette città; e San Michele, — con questo suo mare fragrante e appartato, con le casette di pescatori che gli fanno da quinte naturali, e i pinastri e gli olivi e, sì anche le magnolie e gli oleandri che lo spruzzano di bianco e di rosso, e lo coronano di intenso verde — deve, si capisce, apparire a codesta gente alquanto ruvidotto e abbandonato e solitario, senza, ahimè, nemmeno un kursalino o un dancinghetto, per vedere, farsi vedere, e appiccicarsi in una rùmba o in tango epidermide con epidermide, e occhi con occhi. Come si fa?

Orario del bagnante

E' vero, di qui, si può andare, son dieci minuti di strada, tanto a Rapallo che a Santa Margherita. E non escludo che qualcuno ci vada, che qualche ragazza si metta in abito da sera, e s'affretti a un ballo di gala in questo o quell'albergo. Ma son certo anche che codesta ragazza se la piglia coi genitori che l'han condotta a San Michele, e l'anno venturo non ci tornerà. Chi ci sta, invece, e ci tornerà, fa questa vita: alle 10 di mattina e anche prima, al mare: nuoto e remi, e rosolamento sugli scogli circostanti o sulla spiaggetta ruvida di ciottoli e di alghe secche fino a mezzogiorno e passa; colazione in casa, e dormitina; ritorno al mare, barca e passeggiata fino all'ora di cena. Ancora passeggiata digestiva; ammiramento della luna (se c'è) e del cielo puro; ricerca (in questi giorni) della cometa introvabile tra il brulichio delle costellazioni; chiacchieratina del più e del meno, non interrotta dalle rombanti automobili che portano in giro quei turisti a volo d'uccello; e via a letto. E qui, sotto i baldacchini delle zanzariere, lettura d'un quarto d'ora; e «buon sonno». Posso attestare che questa è, nove su dieci, la giornata del bagnante sammichelino. E amori, e idilli, e pettegolezzi, proprio niente? Non lo so; e del resto, il parroco di San Michele ci tiene, tutte le mattine di domenica che ci fa la predica in chiesa, a dirci che la corruzione del mondo, sebbene sia alle porte, qui non è ancora arrivata; e per impedire che giunga, egli bonariamente tuona dal pergamo contro lo scandalo d'andar troppo nudi (le donne), e non lesina le ramanzine e qualche allusione; sicchè le sue fedeli escon di chiesa a viso basso e compunto, e quasi quasi son lì per rinunciare al costume da bagno troppo succinto, e pensano di comprarsene un altro, o almeno della lana per allungarselo. Poi magari non ne faranno niente; e anche perchè a star sugli scogli con costumi accollati troppo, e lunghi, c'è da far ridere anche i pesci, gli sgombri, i polipi e i ricci di mare che vanno a zonzo sott'acqua; e poi come si fa a nuotare, anzi a fare i siluri in acqua, con costumi da bagno che vanno dal collo al ginocchio? Perciò accade che la domenica successiva il parroco di San Michele torni a tuonare bonariamente dal pergamo, e a ricavare rigorose «moralità» sulla lezione del Vangelo. E io devo confessare una cosa: che da quando sono qui, non c'è domenica che non vada a messa anche se si tratta di messa «piccola», mentre a me piacerebbe di più quella cantata, e con l'organo. E l'organo c'è, ed è bello e antico; risale alla seconda metà del settecento; e oltre all'organo ci sono, nella chiesa di San Michele, dei grandi quadri, tutti attribuiti a pittori secenteschi di cartello, Ribera, il Guercino, Guido Reni, Luca Giordano, e infine ce n'è uno ch'è proprio di Van Dyck, e rappresenta Gesù in croce, con San Bernardo e San Francesco, che gli stanno curvi di fronte, insieme al nobile Francesco Orero, che fu protettore del gran fiammingo, e donò il quadro alla chiesa. Sicchè Van Dick è stato a San Michele di Pagana, ospite degli Spinola e degli Orero (e chi tiene alle date, cioè fu tra il 1621 e il 1626, appunto negli anni del suo soggiorno italiano, che fu anche il suo periodo più creativo e ricco d'opere grandi.

Sosta di artisti

E questa è certo una potente pittura: il gran torace ignudo del Cristo, il suo volto maschio e quadrato, il mosso splendore del lenzuolo che gli avvolge i fianchi e ricade sulle gambe, la spirante, straziata pietà dei volti che lo contemplano, il serrato gioco plastico onde son rese le sue carni e visi dei riguardanti, ne fanno un vero capo d'opera. Peccato che sia qua e là, in qualche particolare delle vesti e dello sfondo, lievemente corroso; e che per vederlo si deva ricorrer alla luce artificiale di due lampade, le quali s'accendono automatiche, grazie a una liretta da infilare nel taglio d'una cassettina. L'illuminazione dura un minuto, e io ci ho consumato già parecchie lirette. (Ammiro il ritrovato e lo propongo per vedere al buio quadri in più d'un tetro museo).

Ma a San Michele non c'è stato solo Van Dyck, c'è stato anche Maupassant, non ho potuto sapere quando e di chi ospite; ma è sua, senza dubbio sua, quella frase che dice: «Quando cercherete un angolo tranquillo andate a San Michele di Pagana nella riviera di Genova: è delizioso». Questa testimonianza dell'autore di *Bel Ami* mi piace molto; e me lo figuro in giro per questi porti, coi suoi baffoni spioventi di normanno, la faccia bruna e grassoccia, e gli occhi quieti e dolci; e non vi so dire quanto mi sarebbe piaciuto incontrarlo, tra la chiesa e uno dei promontori che fanno così raccolta, e quasi segreta, la spiaggetta di San Michele, che in dialetto si chiama Pomà. Anche lui credo che avrà cercato d'imparare quel versetto d'una canzonetta popolare, in genovese, che dice:

Truelo, Praelo e Pomà
Trae ciaè in mezo a-o mà.

Ed ecco che, senza volerlo, io ho mescolato sacro e profano, parlando di San Michele e di Maupassant, di costumi da bagno e di prediche domenicali. Me ne confesserò alla Madonna di Montallegro, uno di questi giorni che vi salirò in funivia. Oppure, meglio, ci andrò a piedi, in pellegrinaggio, ripromettendomi di guardare il Tigullio, detto, non so più da chi, «il mà de' pesci» da un punto ... elevato.

Un arco di ville

Ora mi contento di guardarmelo quasi tutte le sere da sopra la via Aurelia; e m'assicuro che lo vedo tutto, da punta Manara, ch'è quasi a ridosso di Sestri, alla punta di Portofino. E' un grand'arco, popolato di ville e di oliveti, nelle cui due rade più grandi si nascondono Rapallo e Santa Margherita. La sera, il mare, poco prima del tramonto, visto di lassù, si trama di strade bizzarre, di piste d'argento, di viottoli esili e lucenti: sono le correnti marine, queste vene segrete dove sarebbe bello passeggiare. Ma i vaporetti, i velieri, le barche, i fuoribordo, i pattini, e quanto d'altro si è inventato per andare a spasso sul mare, non tengono conto di quelle vie di chiaro argento, che solo i pesci conoscono: con loro danno, per incappar nelle reti poste, subdolamente dai pescatori, nei punti di passo.

Seduto al tronco d'un pino, io mi godo a lungo questo serale spettacolo, in attesa che il sole vada sotto, e che comincino a luccicare, lontano, i lumi di Chiavari e di Sestri, e da quest'altra parte le lucciole di Portofino. E allora sì, anch'io devo ammettere che questo Tigullio, a furia di farsi fotografare, è divenuto anch'esso una cartolina troppo bella.

G. Titta Rosa

New York - Londra e ritorno in ventiquattro ore?

Tentativo d'un attore del cinema

New York, 19 notte.

Mentre da Londra si apprende che fra qualche giorno spiccherà il volo verso New York la ricca signora Beryl Markham, che vuole tentare da sola la traversata dell'Atlantico con un apparecchio che dovrebbe condurla in America in 22 ore, si sta preparando qui un tentativo di traversata in senso contrario.

L'attore cinematografico di Los Angeles, Harry Richman, insieme col pilota Dick Merrill ha acquistato per 100.000 dollari un aeroplano velocissimo, a bordo del quale si è già messo in volo per New York dove giungerà stamattina. Richman ed il suo compagno intendono decollare sabato, giungere a Londra in meno di 12 ore, fare i rifornimenti necessari e ripartire per l'America. Siccome il loro apparecchio è capace di raggiungere una velocità di 360 km. orari, i due aviatori contano di tornare in America entro le 24 ore dalla loro partenza.

Quadri preziosi italiani venuti in luce a Budapest

Budapest, 19 notte.

Due preziosi quadri antichi italiani, cioè una Santa Barbara, di Baldassarre Peruzzi, e una Resurrezione di Cristo, di Annibale Caracci, sono stati scoperti in una vecchia casa di Budapest. Le magnifiche opere erano coperte da altre insignificanti pitture.

Il pilota di questo aeroplano può dire di essere nato sotto una buona stella: egli è uscito assolutamente incolume dall'ammasso di rottami del suo apparecchio.

I PREPARATIVI IN IRPINIA per le grandi manovre

L' asfaltatura delle strade -- Il continuo arrivo di truppe -- Le località più importanti in cui si effettueranno le esercitazioni

Avellino, 19 notte.

La verde Irpinia è in pieno fervore di preparativi per l'effettuazione delle prossime Grandi Manovre dell'Esercito dell'Anno XIV, le quali assumono ora una eccezionale importanza, dopo il conflitto italo-etiopico, che ha dato all'Italia fascista, per volere del Duce, l'Impero.

La zona viene continuamente perlustrata da ufficiali, che approntano con rapidità e con energia tutto ciò che sarà di occorrenza. La strada che da Avellino, attraverso Ponteromito, porta a Montella, dove vi sarà la Direzione delle Manovre, è continuamente percorsa da pesanti e nuovi autocarri, da carri leggeri, da motociclette, che con i loro rumori ininterrotti danno una caratteristica di fervore, mai conosciuta in queste pacifiche contrade, le quali si distinguono soltanto per la bellezza della natura, che ovunque ha profuso un verde magnifico, il quale ora degrada fino a pochi metri sul livello del mare, ora si eleva a centinaia di metri, dove vegetano alberi altissimi.

Strade e telefoni

Questa strada che può definirsi la dorsale delle Manovre è stata quasi completamente bitumata dall'Azienda Autonoma della Strada, la quale ha dovuto metter su dei veri e propri accampamenti con numerose squadre di operai, che non si danno tregua per poter portare a termine il gravoso lavoro. Il Genio ha messo già a posto numerose linee telefoniche, che si svolgono per chilometri e chilometri.

Ma in questi giorni, pieni di dinamica operosità, le popolazioni irpine, le quali tengono impresso nel sangue tradizioni incorruttibili di ospitalità e di patriottismo, dimostrano ogni giorno alle truppe il loro entusiasmo, accogliendole con calorosissime, vibranti dimostrazioni, durante le quali echeggia potente la parola «Duce».

A Cassano Irpino si sono accampate delle batterie di carri veloci ai piedi del paese, in mezzo a campi vastissimi, ed insieme ombreggiati. A Ponteromito, a Nusco, a Teora, a Lacedonia, a Lioni, a Grottaminarda, a Mercogliano ed altri Comuni ancora, le truppe, che ivi si sono fermate, sono state festeggiatissime.

Ieri è transitato per Avellino il glorioso Genova Cavalleria, tra forti e entusiastiche ovazioni. Stamane invece è transitato l'88.o Reggimento Fanteria, diretto a Parolise, altro Comune che si trova nella zona delle esercitazioni.

Intanto l'Irpinia tutta si appresta ad accogliere degnamente e con il grande patriottismo che caratterizza questo popolo, le personalità che saranno nel Capoluogo durante quel periodo. A tal uopo in Prefettura e alla Federazione dei Fasci di Combattimento si tengono continue riunioni per poter accoglierle. Anche cura speciale avranno i giornalisti italiani ed esteri, per i quali è stata istituita una sala stampa, con dieci cabine telefoniche, oltre quelle della centrale, e un ufficio informazioni.

Il Gruppo Universitario Fascista di Avellino si è messo, con ammirevole spirito di cameratismo, a disposizione delle autorità, per poter dare ai giornalisti convenuti tutti i chiarimenti possibili e all'occorrenza coadiuvarli e far conoscere tutte le località.

Sul Monte Partenio, all'altezza di 1300 metri, è stata posta una grandissima scritta luminosa, alta 36 metri, visibile da quasi tutta l'Irpinia, scritta che porta due nomi sacri agli Italiani: REX e DUX.

Diamo intanto qualche altro breve schiarimento sulla zona.

Come già fu comunicato, le manovre si svolgeranno nel triangolo Sarno-Avellino-Montella.

La storia della zona

Sarno è una città molto antica. Sulle rive del fiume omonimo sembra ad alcuni si stanziassero dei popoli detti Sarrasti di origine pelasgica, i quali fondarono anche Nocera. Ma pare che Sarno sia sorta dopo la caduta dell'Impero Romano e nel medioevo fu dominio degli Orsini, dei Coppola, dei Colonna, dei Sottavilla e poi del Re di Napoli. La città che si presenta con ottimo aspetto, è sul fiume Sarno (Sarnicus), il quale ha origine da tre sorgenti e, dopo essere entrato in provincia di Napoli, sbocca verso Castellammare di Stabia.

Il territorio di Sarno è limitato a settentrione da Monte Sant'Angelo di Palma, il quale si delinea verso la piana del Vesuvio.

Tra Sarno e l'Irpinia vi è una serie di monti, alcuni dei quali sono di difficile ascesa; ricordiamo Monte Faitaldo (m. 1072), Monte Romola (m. 775), Monte Esca (m. 672) e Monte Faglieti (metri 941).

Verso il nord di Monte Faglieti si estende una larghissima depressione, la quale forma la Conca di Avellino. Questa conca, il cui carattere è un verde affascinante, quasi vellutato, per l'ondulazione lieve di continue colline, è attraversata da limpidi ed esili ruscelli. Essa è circoscritta da alti monti: a sud da quello di Faglieti, dal gruppo del Partenio ad ovest, e dal grande massiccio del Terminio ad est.

Avellino era una colonia militare romana (Abellinum) e sorgeva in località Civita presso la vicina Atripalda, nella valle del Sabato. Essa fu fondata da Silla nell'82 a. C. e si chiamò Veneria, Livia Augusta e quindi Alessandriana sotto Alessandro Severo. Gli storici, senza però alcuna prova di fatto diretta, affermano che fu distrutta dai Saraceni nel sec. XI. Certo si è che nel 410 fu saccheggiata da Alarico e nel 464 presa dai Vandali, cadde poi sotto il dominio dei Goti.

Ora essa sorge sulla collina «La Terra» e fu in questa posizione fortezza longobarda e normanna. Nel 1130 l'antipapa Anacleto incoronava nel Duomo di Avellino Ruggero I Normanno Re di Sicilia. Distrutta da Ruggero II il Normanno nel 1160 fu difesa dalla contessa di Aquila contro Guglielmo il Malo. Fu in seguito feudo dei De Balzo, dei Monteforte, dei Filangieri ecc. Alfonso D'Aragona la devastò, avendo Avellino sostenuto Renato D'Angiò. Dopo essere passata per mano a diversi signori, fu acquistata dai Caracciolo nel 1581 e ad essi fu dato il titolo di Principi. Nel Castello, di cui tuttora sussistono i ruderi e che è rimasto inesplorato, vi era una corte splendida, e si davano delle feste così ricche che non si aveva idea di esse in nessuna corte europea.

Fu in questa città che nel 1820 ebbe inizio il movimento carbonaro che diede luogo alla Costituzione concessa da Ferdinando I. La rivoluzione scoppiata ad Avellino fu un preludio ai moti del 1821, che sorsero poi a Nola. Sono passati alla Storia del Risorgimento, di cui Avellino si onora di aver scritto la prima pagina, i nomi gloriosi di Lorenzo De Concily, Silvati, Morelli, Guglielmo Pepe.

Come ho detto, ad ovest di questa città è il massiccio del Partenio che, mentre presenta una relativa facilità di accesso da parte dell'interno della conca avellinese, è di grande difficoltà dall'esterno e propriamente da Baiano, Monteforte ecc. Tra il Partenio e i Monti di Forino, cioè quelli verso Salerno, vi è il Vallo di Lauro, che è un'altra depressione abbastanza vasta ed accentuata.

Ad est di Avellino si erge il Terminio, che si presenta come un imponente e grandioso massiccio posto tra le Valli dei fiumi Calore e Sabato. Verso il sud si elevano il Monte Terminio propriamente detto (m. 1786), il Sassosatto (m. 1551) e il Lagarelle (m. 1411). Nel mezzo di questi monti il massiccio presenta un semicerchio che forma una vastissima spianata, che è la piana di Volturara, dove si effettuerà la rivista a conclusione delle Grandi Manovre.

La piana di Volturara è un bacino lacustre quasi completamente coperto di acqua in inverno e completamente asciutto di estate, grazie alle provvidenze del Regime, che ha condotto a termine un'opera che, iniziatasi moltissimi anni fa, non aveva mai potuto vedere il completamento, per l'inerzia dei governanti del tempo antico. L'acqua si riversa nel Monte Costa, a mezzo della Bocca del Dragone.

Alla parte orientale del Terminio è Montella, terzo angolo del triangolo Sarno-Avellino-Montella.

Questa cittadina, veramente ridente, è posta tra il Terminio e il Cervialto, la vetta più alta dell'acrocoro irpino (m. 1809). Essa fu Municipio romano e quindi gastaldato longobardo, e poi feudo normanno, attribuito ai Conti di Acerra, ai principi di Taranto e ancora ai Ruffo, ai Cavaniglia e ai Doria.

L'attesa dell'Irpinia

E' a 588 metri di altezza e a 32 chilometri da Sant'Angelo dei Lombardi su di una dolce collina. Qui vi sarà la Direzione delle Manovre e soggiornerà brevemente anche il Principe di Piemonte nel Convento di S. Francesco a Folloni, ospite di quei Padri. L'Augusto Principe, che già conosce ogni borgata, ogni villaggio di questa terra irpina, per avervi soggiornato durante le Manovre divisionali degli anni scorsi, sarà anche a Chiusano San Domenico, ospite del Podestà. In questo Comune si è il quartiere generale del Partito Azzurro, di cui il Comandante è S. A. R. I. Umberto di Savoia.

Nella parte occidentale del Terminio vi è la zona del Serinese, divisa in tre Comuni e con una infinità di borgate. In questa località, da cui sorge l'acqua che dà vita a tante anime di Napoli e dintorni, sono accampate, al comando del generale Maresca, le Legioni 138, 140 e 141 della Milizia V. S. N., che parteciperanno alle grandi Manovre, ora in periodo di esercitazioni ordinarie.

A Sorbo Serpico invece è accampato un battaglione di Regie Guardie di Finanza, il quale insieme ai Collegi Militari di Roma e di Napoli, formerà un reggimento.

L'Irpinia, che già in altre occasioni ha dato prova dei sentimenti fieri e nobili di patriottismo, oggi è un crogiuolo ardente di fede e di attaccamento al Fascismo.

Vi è ora una fremente ansia di poter esprimere alle Alte Autorità e alle truppe quanti grandi e spontanei sentimenti.

Antonio Grimaldi

Il Duca di Bergamo al Podestà di Milano

Milano, 19 notte.

S. A. R. il Duca di Bergamo ha inviato al Podestà una lettera di ringraziamento per i doni offertigli da Milano. In essa il Principe Sabaudo dice fra l'altro: «I buoni milanesi sono stati sempre molto cari al mio cuore, perchè nei lunghi anni di permanenza a Milano ne ho potuto comprendere ed apprezzare le grandi virtù di cittadini laboriosi e probi. Sono oltremodo lieto di essere tornato fra loro e La prego, signor Podestà, di esprimere ad essi i sensi della mia viva gratitudine e riconoscenza per le spontanee ed affettuose accoglienze fattemi».

L'ARRIVO A ROMA DEGLI «AZZURRI» CON IL GENERALE VACCARO

Tra i figli degli italiani all'estero

"Ora ridiamo noi..." Le avanguardie dell'Impero

CATTOLICA, agosto.

«Ricordati, quando tornerai, di portare un pugno di terra italiana per mettere al cimitero, sotto alla testa di tuo padre. Così la terra straniera che lo copre, gli sembrerà meno pesante».

La lettera che si chiude così, viene da un paese rumeno del Mar Nero: l'ha scritta una madre italiana alla sua piccola bimba, ospite d'una Colonia dei Fasci Italiani all'estero. Non è una lettera: è una strofe di questo immenso poema di amore e di fede che quattordici anni di Fascismo hanno permesso di scrivere all'Italia proletaria, donatrice inesauribile del suo sangue e del suo sudore, in tutti i continenti, sotto tutte le costellazioni. Anche gli uomini come noi, che hanno addizionato a migliaia, viandanti senza riposo, chilometri di strade straniere, risentono il brivido di un'inesprimibile emozione quando sfogliano le lettere che diciassettemila fanciulli italiani dell'estero scrivono e ricevono dai paesi lontani, dove la vita costrinse il travaglio dei padri.

Fiamma rinascente

Ogni anno la fiamma è più alta e più viva. Il Fascismo non ha dato agli italiani nè l'abitudine della gloria, nè la monotonia del paesaggio spirituale: impetuoso fiume di popolo, noi saliamo contando i cammini della storia, e ad ogni svolta l'orizzonte è più largo e il cielo più puro. Ma questi giovinetti dell'estero meritano veramente di formare l'avanguardia di una marcia insonne.

No. L'emigrazione non ha mai cancellato — anzi, ha talvolta affinato i segni somatici e spirituali della razza. E mai come in quest'ora della raggiunta potenza, è sembrata alta, umana, virile la parola del Duce: «Io non amo i sedentari. Amo coloro che sulle lontane vie della terra, muovono con la patria nel cuore, alla conquista del proprio destino».

Osservavo ieri questi ragazzi. Sono gli stessi che ho incontrato, un mese fa, sulle grigie piazzette senza sole dei villaggi di Lorena, fra gli alti camini d'officine della Mosella, presso gli imbocchi delle gallerie minerarie della Renania, nel dedalo del *vieux port* di Marsiglia, nella campagna verde umido del Lussemburgo. Li ho visti da vicino nei paesi dove, se si scende a caso dalla macchina e si rivolge una domanda al primo che si incontra, ci si sente rispondere in italiano, o in quel francese pieno di larghe assonanze mediterranee che contiene tutta la nostalgia delle marine piene di luce...

Sono gli stessi, ma sono «diversi». Là, questi bimbi sembrano sempre curvati contro la terra dalla fatalità dell'esilio: fieri, ma malinconici, sani, ma troppo seri. Qui, la grande vampata della Patria li ha trasformati.

Una maglia azzurra, una divisa da marinaio, uno squillo di tromba che getta ai quattro punti dell'orizzonte il saluto alla bandiera. Ed eccoli, di colpo, soldati: fieri di una disciplina che dà loro il senso orgoglioso di «servire», anche per quelli rimasti al di là dei monti e dei mari.

Poichè l'Impero non è, per gli italiani all'estero, una formula astratta.

Lontani dalle composizioni letterarie che sogliono dedicare ai grandi eventi della storia coloro che — per delicatezza! — si astengono dal parteciparvi, gli italiani all'estero, tanto quelli che sono accorsi a combattere nella Legione quanto coloro rimasti al loro posto di lavoro, conoscono bene la guerra: l'hanno combattuta assai prima di noi, negli anni oscuri della emigrazione, quando tutte le strade del mondo erano per essi ambe scoscese da salire o boscaglie piene d'agguati, in cui bisognava, per guadagnarsi il pane frusto e frusto, aprirsi il varco lottando contro la cattiveria degli uomini.

Lettere di giovani

Quando Mussolini ha creato l'Impero, hanno sentito che l'offerta veniva da uno dei «loro». Ed io non saprei trovare una formula più espressiva e più grande di quella d'un operaio italiano del Marocco, che scrive da Casablanca alla sua sorellina: «Sappi che noi eravamo dei poveri cristi. E' stato il Duce a dare a noi, italiani all'estero, una *ragione di vivere*».

I veri, i primi ambasciatori dell'Italia fascista sono questi umili senza storia: oggi trasfigurati da una grande fierezza collettiva.

Noi abbiamo, attraverso le conversazioni di questi figli d'italiani all'estero, la sensazione di quella che è stata, al di là delle frontiere, la vicenda africana, fra quelli che non hanno avuto la ventura di esserne attori diretti.

Ne parlavano con impazienza, con speranza, con orgoglio, i nostri muratori appollaiati sulle travature vertiginose dei grattacieli di New York: si commentava ad alta voce il bollettino di Badoglio nei negozi di verdura del Soho londinese, dove gli inglesi cercavano inutilmente — dopo aver voluto le sanzioni! — le arance dove è imprigionato il sole di Sicilia: si discutevano i piani di Graziani, disegnando col gesso delle ingenue carte africane sui sedili di pietra del giardino delle Tuileries.

E quale popolarità orgogliosa e commossa hanno avuto i nomi degli uomini che sono più vicini al cuore degli italiani all'estero, i Capi che hanno tradotto nell'azione l'insegnamento quotidiano di energia e di fede del Regime e del Fascismo! Durante mesi e mesi, in tutti i paesi stranieri, dovunque esce dalle rotative un giornale fresco d'inchiostro, gli italiani subivano, incontrando lo straniero amico, indifferente o nemico, la quotidiana pena di vedersi segnalate le notizie diffuse dal sanzionismo catastrofico: l'Italia affamata, il Paese malcontento, Corpi d'Armata distrutti dalle milizie del negus, dieci anni per «avvicinarsi» ad Addis Abeba...

Che cosa devono aver provato questi lontani e questi assenti, il giorno in cui la radio diffuse ai quattro punti dell'etere la notizia del trionfo, totale, irrevocabile, definitivo? L'ha espressa, questa sensazione, il ragazzo italiano della Colonia del Capo, che il giorno dell'annessione dell'Etiopia appiccicò sulla porta della sua casetta un foglio di carta, dove aveva scritto con un pennello tre parole gaie e strafottenti, in cui si compendiava tutta una situazione storica: «*Oggi ridiamo noi*».

Fra giorni questi fanciulli, scendendo dalle montagne e muovendo dalle spiaggie tirrene, andranno a Roma. Roma, sogno dei cuori, presagio delle anime impazienti e fedeli, méta suprema di questo pellegrinaggio che li aduna ogni anno, da tutti i punti del mondo.

Attendono di vedere il Duce. Ma ognuno di loro lo conosce già compiutamente. Ognuno lo ha portato con sè, dall'Asia, dall'Inghilterra, dalla Francia, dai Balcani, dall'America, cucito come una reliquia dentro il camiciotto da lavoro, chiuso come un'ardente promessa nel giovane cuore.

Se li guardi negli occhi quando dicono, seri e fermi: «Il Duce è mio padre», capisci che l'espressione non è retorica. Per lui e grazie a lui, essi non hanno più paura del mondo ostile. Sanno che, qualunque sorpresa riserbi, nel suo chiuso grembo, il destino ignoto, essi non saranno più soli nella sconfinata landa del mondo.

Sfogliamo ancora, a caso, alcune lettere di questi bimbi: quale dei molti letterati ed esteti da salotto di cui pullula ancora la nostra terra ferace, ha mai trovato la freschezza d'espressione e di sentimento che si traduce in questi scritti? Ecco Dora Pacini, del Fascio di Parigi: «Anche il treno, passata la frontiera, pareva *contento di essere in Italia*, e le sue ruote parevano gridare un nome tanto amato, Duce, Duce».

L'«Inno a Roma»

Ecco la piccola De Pinute, dei nostri Fasci d'Albania: «Appena scesa dal piroscafo, baciai la terra: *allora ero felice anche se avessi dovuto morire*».

Ora, duemila fanciulli, allineati sulla sabbia d'oro in faccia all'Adriatico che è tornato ad essere l'antichissimo «golfo di Vinegia», cantano in coro l'inno a Roma. Poichè fra questi duemila giovinetti sono rappresentati tutti i Fasci che noi sceglionammo sulla terra, sentinelle avanzate dell'Impero, le strofe lente e gravi che salutano, come nel carme secolare, il corso del sole sulla gloria di Roma, sembrano, e sono, l'omaggio del mondo alla maestà antica e recente dell'Urbe immortale...

Torneranno all'estero, domani. Riprenderanno la loro giovane vita a fianco dell'insonne fatica dei padri, ma vedranno ardere, vicina e continua, come in un tripode misterioso, la fiamma che l'Italia fascista ha acceso nei loro cuori: saranno, ora e sempre, i legionari capaci di tutte le attese, pronti a tutte le avanzate, segnati nella carne e nello spirito dal sigillo incancellabile di Mussolini e dal destino di Roma.

Italo Sulliotti

L'istituzione dei gradi di primo seniore e sottocapo manipolo

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che istituisce per la M.V.S.N. i gradi di primo seniore e sottocapo manipolo. Il grado di primo seniore è equiparato a quello di tenente colonnello nel R. Esercito, di capitano di fregata nella R. Marina e di tenente colonnello nella R. Aeronautica. Il grado di sottocapo manipolo è equiparato a quello di sottotenente nel R. Esercito, di guardiamarina nella R. Marina e di sottotenente nella R. Aeronautica.

Il conferimento dei gradi di primo seniore e di sottocapo manipolo può essere fatto anche agli appartenenti alle specialità Milizia ferroviaria e postelegrafica. Agli appartenenti al ruolo sanitario non può essere conferito in nessun caso il grado di sottocapo manipolo. Le seguenti norme non riguardano i primi seniori e i sottocapi manipolo di reparti facenti parte integrante del R. Corpo di truppe coloniali per i quali rimangono in vigore le disposizioni dello speciale ordinamento.

Il grado di primo seniore è conferito: *a*) per avanzamento ai seniori aventi almeno 4 anni di grado; *b*) per nomina ai pari grado in altre forze armate di cui all'articolo 1. Non si accede al grado di console se non dopo una permanenza minima di tre anni nel grado di primo seniore. Le promozioni sono subordinate all'esito di vacanze nel grado superiore.

Il grado di sotto capo manipolo è conferito: *a*) per avanzamento agli aspiranti ufficiali dell'O. N. Balilla e dei Fasci giovanili di combattimento aventi almeno due anni di qualifica e nella proporzione di uno ogni 4 altre nomine; ai sottufficiali della M.V.S.N. in servizio da almeno 8 anni, i quali superino apposito esperimento per titoli e per esame; *b*) per nomina ai pari grado delle altre forze armate e ai cittadini che hanno adempiuto agli obblighi di leva e sono in possesso di licenza media di secondo grado o superiore. Non si accede al grado di capo manipolo se non dopo una permanenza minima di due anni nel grado di sotto capo manipolo. Il grado di capo manipolo, che può essere conferito ai tenenti delle altre forze armate può essere conferito anche ai sottotenenti da almeno quattro anni nelle altre forze armate.

I primi seniori e i sotto capo manipolo possono essere assegnati a tutti i comandi o cariche per cui sono previsti rispettivamente i gradi di console e di capo manipolo dalle tabelle B e C annesse al R. Decreto 5 marzo 1923: I num. 832. I posti in servizio permanente per i nuovi gradi saranno coperti a mano a mano che si verificheranno vacanze e salvo i minimi di permanenza di grado previsti per l'avanzamento dei seniori e degli aspiranti: *a*) per i primi seniori riducendo gradualmente di un quarto gli organici dei quadri di console e dei seniori previsti dalle tabelle organiche sopra citate; per i sotto capo manipolo, riducendo gradualmente di un terzo gli organici del grado di capo manipolo previsti dalle stesse tabelle. In ogni caso il numero totale dei primi seniori in servizio permanente effettivo non potrà mai superare quello dei sotto capo manipolo in servizio permanente effettivo.

I turisti franco-belgi all'Istit. Forlanini e a Guidonia

Roma, 19 notte.

La seconda giornata di permanenza a Roma dei turisti francesi e belgi si è iniziata con la visita all'Istituto sanatoriale «Carlo Forlanini». Durante la visita, che è durata circa un'ora, gli ospiti, che erano accompagnati dal direttore dell'Istituto on. prof. Morelli, si sono vivamente interessati ai vari reparti sanatoriali, restando ammirati per l'organizzazione e per gli impianti modernissimi che rendono questo Istituto uno dei primi del mondo. Al termine della visita gli ospiti hanno manifestato all'on. Morelli la loro viva ammirazione per questa grandiosa realizzazione del Regime fascista.

Quindi i turisti francesi e belgi a bordo di torpedoni si sono recati a Guidonia dove hanno a lungo visitato la città aeronautica. Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato i monumenti imperiali della città.

Munifico gesto di un sacerdote

Imperia, 19 notte.

Con munifico gesto il parroco di Badalucco Orengo ha offerto a quel Comune un ospedale completamente attrezzato, la cui costruzione sarà iniziata quanto prima e che costerà circa 180 mila lire.

Per l'assistenza sanitaria degli operai in A. O. I.

Roma, 19 notte.

Si apprende che, allo scopo di stabilire le prestazioni sanitarie a carico della F.C.M.M.I. per l'assistenza malattie in A.O.I., è stato approvato un progetto di regolamento che suddivide in modo equo gli oneri delle provvidenze per l'assistenza sanitaria agli operai fra la Federazione C.M.M.I. e le ditte assuntrici di lavoro in A.O.I.

Si delibera altresì di istituire nei maggiori centri dell'A.O.I. (Massaua, Asmara, Addis Abeba, Harrar, Gondar, ecc.) dei depositi per lo smistamento di operai infermi, ai quali affluiranno dai vari cantieri e dagli ospedali: *a*) gli operai che dovranno essere sottoposti a visita collegiale per il rimpatrio, da parte della commissione competente; *b*) quelli che devono essere sottoposti all'osservazione medica per accertamenti di allegate malattie che non possono accertarsi al cantiere; *c*) quelli che dovranno essere sottoposti ad accertamenti sanitari per il ricovero al convalescenziario; *d*) quelli dichiarati inidonei alla colonia e da rimpatriare per motivi di salute dalla commissione competente, che devono attendere il turno d'imbarco sulle navi ospedali.

Gli acquisti alla Triennale del Ministero dell'E. N.

Milano, 19 notte.

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha disposto per l'acquisto di numerose opere esposte alla sesta Triennale di Milano. Tra esse figurano due statuette di terracotta, un arazzo, una scatola di rame e smalto, una vetrata del R. Istituto d'arte di Firenze, mosaici dell'Accademia di Ravenna, ferri battuti del Mazzucotelli e del Mazzucotelli, oltre a vetri e ceramiche di ottima fattura di artisti italiani e ungheresi.

Perchè il re di Grecia ha instaurato la dittatura

L'infiltrazione del comunismo nelle file dell'Esercito e nelle masse dei profughi dall'Asia Minore -- L'errore fondamentale del partito venizelista

VIENNA, agosto.

Il caso della Grecia, che a pochi mesi di distanza dalla restaurazione della Monarchia ha sentito il bisogno di proclamare la dittatura, non va considerato isolatamente bensì nel quadro balcanico e, superandone i limiti, nell'europeo. Nella sua storia, del resto molto breve, la Grecia contemporanea dittature ne ha conosciute già parecchie, ed anche in regime monarchico (essendo Venizelos riuscito a servirsi del parlamentarismo per esercitare una vera dittatura), ma l'odierna differisce assai dalle precedenti, non potendosi definirla dittatura di un uomo o di un partito venendo essa attuata col consenso del Re. Certo, Re Giorgio deve aver deciso dopo lungo ponderare e convinto che altra via di uscita non vi fosse: quando nell'inverno lo richiamarono sul trono, egli riassunse lo scettro sognando di dare al regime una parlamentarismo di tipo inglese, come quello da lui studiato ed ammirato in esilio, e tenne a fare libere elezioni, col sistema della rappresentanza proporzionale: il responso delle urne dimostrò che la Grecia continuava a dividersi in venizelisti ed antivenizelisti — che entrarono alla Camera rispettivamente con 142 e 143 mandati — e subito dopo mostrò il paese tutt'altro che maturo per copiare l'Inghilterra, giacchè i due grossi partiti, invece di concludere un *agreement* per alternarsi lealmente al governo, ricominciarono a combattersi e resero arbitri della situazione i 15 comunisti che la proporzionale aveva disgraziatamente fatto entrare alla Camera. Siccome per dominare gli avversari quei quindici voti erano indispensabili, i vecchi partiti borghesi, specialmente il venizelista, commisero il fatale errore di andare a sollecitare la collaborazione dei fiduciari di Mosca. Questi errori si scontano.

Il piano di Sofulis

La Camera che il generale Metaxas ha disciolto al 4 di agosto aveva accordato al Gabinetto pieni poteri, destinati a scadere nell'ottobre: orbene, il signor Sofulis (successo a Venizelos alla testa del partito liberale e diventato presidente della Camera in virtù del compromesso concluso coi comunisti), aveva recentemente dichiarato, al cospetto dei rappresentanti della nazione, che non realizzandosi sino all'ottobre una intesa fra venizelisti ed antivenizelisti, lui avrebbe chiesto al Sovrano di affidargli il comando, per una coalizione coi comunisti. Coi 15 voti moscoviti, Sofulis sarebbe stato in grado di restituire ai liberali i privilegi che essi ebbero in Grecia ai tempi di Venizelos. Ma i comunisti si sarebbero rassegnati a far da predellino per il partito che sotto un'etichetta democratica nasconde i maggiori interessi capitalistici? Con Venizelos [illegible] militarono banchieri, armatori, esportatori, fabbricanti di tabacchi e che so io? L'arma era a doppio taglio e gli amici del signor Sofulis non hanno tardato a farne l'esperienza, vedendo gli operai dei tabacchi scioperare in ubbidienza a Mosca. Un fatto ancora più grave è stato poi il passaggio al comunismo della grande massa dei profughi dall'Asia Minore, i quali [illegible] essendosi sino ad oggi resa conto dei sacrifici immensi affrontati dalla madrepatria per ospitarli, e considerandosi più che mai delle vittime della politica di Atene, si sono dati a fare della opposizione schierandosi coi comunisti, così come vivendo Venizelos ne facevano seguendo a torto od a ragione il cretese.

Se Re Giorgio avesse dato tempo a Sofulis di chiedergli in modo perentorio l'autorizzazione a formare un blocco coi bolscevichi, le cose avrebbero preso una piega che forse adesso si potrà evitare. Creando un fronte liberale-comunista, o popolare, il signor Sofulis, evidentemente deciso a non accorgersi di quanto già avveniva nelle sue file e ad ignorare che il suo era il giuoco della Terza Internazionale, avrebbe preparato nuove elezioni e dato alla Grecia una situazione parlamentare identica alla francese, e suscettibile di mutamenti alla spagnuola. Alla vigilia della proclamazione della dittatura, Sofulis ha detto a giornalisti stranieri che «sino a quel momento» Re Giorgio non aveva perduto nulla della sua popolarità, regnando egli come in una repubblica reale, ed avendo mantenuto la promessa di rispettare «le libertà del popolo e la costituzione»: però nel riferire le sue parole, gli ascoltatori non mancarono di aggiungere che anche all'altra parte toccasse mostrarsi degna della libertà, incontrandosi pure in Grecia persone le quali non consideravano più la democrazia parlamentare l'ultima parola della saggezza politica. Metaxas ha voluto andare oltre e fra coloro che sarebbero stati tenuti a mostrarsi degni delle libertà ha compreso gli stessi anti-venizelisti: insomma, tutti i partiti indistintamente. E commentando il gesto compiuto «dal Re» al 4 di agosto, ha salutato il popolo alleggeritosi di due tirannidi, la comunista e quella dei partiti.

Metaxas e il re

Si deve ritenere che dichiarando essere stato il gesto compiuto «dal Re», Metaxas abbia voluto scoprire la Corona? Pensiamo di no. In primo luogo, il presidente del Consiglio, che ha sempre avuto una posizione personale e non s'è mai vantato di guidare un imponente partito, proclamando una personale dittatura avrebbe nè più nè meno fatto quello che, negli scorsi lustri, fecero Plastiras, Pangalos e Condylis, uomini che in varia forma affermarono tutti di volere il bene della Patria. Ma una dittatura personale affianco al trono, una dittatura della quale gli avversari si sarebbero messi a dire che il Re la tollerava come un esperimento, riservandosi un giorno o l'altro di rovesciarla con l'ausilio di questo o di quel gruppo, non avrebbe in nessun caso potuto essere interpretata tentativo per risolvere complessi problemi mediante un sistema al disopra e delle persone e dei partiti. Un simile sistema non può personificarlo che il Sovrano: ed ecco perchè Re Giorgio, magari a malincuore, ha infilato la via già scelta dal defunto Re Alessandro di Jugoslavia, da Re Zogu di Albania e, in certo senso, dal Re bulgaro. I Re balcanici hanno finito d'essere dei simboli, dei Re che regnano e non governano: ogni giorno di più, essi si trovano nella necessità d'intervenire nella politica interna, e anche estera, dei rispettivi paesi, di sostituirsi ai capi dei governi e dei partiti, insomma di accollarsi una parte di responsabilità molto maggiore della convenzionale. Re Boris di Bulgaria finora non l'ha fatto apertamente, a somiglianza degli altri, però questo ha dipeso da circostanze contingenti e noi aspettiamo l'ultima parola.

Il pericolo bolscevico

I simpatizzanti per le sinistre insinuano non esser vero che sia stato il pericolo comunista (d'altronde non negato) a imporre la sospensione delle garanzie costituzionali e lo scioglimento del Parlamento, senza contemporaneo annunzio della data della convocazione dei comizi elettorali, bensì il pericolo venizelista, e soprattutto il timore che i venizelisti, riafferrando il timone, rendessero di nuovo l'esercito malsicuro, richiamando in servizio gli ufficiali collocati a riposo perchè infidi, o perchè compromessisi nel colpo di Stato del marzo '35: si ricorderà che gli ufficiali i quali aderirono all'infausta rivolta, condannati a pene gravissime, furono graziati da Re Giorgio al momento della restaurazione, contro l'esplicita volontà del generale Condylis (al quale il Re doveva il trono), che preferì dimettersi pur di non firmare il decreto: gli successe il professor Demergis, morto poi come Condylis, Venizelos e Cialdaris.

La tesi dei simpatizzanti per le sinistre non regge: rinunciando a risolvere il quesito della possibilità per i venizelisti di arginare il comunismo amico non appena raggiunto l'obbiettivo (e il comunismo è un alleato che presenta i conti), noi preferiamo citare episodi e documenti che indicano a che punto fossero ormai le cose. Un Governo che ha visto i deputati comunisti Tséos e Glynos presentarsi a minacciare scioperi non di 48 ma di 248 ore, e combattimenti nelle vie sino a vittoria completa, un Governo che s'è sentito dire che sopravvenendo un conflitto di classe l'esercito avrebbe dovuto diventare rosso o essere disciolto, un Governo il quale ha avuto il monito che i suoi agenti sarebbero stati linciati e i governanti e gli autori di arresti appesi alle lanterne, e in deficienza di lanterne ai pali telegrafici, un Governo che ha visto le elezioni comunali in Macedonia terminare — per la prima volta — con l'affermazione di maggioranze comuniste, e subentrare sindaci comunisti a candidati venizelisti, chiudendo gli occhi davanti al fenomeno avrebbe condannato alla rovina se stesso e la Patria.

L'esercito

Valeva la pena epurare l'esercito degli elementi venizelisti per lasciare dilagare il marxismo? Il Comando del primo Corpo d'armata ha dato l'allarme con rapporti del 21 giugno 1935 e quindi del 27 aprile e 8 e 29 luglio dell'anno in corso. Se un Comando d'armata si preoccupa notando nelle mani dei soldati periodici antimilitaristi a non finire e opuscoli ed almanacchi in apparenza innocenti che nell'esordio esaltano i vantaggi dell'educazione fisica e quindi passano a descrivere le forme della lotta «per i diritti dei poveri fanti e dei mobilitati», il potere politico ha da agire, e subito. Se è obbligo dei comunisti chiamati alle armi «paralizzare la disciplina e preparare le condizioni della disfatta, affinchè la guerra si trasformi in guerra civile», oppure, in caso di conflitto con la Bulgaria, «rivolgere le armi contro i gallonati greci» (nè sia dimenticato che in Grecia nessuno sogna la guerra con i bulgari, così come i bulgari non pensano ad un cozzo con i greci), è obbligo del Governo impedire che il paese precipiti nel caos dal quale la stessa Russia bolscevica ha tentato da tempo a venir fuori. Un opuscolo dall'umanitario titolo «La Croce Rossa ellenica» a partire dalla pagina ottava trattava argomenti che negli statuti dell'istituzione ginevrina ancora non hanno trovato posto: illustrava «il pericolo d'una guerra anti-sovietica ed il dovere dei comunisti mobilitati; il lavoro antimilitarista ed i doveri dei comunisti; come si debba effettuare la propaganda nell'esercito» e via di seguito.

Ciò che si è detto per l'esercito potrebbe essere ripetuto per la marina, la quale ha bisogno non dell'infiltrazione comunista, bensì di raccoglimento e riorganizzazione, per rifarsi della crisi morale in cui la buttò Venizelos nel marzo del '35. L'errore commesso da Venizelos diciotto mesi addietro è stato grande, grandissimo: eppure, adesso che il cretese ha trovato nell'isola natia l'eterna pace, noi domandiamo ai suoi eredi politici se sono proprio convinti che lo scomparso, patriota al disopra d'ogni discussione, sarebbe stato disposto ad osare una rivincita alleandosi con Mosca ed assurgendo ad ellenico Kerenski.

Italo Zingarelli.

La grande parata a Postdam nel 150° anniversario di Federico il Grande.

Tra le pieghe del Trattato del Cairo

Indipendenza egiziana o alienazione di sovranità?

Kartum, 19 notte.

La notizia che le delegazioni egiziana e inglese hanno raggiunto l'accordo auspicato è stata accolta negli ambienti coloniali britannici con vero senso di sollievo. In essi infatti si ha l'impressione che la via imperiale delle Indie, sulla cui solidità e continuità si sono avuti momenti di trepidazione, sia stata felicemente rinsaldata in uno dei punti di possibile franamento.

Per verità l'affermare che in questo giudizio ottimistico vi sia unanimità di opinioni sarebbe eccessivo e non manca chi si lagna in tono più o meno aspro dell'arrendevolezza dimostrata su parecchi punti dalla delegazione inglese che ha dato così una impressione — essi dicono — pericolosa delle preoccupazioni per la potenza italiana nel campo dell'utilizzazione e con lo schieramento armato al confine. Ma, se è vero che queste preoccupazioni hanno orientato gli inglesi sulla loro intransigenza iniziale talchè molti nutrivano ragionevoli dubbi su un esito fortunato dei negoziati e se è pure vero che l'intransigenza dei primi giorni s'è andata poi a poco a poco smussando, quel che pare acquisito in questi ambienti, dove vi è chi conosce perfettamente il testo autentico dell'accordo militare parafato al Cairo il 24 luglio scorso, è che il recente documento rappresenta di fatto per l'Egitto un peggioramento nei confronti di quello che era stato progettato da Nahas e Henderson nel 1930.

Ad aeternum

Vediamo se tale opinione sia esatta e in quali proporzioni. Anzitutto l'accordo formula un principio giuridico che potrà far sorridere chi sa pur esprimere come l'ipotesi dell'eternità dei trattati possa valere solo per il regno d'Utopia e per nessun altro, ma l'avere solennemente statuito nell'articolo 14 che Egitto e Inghilterra si impegnano a riconoscere che l'alleanza fra i due Paesi continuerà a restare in vigore ad aeternum — in caso di guerra o di pericolo di guerra o di emergenza o necessità internazionali che possano far prevedere una guerra — la disposizione militare dei porti, degli aerodromi e del territorio egiziano come se fosse sul terreno metropolitano, è evidente che la sovranità egiziana è potenzialmente lesa nella sua sostanza più delicata. Si aggiunga che la latitudine dei casi nei quali l'Inghilterra potrà realizzare il diritto sancito dal trattato è d'un'ampiezza pari all'estrema elasticità della formula usata: «in caso cioè di emergenze» oltre che «in caso di guerra o pericolo di guerra». E si noti che appunto la frase «in caso di international emergencies» era stata esclusa o per lo meno non era stata contemplata nel progetto d'accordo Nahas-Henderson.

Il trattato attuale fa di più. Il principio dell'uso del territorio egiziano per le esigenze militari britanniche non è affatto relegato nel limbo d'un'affermazione di diritto, ma si concreta in una serie di misure precise meticolosamente elencate.

E' noto come l'Inghilterra senta in modo quasi spasmodico il problema del rapporto di forze aeree. Orbene, essa rivendica — in confronto del progetto del 1930 che non vi si indugiava — il diritto di rafforzare ed estendere la propria aviazione militare in Egitto. Le formule del trattato sono abilmente congegnate così da dare l'impressione che esso ponga un limite allo sviluppo delle forze aeree britanniche, ma i successivi paragrafi e dispositivi annullano praticamente il limite stesso. Ecco infatti che il Governo egiziano s'impegna a costruire nel proprio territorio aerodromi e idroscali attrezzati modernamente e a conservarli in perfetto efficiente stato al fine che possano essere utilizzati dagli aerei egiziani e britannici. Il Governo egiziano inoltre si impegna a costruire quegli aerodromi e idroscali che verranno richiesti, con giustificata domanda, dal Comando dell'Aviazione inglese. Il Governo egiziano infine permette alle forze aeree inglesi di utilizzare i propri aerodromi.

Clausole militari

Non meno minuziose e late sono le disposizioni per le forze di terra. Così le missioni militari inglesi potranno recarsi, quando vogliano, alle frontiere occidentali (libiche) per studiare il terreno e compilare piani (v. paragrafo della lunga nota annessa all'art. 8). Le truppe di terra che si accamperanno nella zona del canale di Suez (a Monscar presso Ismailia e a Ghiefa presso il Grande Lago Amaro) non supereranno i 10.000 soldati ed ufficiali, con un aumento di 2000 uomini sul limite contemplato nel progetto del 1930, ed i 400 aviatori con in più il personale tecnico aeronautico. Per dare a queste truppe il massimo di mobilità e di utilizzabilità viene stabilito che verranno costruite strade e ferrovie a scopi strategici militari che consentiranno di spostare gli effettivi nello spazio di 24 ore da un punto all'altro del territorio, sino ai confini libici. E' inoltre da tener conto che gli inglesi possono tenere in Palestina quante truppe loro faccia comodo e, in caso di bisogno, trasportarle in 12 ore da Gerusalemme al Canale e qui distribuirle nei punti opportuni. Cosa che pure non era previsto nel progetto Nahas-Henderson, presidi inglesi permarranno a Suez e Porto Said per il disbrigo del traffico militare, e la zona di esercitazione delle truppe inglesi è largamente estesa, ad ovest del Canale sino al meridiano 31°30' ed a sud sino al parallelo 29°52'.

Sollievo inglese

Una rinuncia che può fare qualche impressione è quella alla base navale di Alessandria: ma è da tener conto che gli esperti dell'Ammiragliato inviati sul luogo a studiare la questione hanno dato proprio essi parere contrario al conservare Alessandria come base navale e ciò per varie ragioni, tra le quali prima di tutto il fatto che le navi risultano scoperte nel porto, facile bersaglio da lontano, poi per la mancanza di punti elevati dove poter piazzare le artiglierie, poi ancora la presenza intorno al porto di tutti i depositi infiammabili. Non ostante della rinuncia, gli inglesi si riservano di tenere in Alessandria i propri soldati sino a dopo otto anni l'inizio dell'esecuzione del trattato e di inviare le proprie navi da guerra nel porto quando Londra lo riterrà opportuno, e cioè in caso di guerra, di pericolo di guerra o di «emergenza internazionale» previo — ben s'intende — uno scambio di idee fra i due governi.

Com'era previsto anche nei progetti precedenti, una missione militare inglese siederà al Cairo a contatto col Ministero della Guerra egiziano, allo scopo di organizzare l'esercito egiziano su basi moderne.

Questi, adunque, i cardini dell'accordo che evidentemente affida all'Inghilterra una quota parte di sovranità sull'Egitto. Che l'accordo dia luogo ad un regolamento duraturo, può anche darsi: che tale regolamento possa sfidare l'eternità è dubbio come è dubbio vi credano le stesse due parti interessate. Per esse, in fondo, era necessario uscire per ragioni generali e per motivi contingenti da una tensione che poteva originare grossi guai. Ecco il perchè l'Inghilterra questa volta ha dimostrato un desiderio aperto di liquidare la questione e perchè i delegati egiziani hanno dimostrato un grande interesse ad una rapidissima conclusione delle conversazioni. Bisogna riconoscere che Nahas Pascià, capo del Wafd, capo del governo e capo della delegazione egiziana incaricata delle conversazioni, era deciso, appoggiato com'è da una sicura e assoluta maggioranza wafdista, a condurre questa volta in porto, a costo di concessioni che possono incrinare la conquista dell'indipendenza, i negoziati con sir Miles Lampson, Alto Commissario britannico e capo della delegazione. Tale era, del resto, la precisa volontà di Makram Ebeid, un copto, segretario del Wafd ed uno dei ministri delle Finanze, la cui eminenza grigia che oggi inspira e conduce la politica egiziana.

Si comprende come, dopo la dura e pericolosa crisi recente, negli ambienti coloniali di Sua Maestà britannica ci sia, come dicevamo in principio, un senso di notevole sollievo.

Riccardo Bossi.

Un nuovo sciopero a Parigi. 350 impiegati dell'Ente Case Popolari, hanno occupato il palazzo dove hanno sede gli uffici della direzione.

La popolazione di Mosca
aumentata di 1 milione in 3 anni

Riga, 19 notte.

Dalle recenti statistiche sovietiche, si rileva che gli abitanti di Mosca sono aumentati nel corso di questi ultimi tre anni d'oltre un milione. La capitale dell'U.R.S.S. conta attualmente 3.640.512 abitanti.

Una spedizione di Nanchino contro i generali ribelli del Kuangsi?

Sciangai, 19 notte.

In seguito alle ultime informazioni sull'atteggiamento dei generali ribelli Li-tsung-jen e Pai-chung-hsi si ritiene generalmente possibile inevitabile una spedizione punitiva per costringerli a sottomettersi. Nel Kuangsi si intensificano i preparativi per la difesa militare ed il nuovo capo della provincia designato dal governo centrale ha rinunciato a recarsi a Nanning, capitale del Kuangsi, per un ennesimo tentativo di persuasione. Giunge notizia che il generale Ong Chaotuan già ufficiale della 19.a armata, marcia su Pakhoi, lungo le coste del Kuangtung onde assicurare ai ribelli il controllo del golfo di Tonchino.

Roosevelt preoccupato della situazione europea

New York, 19 notte.

A Washington si rileva oggi che la Casa Bianca considera con vivissimo allarme la situazione europea, in conseguenza della guerra civile di Spagna e delle sue ripercussioni diplomatiche. Roosevelt, si afferma, ritiene addirittura che sarà necessaria la modifica del suo programma di viaggio in rapporto con la campagna elettorale, in quanto che complicazioni gravi potrebbero secondo il Presidente sopravvenire da un momento all'altro ed in vista di ciò egli ritiene opportuno di rimanere a breve distanza dalla capitale. Si apprende che il Governo federale ha già fatto pervenire agli esportatori di armi e munizioni, un caldo appello ad astenersi dal vendere i loro prodotti sia ai nazionali di Spagna, sia al governo di Madrid, ma si nutrono dubbi circa l'efficacia di tale esortazione, in quanto che il governo non ha potere legale per impedire le esportazioni qualora esse vengano compiute. Il governo è autorizzato a porre degli embarghi sulla vendita di armi solo in caso di guerra fra i due paesi, ma trattandosi di un conflitto civile, giuridicamente, nel caso presente, le due fazioni non possono essere considerate come belligeranti.

Strepitosa vittoria elettorale degli autonomisti di Quebec

Londra, 19 notte.

L'esito delle elezioni legislative nello Stato canadese di Quebec è stato una sorpresa in quanto il partito liberale che per 40 anni consecutivi aveva governato è rimasto pienamente battuto. Nella nuova Camera entrano soltanto quindici liberali, mentre il partito unionista, formato di conservatori e liberali dissenzienti ha conquistato 75 seggi. I giornali definiscono fascista il programma del partito di Unione nazionale ed attribuiscono la sua vittoria agli scandali dell'anno scorso, nei quali è rimasto coinvolto il liberalismo e in seguito a cui alcuni ministri si sono dimessi dopo essere stati processati per appropriazioni indebite di fondi. Un punto del programma unionista che desta malumori se non addirittura preoccupazione a Londra è quello in cui viene tendotto il distacco del Quebec dal resto del Canadà e la costituzione di uno Stato autonomo.

Un colossale dirigibile per voli scientifici nell'Artico

Riga, 19 notte.

Si ha da Mosca che il governo sovietico ha disposto la costruzione di un nuovo dirigibile, che sarà il più grande e il più potente dell'U.R.S.S. Il dirigibile sarà adibito ai voli scientifici-sperimentali nell'Artico sovietico e avrà un volume di 25 mila metri cubi, la lunghezza di 115 metri, la larghezza di 22 e l'altezza di 24 metri. Il dirigibile verrà denominato «D. P. 9».

Accelerati armamenti nell'Estremo Oriente sovietico

Riga, 19 notte.

Il giornale *Harbi*, di Harbin, annunzia che il governo sovietico ha disposto di concentrare in tutta alacrità i lavori di fortificazione nelle regioni dell'Estremo Oriente sovietico.

A Irkutsk e nei presidi di frontiera con il Manciukuò, sono giunti in questi ultimi giorni nuovi reparti di artiglieria pesante. A Kabarowsk e Vladivostok, sono stati creati uffici speciali di propaganda contro il Manciukuò. Tra gli agenti si trovano numerosi comunisti mancesi prezzolati dal governo sovietico, i quali vanno distribuendo ingenti somme di denaro alle bande dei *kunghusi*, per fomentare una sollevazione tra le popolazioni del Manciukuò.

Nuovo ambasciatore nipponico a Mosca

Tokio, 19 notte.

Il giornale *Asahi*, annunzia che il ministro degli Esteri ha chiesto al governo sovietico il gradimento alla nomina di Sigemitsu, ex sottosegretario di Stato agli Esteri, a Ambasciatore del Giappone a Mosca, in sostituzione di Ohta, dimissionario.

Un ministero stampa propaganda sarà istituito in Grecia

Atene, 19 notte.

E' stata decisa l'istituzione di un Ministero della Stampa e Propaganda, sulla base di quello italiano.

La nomina del ministro è imminente.

Il crollo di una centrale appena inaugurata

Riga, 19 notte.

Si ha da Vladivostok che nella «taigà» della Kakassia, nella Siberia Orientale, le autorità sovietiche avevano organizzato l'altro giorno un raduno solenne per festeggiare la costruzione della centrale elettrica. Venti minuti dopo il raduno, i muri dell'edificio appena inaugurato crollavano completamente.

L'inchiesta ha assodato essere la catastrofe dovuta a palesi negligenze di ordine tecnico.

Un parto quadrigemino

Riga, 19 notte.

La *Krasnaja Gazeta* di Leningrado dà notizia dello spettacoloso parto di una contadina, certa Malajeva, che godeva già di una certa notorietà per avere avuto quattro gemelli nello spazio di pochi anni.

Il giornale annuncia che, ieri, la Malajeva ha dato alla luce quattro bambini, due maschi e due femmine. La puerpera e i neonati godono ottima salute e sono oggetto di molti festeggiamenti. La [illegible] ha appena 23 anni.

UN PRIMATO ITALIANO

Le funivie

L'apertura al pubblico servizio, avvenuta in questi giorni, del primo tronco della funivia nella vallata del Cervino, ha fatto ricordare che l'Italia ha oggi raggiunto il primato mondiale in questo modernissimo mezzo di trasporto.

La possibilità di superare le montagne con sistemi a trazione meccanica affaticò gli inventori per molti decenni, non potendosi per questo contare sulle ferrovie ordinarie che non comportano forti pendenze: si sarebbero resi necessari lunghi sviluppi di percorso e trafori di gallerie, non sempre possibili e ad ogni modo assai costosi.

Scalare le montagne

Il problema fu risolto con le *ferrovie a dentiera*, nelle quali è applicata alla macchina una ruota dentata che ingrana in una cremagliera distesa lungo la linea, in mezzo al binario: la macchina può in tal modo trainare utilmente un treno anche su pendenze elevate (fino a 250 per mille, a confronto di 35 per mille massimo ammesso sulle ferrovie ordinarie). Un primo impianto del genere, sistema Fell, fu posto nel 1868 sulla strada del Moncenisio, tra Susa e Saint Michel, e vi rimase fino all'apertura della galleria del Frejus.

Il sistema fu in seguito assai perfezionato ed ebbe applicazioni notevoli. Ricordiamo, in Svizzera, le ferrovie del Righi, del Pilatus, della Jungfrau; in Italia, la linea Sant'Ellero-Vallombrosa (da qualche anno sostituita con un servizio automobilistico); la Rocchette-Asiago; la Bolzano-Collalbo o ferrovia del Renon; la Stresa-Mottarone: la ferrovia sistema Agudio, applicata nel 1884 da Sassi a Superga, presso Torino, e soltanto da poco rinnovata con altro sistema.

Alle ferrovie a dentiera si aggiunsero, e in qualche caso si sostituirono, le *ferrovie funicolari*, nelle quali la macchina, anzichè trainare se stessa insieme al carico rimorchiato, è fissa e trasmette il movimento al convoglio a mezzo di funi. Sistema che ha il vantaggio di ridurre il peso morto trainato, e che ha trovato conveniente applicazione per il servizio sui piani inclinati. Vedasi, ad esempio, la funicolare del Vesuvio.

Rapide salite

Oggi questi sistemi sono abbandonati: li hanno sostituiti le *funivie*, che hanno enormemente semplificato il modo di scalare le montagne. Non più strade ferrate, non più ponti, viadotti, gallerie: in luogo del doppio binario, due funi portanti solidamente ancorate da un capo alla roccia, tese dall'altro mediante un contrappeso, ed appoggiate su pilastri in pochi punti intermedi. Su di esse scorrono, sospese su rotelle, le vetture per il pubblico, alle quali la fune traente trasmette il movimento.

Nella stazione motrice è situato l'argano che aziona la fune traente: speciali dispositivi ne regolano il funzionamento, e diversi mezzi di riserva intervengono in caso di accidentali arresti. Sistema di trasporto quanto mai semplice ed economico.

Le linee passano arditamente su foreste, torrenti, voragini, abissi, con lunghe campate, talvolta superiori ai mille metri, e con inclinazioni che possono raggiungere limiti elevatissimi (fino a 900 per mille): le vetture salgono a dislivelli di 600-700 metri in meno di 10 minuti. A giusta ragione le funivie vengono anche dette *funicolari aeree* o *teleferiche*.

Esistevano in passato impianti rudimentali di funivie, riservate però esclusivamente al trasporto di materiali: la guerra ne ha reso familiare l'uso anche alle persone, e la moderna industria meccanica ne ha perfezionata la costruzione ed assicurato il funzionamento.

Per l'elevazione del popolo

Il Fascismo ha dato il massimo impulso a queste nuove costruzioni, per cui l'Italia è oggi il Paese che conta il maggior numero di funivie per il trasporto di viaggiatori in pubblico servizio.

Si trovano nel Trentino e nell'Alto Adige la Bolzano-Colle, la Merano-Avelengo, la Lana-S. Vigilio, la Trento-Sardagna, la Zambana-Fai, la Fai-Paganella, l'Ortisei-Alpe di Siusi, e la linea che da Cortina porta al Belvedere di Pocol.

Nelle montagne del Piemonte sono in esercizio le due linee dal Colle di Sestriere al Monte Sises e al Monte Banchetta, la linea da Fenestrelle a Prà Catinat (Sanatorio Agnelli), la Cliviere-Plan del Sole, la funivia da Oropa al Lago del Mucrone, e la linea da Breuil a Plan Maison nella vallata del Cervino.

Vi sono pure funivie molto interessanti da Torre dei Busi a Valcava nel Bergamasco, da Rapallo al Santuario di Montallegro, da Bologna a S. Luca, da Cassino all'Abbazia di Montecassino, da Fonte Cerreto al Gran Sasso d'Italia.

Impianti divenuti già popolari. Hanno lunghezze che stanno fra i 1000 ed i 3000 metri, superando dislivelli che vanno dai 300 ai 1170 metri. Le maggiori altitudini sono raggiunte dalle funivie del Colle di Sestriere e da quella della conca del Breuil, che salgono fino a quota di 2600 metri.

Le funivie hanno largamente contribuito a valorizzare le bellezze naturali del Paese, a popolarizzare le attività sportive e turistiche, a diffondere il gusto per i viaggi di fine settimana, per i campeggi, per gli sport invernali.

Costituiscono così uno dei più efficaci contributi recati dalla moderna industria meccanica all'elevamento fisico ed intellettuale del popolo italiano, che è nello spirito del Regime Fascista.

Edilio Ehrenfreund

CRONACA CITTADINA

LA CENERENTOLA DELLE LINEE EUROPEE

A che serve la Cuneo-Nizza?

Delle tre grandi arterie ferroviarie internazionali che toccano (se un verbo così concreto può essere usato per una funzione così... platonica) la nostra città, abbiamo scorso nello scritto precedente le non brillanti caratteristiche delle due prime: la diagonale Londra-Parigi-Modane-Torino - Genova-Roma-Mediterraneo Orientale, e l'orizzontale del 45° parallelo Pirenei-Bordeaux-Lione - Torino-Milano-Trieste e diramazioni. Ci rimane da occuparci della terza, meno importante forse, ma certamente più disservita, anzi non servita che da una... presa in giro dell'orario, di fronte alla quale persino la Torino-Milano-Venezia diventa un prodigio di organizzazione ferroviaria.

I paradisi si sono moltiplicati

Questa terza è la verticale dalla Costa Azzurra (Nizza-Cannes-Montecarlo-Sanremo) alla Svizzera e alla Germania, per il Col di Tenda-Cuneo-Torino: linea turistica e signorile per eccellenza, che dovrebbe assicurare i transiti per la nostra città del fiore della elegante clientela internazionale, come apprendemmo sui banchi della scuola, molti lustri fa, quando sentivamo parlare come di un caposaldo della felicità nazionale della famosissima disgraziatissima linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Impiegò un quarantennio a realizzarsi, tra il primo progetto e la inaugurazione — ma oltre a questo primato di lentezza, essa batte anche ogni primato nello sport delle grandi delusioni ferroviarie. Le magniloquenti frasi conviviali scambiate il giorno dell'inaugurazione, a chi volesse ricercarne il resoconto sui giornali dell'epoca — che non è poi tanto lontana — assumerebbero oggi al nostro spirito sapore di truce ironia.

Ha una sua logica, questa comunicazione, una sostanziale ragione di esistere, od è fondamentalmente sbagliata?

E' facile rispondere ch'era logicissima quando fu impostata — meno vitale, per forza di cose, oggigiorno, ma sempre immeritevole del rango di cenerentola tra le linee europee, al quale la si è condannata.

Il collegamento diretto tra i due classici paradisi europei del turismo ottocentesco — la Costa Azzurra e la Svizzera, per non dire delle diramazioni a nord di questa — ottenuto attraverso i più vivi contrasti paesistici concentrati nella breve traversata del Piemonte (dalle selvagge asperità montane del Roja al panoramico altopiano del Cuneese alla visione della città sabauda alle ondulate brughiere del Rosenda agli incanti dell'azzurro Verbano) non poteva non sedurre i nostri padri. I due massimi centri turistici di Europa non potranno — così pensarono — che dar vita ad uno scambio di viaggiatori ragguardevole per quantità o qualità. Il ragionamento filava.

Esso fila un po' meno oggi, sia perchè i paradisi si sono moltiplicati, e di fronte alla Costa Azzurra e alla Svizzera si è eretta l'Italia non più come sentiero di transito ma come mèta di soggiorno; sia perchè la primitiva clientela, oltre all'essersi rarefatta, si è abituata a servirsi dell'automobile. Orientamento inevitabile in una categoria di turisti tipicamente di lusso.

Tuttavia, come accennavamo, i grandiosi capitali immobilizzati, per parte italiana, in quest'opera, non devono ancora considerarsi perduti. Le grandi correnti turistiche sono in parte determinate da elementi intrinseci, che sfuggono ad iniziative esterne, ma in parte sono pure legate alle buone comunicazioni, che hanno compito non solo logistico, ma anche creativo. Un pessimo treno scontenta non solo i dieci disgraziati che devono servirsene, ma sopratutto i novanta che rimangono a casa, malgrado il desiderio, facilmente stimolabile con un po' di organizzazione, di viaggiare.

Ma la clientela prende altre vie

Ad ogni modo, anche prescindendo da questa virtù formativa propria delle grandi arterie ferroviarie saggiamente lanciate, basta pensare che la Nizza-Cuneo è decisamente la più breve (e la sua attrezzatura tecnica le permetterebbe anche di essere la più rapida) per raggiungere Losanna-Ginevra-Berna, e relative diramazioni per il valico del Sempione; e Zurigo-Basilea-Stoccarda-Berlino, ecc., per il valico del Gottardo, per comprendere che la clientela esisterebbe anche oggi. Ma sceglie altre vie (e come potrebbe diversamente?): o passa per la Francia, o fa il giro di Genova-Milano.

Va soggiunto che oltre a queste comunicazioni «verticali», decisamente più brevi d'ogni altra, la Nizza-Cuneo potrebbe giocare anche da linea facoltativa od ausiliaria per le comunicazioni diagonali Barcellona-Marsiglia-Nizza da un lato, Milano-Brennero-Austria dall'altro lato. Infatti la Nizza-Milano via Torino non supera che di una ventina di chilometri la Nizza-Genova-Milano: il vantaggio di sfollare la sempre congestionata linea dei Giovi, e di offrire al turista un nuovo elemento di richiamo come la possibile sosta a Torino, compenserebbe, noi crediamo, il tenue sacrificio chilometrico dell'amministrazione ferroviaria che concedesse la via di Torino a scelta senza aumenti di tariffe, sempre che, naturalmente, il viaggiatore non dovesse perdere in treni e trasbordi una giornata e mezza di più.

Una sua logica, dunque, questa linea la conserva; ma è, purtroppo, tutto quanto le rimane.

Un solo treno al giorno (ed anche questo, diretto e non direttissimo, prudente nella velocità di marcia, slegato agli estremi di tappa senza serie coincidenze, modesto nella composizione prevalentemente di terza classe senza neppure la vettura ristorante, privo di qualunque pubblicità e sconosciuto alla maggior parte del pubblico: insomma un treno di scarto) collega direttamente Nizza alla Svizzera (con vetture dirette da Sanremo e Ventimiglia) attraverso Cuneo, Torino e Arona. Intanto [illegible] per poter dire che il servizio non è soppresso del tutto: utilità pratica: zero.

Quanto alla logica e naturale biforcazione di questa linea, comune con la prima da Nizza a Torino e Santhià, e di qui per Novara e Luino a Bellinzona, al Gottardo e a tutte le importantissime diramazioni, non se ne parla neppure. Essa non ha nemmeno la pretesa di esistere sulla carta: non possiede non diciamo un treno, o una vettura diretta, ma neppure una coincidenza, sia pure con relativo trasbordo, tra i vari treni omnibus o camuffati da pseudo-diretti che spazzano a passo di lumaca le ragnatele sui vari pezzi di cui questa linea ideale si compone: ognuno per proprio conto, ignorante le sorti del resto della umanità.

Chi da Nizza ed oltre deve raggiungere Bellinzona e le sue internazionali prosecuzioni pel Gottardo, è materialmente, perentoriamente costretto a servirsi della Ventimiglia - Genova - Milano - Chiasso, percorsa da treni e vetture dirette in abbondanza e, quel che più conta, largamente frequentate. Vien da chiedersi se nessuno si sia mai accorto che la Nizza-Cuneo - Torino - Novara-Bellinzona è di una quarantina di chilometri più breve dell'altra, e che sulla prima il percorso in territorio svizzero è meno della metà che sulla seconda, a corrispondente incremento percentuale di percorso italiano. Non potrebbero, questi due vantaggi, equilibrare il... capitale difetto della prima, di toccare Torino?

Con questo malinconico interrogativo chiudiamo la dolorosa pagina delle comunicazioni internazionali di Torino, riservandoci di aprire, in prossima occasione, con maggiori dettagli e proposte, quella delle comunicazioni regionali.

al. far.

L'ammasso granario

Anticipi sulle partite consegnate

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori comunica:

Con recente disposizione il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto, che gli anticipi sul grano conferito all'ammasso siano effettuati nella misura di lire 118 al quintale per i grani teneri e L. 125 per i grani duri, ferme restando le altre norme sul peso specifico, impurità ecc.; che a coloro che hanno già conferito il grano riscuotendo un anticipo minore, l'anticipo stesso sia subito integrato fino al raggiungimento dei limiti di cui sopra; che, essendo stato fissato il prezzo del grano nella misura base unica di lire 118 al quintale per il grano tenero e di L. 133 per il grano duro, le maggiorazioni di una lira mensile vengano abolite; che il pagamento degli anticipi avvenga con assoluta immediatezza.

Tali disposizioni assicurano ai detentori di grano, a parità di merito delle partite, perfetta eguaglianza di prezzo, disponibilità rapida di danaro liquido per fronteggiare le spese dell'azienda: quindi deve cessare qualsiasi motivo per ritardare le consegne di grano. In merito si ricorda ai produttori che hanno il preciso dovere di conferire non oltre il trentesimo giorno dalla trebbiatura il grano all'ammasso; trattenendo soltanto quello necessario alla semina in ragione di quintali 2 per ettaro e quello per uso famigliare e dei propri dipendenti in ragione di quintali 3 per testa.

Le quantità non consegnate agli ammassi non possono formare oggetto di atti di alienazione. L'autorità competente si riserva di agire energicamente contro coloro che non ottemperino alle norme stabilite o comunque cerchino di ritardarne la precisa e tempestiva applicazione.

Un treno popolare da Torino a Castagnole, senza fermate intermedie, con partenza da Torino alle ore 9.10 e ritorno da Castagnole alle ore 18.35, sarà effettuato domenica. I biglietti [illegible] saranno venduti dal [illegible] corso Regina Margherita angolo corso San Maurizio, a tutto sabato sera.

Rispettare i prezzi!

Chiusura di due negozi

che alteravano il listino del C.I.P.

Per accordi intervenuti col Segretario Federale, la Podesteria, con ordinanza in data odierna, ha intimato la chiusura per un giorno dei due negozi di generi alimentari che hanno praticato prezzi superiori a quelli fissati dal listino del C.I.P., che, come è noto, sono impegnativi per tutti i commercianti. I titolari sono: Carlo Moffa, in corso Regina Elena 10, e Domenico Vacchieri, in via Bertola 39.

Visite di allievi ufficiali della Milizia Forestale

Sono giunti nella nostra città, graditissimi ospiti, gli allievi ufficiali della Scuola di applicazione militare della Milizia Forestale, i quali si tratterranno in Piemonte per una diecina di giorni per visitare le opere compiute [illegible] nelle provincie di Torino, Novara e Aosta. Gli allievi della Scuola forestale di Firenze, accompagnati dal primo seniore Ciaccia e da alcuni professori dell'istituto, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, sono stati ricevuti dal Segretario federale Piero Gazzotti, al quale hanno esternato i sensi della loro più profonda simpatia e ammirazione per il lavoro fecondo che egli compie in favore dei problemi della montagna di cui è assertore tenace e consapevole.

Gli allievi sono stati presentati al Federale dal comandante la IV Legione, console Candelori, che ha porto il saluto a nome degli allievi e degli ufficiali presenti.

Il Federale ha ringraziato dell'omaggio da essi fatto alla memoria dei Caduti fascisti torinesi, visitando il Sacrario di Casa Littoria, ed ha poi rivolto loro parole d'incitamento per la nobilissima carriera che intraprendono, esaltando la missione e la tenace azione che la Milizia forestale svolge con magnifici risultati.

Tra pampini festosi e grappoli opimi

La vendemmia dalle campagne si trasferisce in città

Un pittoresco corteo di fanciulle nei caratteristici costumi paesani -- Uve bianche e nere per tutti i gusti -- In attesa di settembre il prelibato frutto e già su tutte le tavole

Le norme impartite per la festa dell'uva non variano da quelle degli scorsi anni se non in ciò che concerne la più lunga durata della manifestazione. Essa assurge così quest'anno ad ancor maggior importanza dopo il successo seguito in passato, e mentre i produttori andranno a gara nell'offerta delle uve più prelibate, i commercianti si adopreranno per presentare al pubblico nella forma più suggestiva e più invogliante i pingui grappoli di un biondo dorato o di un nero violaceo i cui acini sembrano cosparsi, come il volto delle aggraziate fanciulle, di un sottile velo di cipria, in eleganti cestini, in [illegible] sacchetti di carta. La vendemmia varca il limite della campagna, si estende alla città: tutti i negozi di generi alimentari, i chioschi della «Settimana Commerciale», i banchetti disseminati dal centro alla periferia, appariranno inghirlandati di pampini, ed in quegli simulacri di vigneti gli acquirenti troveranno i tipi d'uva più prelibata.

Il Piemonte ha una così ricca varietà di uve da tavola da accontentare i gusti di tutti: i moscati bianchi e neri, i cortesi della zona di Ovada più vicina all'Appennino, le uve di Canelli, dell'Astigiana, del Monferrato, di Alba e di tutte le Langhe; tutta una serie di tipi che si contendono il primato ed anche certe uve da vino che possono e sono da alcuni preferite alle uve espressamente coltivate per la tavola.

La produzione si presentava quest'anno abbondantissima ma le copiose pioggie cadute al termine della primavera provocando [illegible] condizioni di caldo umido hanno generato un attacco di peronospora e riportato il raccolto alla normalità. Ma la normalità, in una zona che ha tanta terra coltivata a vigneto come il Piemonte, vuole dire abbondanza.

Non esiste un Consorzio espressamente costituito per le uve da tavola ma ve ne è uno a carattere provinciale della viticoltura che si occupa dell'incremento della produzione viticola. Esso, in accordo con l'Unione degli Agricoltori, ha creato in Chieri un enopolio allo scopo di rendere possibile ai produttori di vinificare in comune, collettivamente, una parte dell'uva, svincolandosi da ciò che può essere considerato speculazione al momento del raccolto, specialmente nelle annate abbondanti, ed in secondo luogo, attraverso una vinificazione di masse controllate tecnicamente giungere con la produzione di una migliore qualità alla maggiore valorizzazione dei vini allo scopo di una più intensa esportazione. Questo Consorzio inizierà la sua attiva funzione con la prossima campagna e fra l'altro avrà il compito preciso di rafforzare maggiormente il vino di Freisa.

Ma ritorniamo alla festa dell'uva: i torinesi ne intensificheranno quest'anno ancor più il consumo; come nei giorni di calura si sono vedute distinte signore mangiare senza alcuna preoccupazione di veste meno all'etichetta e al decoro coni di gelato, camminando per le strade, così si vedranno durante la manifestazione che il Duce ha creata e patrocinato, le stesse signore non disdegnare di addentare gli acini d'uva: e d'uva ve ne sarà in abbondanza su tutte le tavole anche su quelle dei meno abbienti. Il vantaggio ed i benefici che una cura di uva rendono all'organismo sono troppo noti a tutti e superfluo sarebbe ritornare su questo argomento: i medici stessi che la consigliano sono i primi a darne l'esempio e l'esempio è seguito con slancio dai pazienti ai quali mai medicina è apparsa così gradevole, così appetitosa. Nel periodo della vendemmia tutti si sentono in condizioni di impostare questa cura perchè non c'è alcuno che non si senta stuzzicato da un bel grappolo. I bimbi, gli adulti e i vecchi, tutti preferiscono l'uva a qualsiasi frutta, ed i negozi, i chioschi e i banchettoni accusano per parecchi giorni una così fitta schiera di clienti quali non si sono mai avuti per il lancio di altro prodotto.

Come si è detto la manifestazione, cioè la vendita dell'uva durerà alcuni giorni e si svolgerà sotto gli auspici del Municipio con la collaborazione dell'Unione Agricoltori e dell'Unione dei Commercianti mentre al Dopolavoro provinciale è riservata l'organizzazione del corteo vendemmiale con la partecipazione di carri allegorici, di masse di vendemmiatrici e di contadini nei pittoreschi costumi delle singole zone: sarà un trionfo della vendemmia che affluirà per le vie cittadine a portarvi la pura atmosfera dei campi, a portarvi col profumo agreste una massa cospicua di grappoli d'uva bianca e nera per la delizia dei torinesi.

Ma a dir il vero, la festa è già cominciata perchè già su tutti i deschi l'uva è la frutta che predomina.

SCENE TRA VENDITORI E CONSUMATORI AL MERCATO.

Ricompense al valore

Un eroico sergente caduto in A. O. I.

Il Ministero delle Colonie comunica che è stata conferita con R. D. 4 giugno 1936-XIV alla memoria del sergente Duilio Novarino, dimorante in questo Comune, la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«Capo stazione di una R. 4, durante un aspro combattimento, circondato da forti nuclei nemici, si slanciava audacemente contro di essi nella speranza di contendere e salvare il materiale che aveva in consegna. Colpito, immolava generosamente la sua vita per la grandezza della Patria. (Dembeguinà, 15 dicembre 1935-XIV)».

L'encomio solenne ad un Centurione torinese

Al centurione delle Camicie Nere della «Cirene» avv. Edoardo Dalla Verde, residente a Torino, che fu valorosissimo ufficiale combattente nella grande Guerra e ne ritornò mutilato, chiedendo poi di partire volontario per l'A.O.I., è stato tributato l'encomio solenne con questa motivazione: «Rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico nel quale il Comandante di Divisione, che egli accompagnava quale ufficiale a disposizione, perdeva la vita, incurante del proprio stato, sollecitava gli soccorsi a rivolgere le loro cure solamente al proprio Generale, di cui egli — impossibilitato a muoversi — ignorava la morte. Esempio raro di forza d'animo, di sentimento del dovere, di devozione al Superiore».

Fervida giovinezza fascista

La radio-trasmissione dal Campo di Bardonecchia

Quando ieri sera, qualche minuto prima delle venti e trenta, l'annunziatore della Radio ha comunicato che stava per stabilirsi il collegamento con il campo di Bardonecchia dei Giovani Fascisti, siamo andati d'un baleno col pensiero alle prove della trasmissione alla quale abbiamo assistito. E sono balzati nel nostro ricordo, innanzi tutto, l'entusiasmo e la volontà che hanno caratterizzato anche questa nuova e nobilissima manifestazione dei Giovani Fascisti di Torino, i quali avevano ben compreso il significato ed il valore di questa radiotrasmissione, prima del genere, come ambiente e come esecutori.

La radiotrasmissione ha avuto una premessa in brevi ed incisive parole del Federale, che ha esaltato la funzione dei campi d'armi dei giovani. Quindi si è iniziata la trasmissione vera e propria. Come ricapitolare quello che i giovani, con ammirabile valentia, ci hanno fatto udire e «vedere»? I novanta chilometri di filo telefonico che collegavano il campo di Bardonecchia alla stazione trasmittente, hanno smorzato dei rumori e intaccato qualche parola, ma in complesso la trasmissione è riuscita come meglio non poteva sperarsi, e ciò per la fervida cooperazione dei tecnici e dirigenti dell'Eiar e per la vera passione con cui i giovani fascisti si erano impegnati.

Gli episodi hanno riprodotto alcuni momenti della vita al campo delle giovanissime Camicie Nere, con l'intervento di un legionario reduce dall'A. O., il quale, impaziente di riabbracciare il fratello, giovane fascista al campo, si reca a Bardonecchia in motocicletta, dando così vita a scene appena accennate, ma piene di efficaci motivi di esaltazione patriottica. La vicenda, nella quale interviene diverse volte il Federale, si conclude con un allarme notturno e con l'inizio della marcia dei giovani, coi quali è anche il legionario che ha riabbracciato il fratello. Come si è detto, non si può in queste brevi e frettolose note ripetere, narrandoli, i vari «quadri» che hanno costituito la radiotrasmissione, ideata e condotta con veri intendimenti d'arte.

A Bardonecchia, in provincia, nella nostra città, la trasmissione dei giovani fascisti torinesi è stata sentita ovunque: nelle Case dei Fasci, nei pubblici ritrovi, in ogni abitazione. Ed ovunque essa ha suscitato commozione e sincero, spontaneo entusiasmo.

In seguito ai magnifici risultati conseguiti nella marcia di trasferimento dei Giovani fascisti da Beaulard a Bardonecchia, il colonnello Moretti, capo di S. M. dei Fasci giovanili, ha mandato a nome di S. E. Starace il seguente telegramma: «Sua Eccellenza il Comandante compiacesi vivamente del brillante trasferimento da Beaulard a Bardonecchia [illegible] valico del Colomion».

NEL REGNO DELLA MODA

Una seconda marcatura di modelli di abbigliamento

Ci telefonano da Roma:

L'Ente Nazionale della Moda ha deciso di effettuare una seconda marcatura di modelli di abbigliamento (la prima si svolgerà entro il mese) nella seconda quindicina del venturo mese di ottobre. La sistemazione del servizio di marcatura dei modelli di modisteria, a partire dal 15 settembre prossimo, avrà luogo mensilmente.

Accoltellato dal fratello dopo violente scenate

E' stato trasportato l'altra sera da Villanova d'Asti all'Ospedale Mauriziano, dove è stato ricoverato, certo Bosco Baldassare, geometra, di anni 54, che presentava una ferita da punta e taglio nella regione epigastrica non penetrante ed altra piccola ferita col carattere precedente all'emitorace sinistro. E' stato dichiarato guaribile in giorni otto, salvo complicazioni.

Il Bosco aveva avuto la sera stessa una violenta disputa a Villanova, dove è nato e dove risiede, col proprio fratello Francesco, di anni 46. Sembra che egli venisse ripetutamente a vie di fatto contro quest'ultimo, il quale, raggiunto dal Baldassare nella propria abitazione, sarebbe stato da questi ancora percosso. Allora il Francesco, con un coltello che aveva fra le mani per tagliare del pane, si avventò contro di lui, producendogli le ferite di cui sopra. Medicato sul posto dal dott. Attilio Goria, di Villanova, veniva poi trasportato a Torino. Il Bosco Francesco si è dato alla latitanza.

Impazzisce improvvisamente radendosi la barba

Ieri mattina il meccanico Lucio Chiusa fu Salvatore, di 38 anni, abitante in via Ascoli 8, mentre nella sua abitazione era intento a radersi la barba, colto da improvvisa alienazione mentale, si lanciava verso la moglie Maria Sanfilippo, di 23 anni, e col rasoio la colpiva al viso. La poveretta, cercato scampo nella fuga, mediante autoambulanza della Croce Verde è stata ricoverata all'ospedale Martini dove le sue ferite vennero dal dott. Alcardi giudicate guaribili in 25 giorni salvo complicazioni.

Frattanto il feritore, con autoambulanza municipale veniva accompagnato dalle guardie Campi e Troglia e da un carabiniere alla guardia medica, ove il dottore di servizio rilasciò il nulla-osta per il trasporto al manicomio di Collegno, subito avvenuto a mezzo autoambulanza della Croce Verde.

MOTO CHE INVESTE E FUGGE

Ieri sera l'operaio Edoardo Colombi, di anni 42, abitante a Torino in via Leyni 62, uscendo dalla Fiat Lingotto e attraversando via Nizza fu investito violentemente e gettato al suolo da una motocicletta rimasta sconosciuta. Trasportato all'Ospedale delle Molinette il dott. [illegible] gli riscontrò la frattura della gamba sinistra e lo giudicò guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni, L. 2. **MOTONAVE:** Ore 21,30: Crociera danze. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze. **CAY DANZE:** Ore 21-2: c. Moncalieri 82. **BIRR. ROSIO:** 21: Varietà e Rivista. **PAGODA VALENTINO:** Ore 21: Danze.

I divertimenti

BACOT a TORINOPOLI
Grande successo della Rivista «Il Mago Sabino»

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Jungla in rivolta. Ultime.
CHIARELLA: Comp. Fantasie delle Vedette e film: Mistero del Varietà.
IDEAL: «Pensione Mimosa» e Varietà.
STATUTO: «Il Cantico dei Cantici» di R. Mamoulian con M. Dietrich. 1,05.
MAFFEI: «Amo te sola» e Varietà.
ALFI: «Le sei mogli di Enrico VIII».
NAZIONALE: Sui mari della Cina. 1,05.
MASSIMO: «Amo tutte le donne» con Jan Kiepura. Ingresso L. 1,05.
ITALA: Colpo proibito. James Cagney.
SAVOIA: «Riccioli d'oro». S. Temple.
CORSO: Dramma per televisione. Lugosi.

Bollettino Demografico

19 agosto 1936-XIV

Nati vivi	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	22
Matrimoni trascritti	20

STATO CIVILE

19 agosto 1936-XIV

Rabino Vincenzo fu Giovanni, a. 70, di Antignano d'Asti, esercente, via S. Fermo 3 - **Malatesta Giuseppina** v. **Barberis**, a. 83, di Torino, casalinga, via Po 7 - **Chiappero Giacomo** fu Giuseppe, a. 46, di Luserna S. Giovanni, insegnante, via Volturno 3 - **Negri Ida Giuseppina** v. **Pochintesta**, a. 75, di S. Maria Maddalena, agiata, v. S. Secondo 26 - **Ruggeri Maria** m. **Giachi**, a. 72, di Massa Marittima, casalinga, c. Casale [illegible] - **Ferrero Cornelio Giuseppe** fu Andrea, a. 60, di Balocco Verc., agiato, v. Bonifacio 3 - **Carrara Giuseppe** fu Antonio, a. 72, di Torino, tappezziere, v. Vanchiglia 33 - **Bartoletta Giulia** m. **Peruzzi**, a. 34, di Milano, casalinga, v. Tiziano 25 - **Bonetto Francesco** fu Giacomo, a. 68, di Bardonecchia, operaio, v. Aosta 83 - **Colli Domenico** fu Alessandro, a. 85, di Torino, agiato, v. Ascoli Graziadio n. 9 - **Sani Silvio** fu Giuseppe, a. 65, di Milano, pensionato - **Benedetto Giovanni** fu Francesco, a. 64, di Pancalieri, carrettiere - **Enrico Rena Angelo** fu Giovanni Battista, a. 74, di Mazzano, venditore ambulante - **Avignone Virginia** fu Carlo, a. 50, di Ivrea, casalinga - **Caramellino Carlo** fu Giovanni, a. 46, di Torino, manovale - **Cerchio Rosina** di Luigi, a. 21, di S. Damiano d'Asti, donna di servizio - **Girardi Angela** m. **Oliva**, a. 28, di Volpe, casalinga - **Crua Giuseppe**, m. 5, di Torino - **Morero Maria Maddalena** di Luigi, a. 5, di Torino - **Scagliotti Alba** di Eusebio, a. 11, di Villadeati, scolara - **Fratti Giuseppe** fu Michele, a. 72, di Buttigliera, contadino - **Fasti Giuseppina** m. **Coriasa**, a. 65, di Settimo Torinese, casalinga.

Investito dal tram di Rivoli mentre raccoglie erba

Ieri, verso le ore 18, il signor Giovanni Longhini, di Giovanni, di anni 67, nato a Rovigo e residente a Collegno in via Giacomo Leopardi 31, intento a raccogliere erba per i canarini non si avvide del sopraggiungere del tram di Rivoli. Investito dal convoglio fu, dal luogo della disgrazia avvenuta in territorio del Comune di Collegno, trasportato all'ospedale delle Molinette, dove i dottori Cavallotti e Monticone gli riscontrarono fratture multiple alla gamba destra, ferite lacero-contuse alla faccia interna della coscia destra, frattura del braccio sinistro, ferite lacero-contuse al dorso delle mani, e lo giudicarono guaribile in cento venti giorni, salvo complicazioni.

Mortale caduta di un contadino

Pietro Cigna fu Pietro, di 75 anni, abitante a Cavallermaggiore in via Magra 24, salito su un pero per raccogliere frutta, per causa imprecisata, cadde al suolo. Trasportato a Torino, all'Ospedale delle Molinette, il dott. Virando gli riscontrò la frattura della colonna vertebrale e degli arti inferiori e lo fece ricoverare con prognosi riservata. Purtroppo ieri sera alle 17 il Cigna spirava.

GLI SPORT

Da un'Olimpiade all'altra

GUARDIAMO A TOKIO dopo la chiusura di Berlino

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Berlino, 19 notte.

Gli attori hanno lasciato la scena. Sono rimasti i commentatori. Con la partenza degli atleti è cominciato il periodo d'oro dei tecnici, dei ragionieri dello sport lanciati con frenetico agitare di penne a trarre i bilanci delle Olimpiadi, cercando fra le cifre e le classifiche le voci dei profitti e delle perdite. Fatica dura e difficile, ma non sappiamo quanto utile e interessante.

Per conto nostro, già ve l'abbiamo detto, l'Olimpiade, come tutti i grandi avvenimenti sportivi, è un fatto di cronaca, colorante e meraviglioso fin che si vuole, ma sempre fatto di cronaca. I lunghi commenti su questo o quell'atleta, su uno o sull'altro risultato, ci hanno, perciò, lasciato parecchio indifferenti. Abbiamo letto, invece, con una punta di curiosità questa notizia datata da Tokio:

«Tra pochi giorni verranno stabilite le linee direttive per l'organizzazione delle Olimpiadi del 1940, le quali, concomitando con grandiose celebrazioni nazionali, dovranno riuscire di tale imponenza da dimostrare a tutti il grado di perfezione raggiunto dal Giappone in campo organizzativo e sportivo. Pare, intanto, assicurato che, per favorire una completa partecipazione di tutti gli Stati, navi nipponiche si recheranno a raccogliere in tutti i Paesi del mondo gli atleti concorrenti e li trasporteranno in Giappone».

Una notizia curiosa e ricca di spunti interessanti, in cui il pittoresco di questa flotta battente la bandiera del Sol Levante sparpagliantesi per il mondo onde ricevere il prezioso carico della più bella gioventù di ogni Paese, si unisce all'intenzione politica, propagandistica, pubblicitaria della organizzazione. Non ci si cura più di un'Olimpiade soltanto perchè animati dal purissimo ideale sportivo, ma dall'Olimpiade si vuole spremere tutto l'utile possibile: a Los Angeles essa è servita come cartellone ipnotizzatore di pubblicità per il cielo ed il mare di California, a Berlino ha costituito un mezzo di esaltazione del sistema politico di uno Stato, a Tokio dovrà riflettere l'opera e la potenza di una razza tendente con ogni sforzo a farsi largo nel mondo. Per questo si vuole che ci vadano tutti, da ogni parte dell'orbe terracqueo. E li si manda anche a prendere a casa con i vapori.

Questi estremi sviluppi dei Giochi quadriennali sappiamo che non rientrano troppo nelle simpatie di numerose correnti di giornalisti e di dirigenti. La Francia, ad esempio, si grida senza tante perifrasi al tradimento dell'ideale olimpico, allo strozzamento premeditato e colposo dello spirito propugnato da De Coubertin. Crediamo poco all'efficacia di queste proteste. Le forze che portano l'Olimpiade a fatto di comunque politica oltre che sportivo sono inarrestabili. Sentimentale o visionario è chi pensa di poterle far ritornare alla loro prisca purezza, riportandole nel Peloponneso, o facendole emigrare in un piccolo Stato.

Per questo, tali polemiche non ci appassionano, come non eliminiamo molto utile lo sparpagliamento dei vari simboli e delle diverse coreografie dei Giochi. Poco ci preoccupa se proprio tutti i concorrenti si sentono arsi dallo stesso fuoco purificatore di quella fiamma che è stata portata in gigantesca staffetta da Atene a Berlino, e se in ogni cuore il giuramento olimpico non sia stato espresso con qualche riserva. A noi importa la realtà. E la realtà è che le Olimpiadi sono lo specchio vero e preciso dei valori sportivi di ogni Nazione. E la realtà è che alle Olimpiadi si misura in modo indiscutibile quanto un popolo ha fatto nel campo dello sport.

Verso questa realtà, quindi, bisogna orientarci, mettendo da parte tutto quanto è vana polemica, o solitaria protesta.

Lo scopo, perciò, deve essere uno solo: andare a Tokio nelle condizioni migliori per ottenere i massimi risultati possibili. Quattro anni intercorrono da oggi al giorno in cui tale scopo dovrà essere raggiunto. Sono molti e pochi ad un tempo. Molti, perchè la fatica sarà lunga e dovrà essere continua; pochi, perchè forse non basteranno a compiere tutto quanto resta da fare. Questo sanno i dirigenti dello sport fascista che crediamo già pensino, come fu dopo Los Angeles, a fissare le linee direttive della preparazione per Tokio.

Il programma è troppo semplice, pur nelle sue difficoltà, per non essere a tutti noto, anche senza alcuna enunciazione ufficiale. Diventare più forti dove già lo siamo, diventarlo dove ciò non è. La scoperta dei punti di maggiore o minore efficienza non presenta difficoltà a pochi giorni dalla chiusura di Berlino. I risultati recentissimi ci dicono dove c'è bisogno di lavorare di più.

Questo bisogno si manifesta, come è logico, in quegli sport dove non abbiamo una grande massa di partecipanti e dove, quindi, non possediamo vaste capacità di selezione. E' vano pretendere dei brillanti risultati nell'atletica pesante, quando il numero dei lottatori e dei pesisti è quanto mai ridotto. Qui, come in altri sport, bisogna creare la massa per trarne, alla vigilia di Tokio, i campioni, se pur saremo riusciti, in soli quattro anni, a fabbricarne qualcuno. Azione propagandistica, quindi, intensa e continua, prima che preparazione dei singoli. Le organizzazioni giovanili del Partito devono essere l'arma più potente da far scendere in campo in quest'opera vasta e difficile, eppur importante e necessaria.

Berlino ci ha detto che, ovunque lo sport fascista ha voluto arrivare, la mèta è stata [illegible] raggiunta o avvicinata. Esempio massimo, l'atletica leggera. Altre mète dobbiamo stabilire, fin da adesso, per poterle attingere fra quattro anni.

Se sapremo far questo, come è certo, la nave che porterà a Tokio la squadra d'Italia batterà una bandiera di molte vittorie capace.

Enzo Arnaldi.

Il saluto del Principe d'Assia ai calciatori «azzurri»

Cassel, 19 notte.

Il Principe Filippo d'Assia, presidente superiore della Provincia di Assia, ha offerto un ricevimento alla squadra olimpica italiana di calcio, al quale hanno partecipato il R. Ambasciatore d'Italia a Berlino, il R. Console generale a Francoforte e numerose personalità tra cui i membri delle organizzazioni fasciste di Cassel. Il Principe d'Assia ha pronunciato un discorso, porgendo il saluto alla squadra italiana a nome del Governo, quindi ha rimesso una targa recante il ritratto del Führer al R. Ambasciatore.

Compiacimento di S. E. Starace per il successo degli schermitori

Roma, 19 notte.

Il Segretario del Partito e Presidente del Coni ha inviato a Nedo Nadi, Presidente della Federazione italiana di scherma, il seguente telegramma:

«Non puoi credere con quanta fierezza abbia rivisto nel primo posto del mondo le lame d'Italia. - *Achille Starace*».

"Welcome,, assente dal G. P. di Merano

Ventinove cavalli sono stati iscritti fino ad ora al Gran Premio di Merano (L. 1.000.000, m. 5000, ostacoli) abbinato alla grande lotteria omonima, che si correrà a Merano il 4 ottobre. Le scuderie italiane sono presenti con 17 soggetti, e cioè: Violetta (ten. col. F. Forlanini); Baroncino (Scud. Ausonia); Mancinello (magg. E. Cerboneschi); Mahalma (comm. avv. F. Fornò); Il Guado (barone G. Berlingieri): Partenio, Ugolino della Marca; Fluoro (gr. cr. G. Lorenzini); Agrifoglio (Scud. Val Cervo); Caldiero (dott. A. Marlconti); Cimone (Razza Volta): Venegono (Scud. S. Giorgio); Chérisy (Neni Da Zara); Mahaggony (ing. Nico Castellini); Soeur Anne (Scud. Tricolore); Corvo (Walter Ferrari); Harris (G. Radice Fossati).

Le scuderie tedesche hanno iscritto cinque cavalli: Jambus (cap. Angern e sig.a E. Michaelis); Conte (magg. Holste); Feldpost (Scud. Mark); Horos (magg. Holste); Prince Domino (tenente P. Musy).

Quelle francesi hanno iscritto sette specialisti e cioè: Céréaliste, Négrestan, Un Mitrailleur, Fleuret, Vendaval ed Ingré.

Non si ha finora notizia delle iscrizioni chiuse a Bruxelles, Budapest, Praga, Varsavia, Vienna e Zurigo, ma è probabile che esse non abbiano raccolto alcun cavallo.

E' ancora ammessa fino a martedì 22 settembre una iscrizione supplementare, senza ritiro, di lire 10.000; non crediamo però che questa facilitazione possa aumentare il campo dei partenti.

In un sommario esame degli iscritti (è assolutamente prematuro qualsiasi pronostico) rileviamo nel campo italiano una dolorosa assenza: quella di Welcome, il nostro miglior specialista. Mancando l'ottimo rappresentante del barone Berlingieri, per ora quelli che, nella loro carriera nella specialità, si pongono maggiormente in vista sono Mahalma, Soeur Anne ed Il Guado.

I francesi vengono con tutte le buone intenzioni di intascare una seconda volta il ricco premio e tra il gruppo dei nominati spicca uno dei favoriti dello scorso anno, Un Mitrailleur, che in quella corsa non fu fortunato al pari di Soeur Anne, cavallo tenuto nel suo paese in molta considerazione tra i migliori specialisti.

I cavalli tedeschi, pur essendo iscritti al Gran Premio di Merano, crediamo che abbiano aspirazioni più modeste e che puntino piuttosto al Premio delle Nazioni le cui iscrizioni si chiudono il 14 settembre, ed a parecchie altre prove ben dotate e riservate ai militari ed ai dilettanti.

La preparazione a Torino dei Campionati dei G.G. F.F.

L'organizzazione dei Campionati nazionali dei Giovani fascisti è entrata nella fase più attiva. Più di dieci giorni mancano ancora all'inizio della grande manifestazione, che richiamerà a Torino i rappresentanti di tutti i Fasci giovanili della penisola, ma il Comitato organizzatore non vuol perdere tempo e in questi giorni si è già insediato nella sua sede di via Magenta 11, presso la R. Società Ginnastica, per coordinare e disporre i vari complessi servizi che impone una manifestazione come quella dei Campionati.

I Campionati, che avranno luogo, com'è noto, dal 1.o al 6 settembre, comprenderanno sette sports: atletica leggera, ginnastica, marcia, nuoto, pallacanestro, rugby, lotta greco-romana. Le date e le sedi di svolgimento delle gare dei vari sports sono già state stabilite: le competizioni di atletica si svolgeranno dal 2 al 6 settembre nel grande Stadio Mussolini, quella di nuoto (2-5 sett.) e di pallacanestro (1-5 sett.) nella piscina e nei campi annessi allo Stadio, mentre le gare del pentathlon ginnastico (2-5 sett.) vedranno la loro effettuazione nel campo atletico dietro lo stadio, opportunamente sistemato per la bisogna. Infine le prove di lotta (3-5 sett.) si svolgeranno nella spaziosa palestra della nuova sede del G. R. Amos Maramotti, e le partite di rugby sul vecchio campo della Juventus, in corso Marsiglia.

Il Comando federale di Torino, oltre all'organizzazione dei Campionati, sta pensando alla preparazione dei suoi rappresentanti.

Tipografia Giornale LA STAMPA

MANOVRA

Il settarismo francese a proposito degli avvenimenti spagnoli arriva al punto di far gli occhi teneri verso Hitler puntando su ipotetici dissensi tra le direttive di Berlino e le direttive di Roma.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Neutralità sulla carta e volontari oltre i Pirenei

Parigi, 19 notte.

Le sfere ufficiose francesi continuano a imbottire i loro giornali di osservazioni, rilievi e congetture su quel che si persiste ad intitolare il «ritardo dell'adesione italiana alla proposta francese di neutralità». Già da varii giorni il pubblico parigino ha l'impressione che il telefono fra il Quai d'Orsay e Palazzo Farnese squilli ininterrotto e che il conte De Chambrun sia tartassato d'inviti a recarsi a Palazzo Chigi, per mettere il conte Ciano alle strette.

Le cose a posto

Secondo il *Petit Parisien* è ormai solo dalla risposta dell'Italia che dipende la sorte del negoziato. Secondo il *Temps*, non meno impaziente del suo confratello del mattino,

«nulla deve impedire al Governo italiano di adottare la stessa linea di condotta della Germania, visto che i due Paesi agiscono di concerto e che il Governo tedesco ha già dichiarato di potere sottoscrivere senza inconvenienti ad un accordo generale».

A dar retta ai francesi, il Reich infatti, per far piacere all'Inghilterra, avrebbe aderito alla loro proposta, mentre l'Italia non avrebbe ancora consentito a pronunciarsi. Sarebbe ora di reagire contro una presentazione così inesatta delle realtà. Non è affatto vero che l'Italia non abbia aderito alla proposta francese: l'Italia vi ha, al contrario, aderito prima di parecchi altri ed in ogni caso prima della Germania, e basterebbero a provarlo gli articoli in cui l'ufficioso *Temps*, pigliando atto delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano all'Ambasciatore di Francia, si affrettava a compiacersene e manifestava la più profonda fiducia che da questo lato Parigi non incontrerebbe difficoltà di sorta nel tradurre in atto il suo programma di accordo internazionale. Di rimando la verità obbliga a dire che l'adesione definitiva del Reich, della quale lo stesso *Temps* ed altri organi ministeriali francesi fanno oggi tanto caso, pretendendo metterla in contrasto con la «mancata adesione italiana» non esiste, se non nella fantasia dei commentatori tendenziosi.

Il Reich ha aderito: ma ha aderito nello stesso termine in cui ha aderito l'Italia, in linea di principio, e subordinando il proprio consenso ad un certo numero di condizioni. Ora che cosa ha risposto la Francia a tali condizioni? La Francia ha arzigogolato, sia trincerandosi dietro le solite scuse dell'impossibilità di influire sulla libera opinione di un paese democratico, sia sostenendo di non avere conoscenze che sul proprio territorio abbiano avuto luogo operazioni di reclutamento a beneficio di questo o quel partito spagnolo. Le conversazioni diplomatiche fra Roma e Parigi si sono verosimilmente incagliate qui. Siamo sicuri purtroppo che prima di pochi giorni una situazione identica si determinerà anche nelle conversazioni fra Parigi e Berlino: giacchè se la Francia ha tenuto a deludere le domande di Palazzo Chigi, non vediamo per quale motivo, provenendo dalla Wilhelmstrasse quasi le stesse domande, dovrebbero trovare presso di essa accoglienza migliore.

Ce ne convince d'altronde lo stesso *Temps* quando, nel proprio articolo di fondo, dichiara accettabilissime le condizioni tedesche che la Spagna dia intera riparazione a Berlino, per gli incidenti degli aeroplani sequestrati, ma si guarda dall'accennare alle altre due riserve fatte dal Reich, quella delle sottoscrizioni e quella dei volontari. Lungi dall'accoglierle, il giornale le ignora, concludendo poi che «dal lato della Germania non esistono obiezioni fondamentali ad una intesa, e che le riserve formulate non sollevano difficoltà insormontabili».

Diecimila franchi a ogni volontario

Sono, poco su poco giù, le identiche parole con cui, giorni or sono, l'organo ufficiale salutava la adesione di principio dell'Italia alla proposta francese. Astuzie di questo genere appaiono tanto più strane in quanto che l'Inghilterra ha fatto comprendere di ritenere tanto le obiezioni sui concorsi finanziari, quanto quelle sul reclutamento dei volontari, assolutamente giustificate. Ma la spiegazione sta nel fatto che la stampa e gli ambienti ufficiosi francesi hanno di non potere accogliere quelle riserve data la crescente subordinazione della politica di Parigi alle direttive ed all'opera del Comintern. I giornali indipendenti non tralasciano di informarci che a Marsiglia funziona un vero Ufficio di reclutamento a profitto dei rossi di Spagna con sede al n. 18 della Rue d'Italie. Il premio offerto ai volontari sarebbe di diecimila franchi a testa. Tre scaglioni di duecento uomini ciascuno sarebbero già partiti, dopo avere soggiornato il tempo necessario al proprio equipaggiamento nei locali delle scuole comunali di Rue Gozlan ed esservi venuti offrire una bicchierata da due consiglieri comunali. Un certo numero di vetture di ambulanze di nuovo modello sarebbero state inoltre concentrate al campo di Saint Jean-du-Désert, ed attenderebbero di passare a loro volta la frontiera; fatto ancora più grave segnalato da un foglio di Bordeaux per contestare l'avanzata dei nazionali in Biscaglia, è che reparti di militi del Front Populaire sarebbero stati trasportati d'urgenza dalla Catalogna a Irun, attraverso il territorio francese, cioè passando per Cerbera, Port Bou e Tolosa.

Per la stessa via sarebbero stati trasferiti dalla Catalogna alla frontiera di Irun parecchi vagoni di materiali da guerra, granate e cartucce Mauser. Adoperiamo i verbi al condizionale per abitudine, ma le notizie fornite in proposito dai giornali francesi, dalla *Petite Gironde* alla *Action Française* sono estremamente precise e non lasciano il minimo adito al dubbio. Il redattore capo dell'organo monarchico ha avuto sotto gli occhi addirittura la polizza di carico del materiale in questione con i nomi dello speditore e del destinatario: il governatore civile di Puigcerda e il governatore civile di San Sebastiano.

Di fronte a episodi di tal fatta, gli osservatori francesi che non hanno ancora perduto la testa si domandano se «il territorio francese faccia già parte del teatro delle ostilità»; e il *Journal des Débats* scrive che

«se risultasse assodato che i militi rossi possono servirsi del territorio francese per recarsi dall'uno all'altro fronte spagnolo, la responsabilità del Governo di Parigi ne risulterebbe impegnata in condizioni straordinarie».

L'organo moderato conclude che «non un istante deve essere perduto per mettere in chiaro la faccenda e, in caso affermativo, per richiamare all'ordine le autorità francesi che si sono rese complici di tali operazioni».

Mosca non molla

Ma non sono certo le proteste del vecchio foglio del minacciato Comité des Forges che farà mutare rotta agli agenti francesi di Mosca e le dichiarazioni fatte da Jouhaux davanti all'Ufficio direttivo e alla Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro non promettono di sicuro nulla di meglio di quello che è stato deplorato sin qui. In simili condizioni il tentativo di far ricadere sull'Italia e sulle sue pretese restrizioni mentali la responsabilità della lentezza dei negoziati in corso per giungere ad una formula accettabile e sincera di neutralità, sa, per lo meno, di scarsa buona fede. Non vediamo davvero quali frutti si possono attendere da siffatti tentativi per turbare a ogni costo i rapporti fra le Potenze a meno che non si debba ancora una volta ricercare nella manovra in questione lo zampino di coloro che non vogliono riunita la conferenza dei Cinque, quella conferenza la cui sola prospettiva aveva il mese scorso permesso all'Europa, depressa e travagliata, di trarre un sospiro di sollievo.

Concetto Pettinato.

Altri diciotto aerei francesi giunti a Barcellona

Londra, 19 notte.

Il *New Chronicle* ha da Barcellona che 18 aeroplani francesi sono giunti in quella città. Si tratta di 12 «Dewoltine» metallici monoplani bimotori da bombardamento, muniti di tre mitragliatrici e di carrelli retrattili, nonchè di 6 «Potez» monoplani con motore Gnome. Si tratterebbe di apparecchi modernissimi e di grande efficienza. Questi apparecchi, destinati alla Romania, sarebbero stati venduti alla Spagna per la somma di 182 mila sterline. I piloti sarebbero in maggioranza francesi.

Il *Times* e vari altri giornali informano che i cinque monoplani che avrebbero dovuto partire dall'Inghilterra lunedì, sono tuttora a Portsmouth. Il ritardo sarebbe dovuto a formalità non ancora completate. Nulla si sa sulla destinazione di questi apparecchi. Il *Daily Herald* raccoglie la notizia secondo la quale i finanzieri della City starebbero inviando somme ai nazionali spagnoli per incarico di ditte britanniche aventi forti interessi in Spagna. Secondo una persona incaricata della raccolta dei fondi, in una sola mattina sarebbero state raccolte più di duemila sterline.

Un'armata di 35 mila francesi è attesa dal governo di Madrid

Madrid, 19 notte.

E' giunto a Madrid il deputato francese Pelletier alla testa di una delegazione del fronte popolare francese costituita appositamente a Parigi per coordinare gli aiuti alla Spagna rossa. Contemporaneamente si sta elaborando la creazione di un'armata di volontari stranieri. Un'alta personalità del Governo ha oggi rivelato che a tale scopo Martinez Barrios, presidente delle Cortes, si recherà nei prossimi giorni ad Alicante per ritirare tre milioni di pesetas depositate in quella sede della Banca di Spagna, i quali saranno spesi per l'armamento e l'equipaggiamento della nuova armata, la quale conterà in fine 35.000 uomini.

Ne ambienti ufficiosi si dichiara che le truppe governative hanno oggi respinto un attacco di nazionali nei pressi di Ravalperal. Gli attaccanti avrebbero sofferto 300 morti e feriti.

Truppe e munizioni dei governativi passano su territorio francese?

Parigi, 19 notte.

Le Jour informa che il governatore civile di San Sebastiano ha chiesto l'autorizzazione alle autorità francesi di far passare attraverso la Francia otto treni di munizioni pronti per partire da Barcellona e diretti a Irun. Secondo il giornale le autorità interessate non hanno ancora dato alcuna risposta.

L'Action Française però pubblica un articolo in cui dimostra come il governo di Madrid utilizzi liberamente per le sue truppe e per il suo materiale, il territorio francese di frontiera.

Il rospo di Nicole

Controversia giuridica per i giornalisti italiani espulsi

Ginevra, 19 notte.

Secondo una decisione presa oggi dal Governo cantonale di Ginevra, la misura di espulsione dal territorio di questo Cantone decretata a suo tempo contro gli otto giornalisti italiani arrestati nella aula societaria per avere sonoramente fischiato Tafari, è mantenuta in vigore e il ricorso presentato dall'avvocato degli espulsi è dichiarato irricevibile.

L'atteggiamento assunto dal governo ginevrino non può meravigliarci in quanto, su sette membri del Consiglio di Stato, quattro, a cominciare dal famigerato Leon Nicole, sono dei rossi.

La minoranza del governo aveva presentato dal canto suo un rapporto in cui concludeva che la ammissione del ricorso, considerando la misura di espulsione come illegale, per essere stata emessa in base ad una legge cantonale abrogata dalla successiva legislazione federale. In questo senso aveva concluso anche il Consiglio federale, dicendo alcune settimane or sono che gli otto espulsi potevano ormai tornare in Svizzera.

Contro la decisione del governo ginevrino, l'avvocato degli espulsi presenterà ora un ricorso al governo cantonale. Si delinea così un conflitto d'ordine giuridico tra le autorità di Ginevra, il governo federale e il governo cantonale.

Si ritiene in questi ambienti che in caso di resistenza da parte del governo ginevrino, il governo centrale sottoporrà la questione all'esame del tribunale federale incaricato appunto di dirimere i conflitti tra le autorità cantonali e le autorità centrali. Nessun dubbio, comunque, che il signor Nicole dovrà adattarsi a ingoiare anche questo rospo.

Manifestazione a Posnania al grido di «Danzica è polacca»

Berlino, 19 notte.

Telefonano da Posnania che, durante una grande manifestazione dei partiti di destra polacchi, una dimostrazione si è svolta contro la Città libera di Danzica ed il suo carattere tedesco. La manifestazione si è svolta a base di trasparenti con le scritte: «Danzica è polacca», «Danzica deve divenire polacca». Durante la manifestazione tre giornalisti tedeschi sono stati maltrattati.

Un proclama alla popolazione del Consiglio naz. degli Ebrei

La riunione dei capi arabi vietata

Gerusalemme, 19 notte.

Alla chiusura della sua assemblea straordinaria, il Consiglio nazionale degli ebrei di Palestina ha lanciato un proclama alla popolazione, riaffermando la sua incrollabile volontà di continuare nell'opera di patrio risorgimento, malgrado il terrorismo arabo e le esitazioni della potenza mandataria.

Il Governo ha vietato la riunione generale dei capi arabi, indetta in Gerusalemme, ritenendola pericolosa al momento attuale.

I giornali consacrano lunghi commenti al massacro delle due infermiere ebree di Giaffa, e riferiscono ampi resoconti dei funerali.

P. A.

Un secondo ultimatum al Kuangsi di Ciang Kai Scek

Canton, 19 notte.

Il maresciallo Ciang Kai Scek ha inviato ai generali kuangsiati un secondo *ultimatum*, dando loro otto giorni di tempo per sottomettersi al governo di Nanchino.

Secondo notizie qui giunte, le truppe del Kuang si avrebbero invaso il Kuang tung, cercando di raggiungere la costa a sud ovest di Canton.

I caduti in Crimea commemorati al cimitero latino di Istambul

Istambul, 19 notte.

Al cimitero latino sono stati commemorati i caduti nella guerra di Crimea. Sono intervenute le autorità consolari e gli addetti militari italiano e francese.

Il secondo piano quinquennale preparato dalle autorità di Ankara

Vienna, 19 notte.

Si annuncia da Ankara che il secondo piano quinquennale turco è stato già preparato dalle competenti autorità. Esso prevede, anzi tutto, la estensione delle fabbriche di conserve alimentari e dell'industria mineraria.

Le insegnanti di Sciangai non possono usare il rossetto

Sciangai, 19 notte.

Le autorità municipali hanno vietato alle insegnanti delle Scuole cittadine l'uso del rossetto, di belletti e anche dell'ondulazione permanente, perchè «tutto ciò è incompatibile con la missione educativa che esse sono chiamate a compiere». Finora tale divieto vigeva soltanto per le allieve.

L'«ex-signorina» Kubkova è giunta recentemente a New York, col suo nuovo nome mascolinizzato. Egli fu un'atletessa, che abbattè molti primati: ora, un intervento chirurgico gli ha restituito il suo vero sesso e il suo vero stato civile.

Sensazionali rivelazioni al processo di Mosca

Un vasto piano terroristico doveva rovesciare il Governo - In programma erano l'uccisione di Stalin, Voroscilov ed altri

Mosca, 19 notte.

Stamane è stato ripreso il processo contro Zinovieff, Kameneff e gli altri accusati.

Alla fine della lettura dell'atto di accusa ieri sera a tarda ora il P. M. Vishinski ha comunicato che per tutti gli imputati che sono confessi, mantiene l'accusa di cospirazione ai danni dello Stato e di organizzazione dell'assassinio di Stalin, Voroscioff, Kaganovich, Drjonikidze, e altri.

Il presidente Ulrich ha quindi rinviato la seduta a stamane.

L'udienza odierna si è iniziata con l'interrogatorio dei singoli imputati. Esso ha portato a rivelazioni del massimo interesse.

Reingold, tra l'altro, ha dichiarato che Sokolnikoff, ex-ambasciatore sovietico a Londra, Rykow, ex-commissario del popolo alle comunicazioni, Bukharin, già direttore delle «Isvestia», e Tomsky, capo dell'azienda editrice di Stato nel 1932, approvarono l'assassinio di Stalin «come unico mezzo per risanare il Governo». Mezz'ora dopo tale dichiarazione Sokolnikoff è stato arrestato nella sua abitazione.

Un'altra deposizione del massimo interesse è stata quella dell'imputato Fritz David. Egli ha confermato la sua deposizione istruttoria in cui è detto che «l'ordine che Trotzky, Zinovieff e Kameneff gli avevano dato nel luglio dello scorso anno era stato di uccidere Stalin». Sta di fatto che al VII Congresso mondiale del Komintern, il David occupava un posto troppo distante dal banco della presidenza per poter mirare con precisione al bersaglio costituito dalla persona di Stalin. Per questo egli rinunciò al proposito.

In un altro punto della deposizione istruttoria, David ha dichiarato di avere incontrato un emissario di Herr Himmler, capo della polizia segreta germanica, certo Franz Wietzner, il quale poi intervenne alla riunione dei cospiratori nella casa di Kameneff durante la quale furono discussi i mezzi terroristici più appropriati per impadronirsi del potere. Fu deciso che il terrorismo avrebbe permesso ai convenuti di raggiungere lo scopo e l'azione avrebbe dovuto aver inizio con l'assassinio di tutte le maggiori personalità del governo e delle Forze armate, per provocare una disorganizzazione anche nell'esercito rosso. Ciò avvenuto, il movimento sarebbe stato sostenuto da un intervento straniero.

Nell'atto di accusa Zinovieff e Kameneff sono poi imputati di corresponsabilità «morale e materiale» nell'assassinio di Kyrow a Leningrado nel 1935. L'assassinio di Voroscilof avrebbe dovuto essere effettuato durante le manovre dell'esercito rosso, alle quali egli è solito assistere. Con lui avrebbe dovuto morire anche un ufficiale del suo Stato Maggiore, di cui non è fatto il nome, al pari del capo del partito comunista in Ucraina.

All'udienza Zinovieff ha dichiarato semplicemente:

— Sono colpevole.

Kameneff ha precisato per proprio conto:

— Tutto ciò che l'atto d'accusa dice è perfettamente esatto.

Smirnof e Holzmann e due altri imputati hanno detto di ritenersi moralmente responsabili, ma di non avere partecipato direttamente al complotto.

Un altro accusato ha biasimato enfaticamente Zinovieff per non avere lasciato Stalin al tempo dell'assassinio di Kyrow a Leningrado nel 1935 come era stato convenuto.

Tutti gli accusati hanno poi riconosciuto di essersi incontrati con Trotzki e con suo figlio durante alcuni viaggi all'estero e di aver concertato con loro le modalità dell'azione rivoluzionaria da svolgere. Una lettera di Trotzki forma uno dei principali atti di accusa. In essa gli accusati vengono invitati a provvedere alla soppressione di Stalin e di Voroscilov e di costituire cellule nell'esercito, provocando in caso di guerra una confusione e l'insuccesso, impadronendosi poi del potere.

Gli accusati saranno giudicati in base al nuovo codice penale che per questo genere di delitto non ammette l'appello e prescrive che le sentenze debbono essere eseguite entro 24 ore. Si ritiene perciò che Zinovieff e i suoi compagni abbiano pochi giorni di vita.

Pertinax riceve da Delbos la Legion d'onore

Parigi, 19 notte.

I giornali hanno riportato la notizia che il giornalista André Geraud è stato promosso, per iniziativa del ministro Delbos, ufficiale della Legione d'onore. La notizia non è priva di un sapore piccante per il lettore che sa come il neo decorato sia quello stesso Pertinax che fin dal tempo della guerra mondiale dirige i servizi di politica estera dell'«Echo de Paris». Com'è noto, Pertinax ha sempre sostenuto le idee degli ambienti nazionalisti e conservatori su un giornale che viene considerato come portavoce dello Stato Maggiore francese. Doveva essere un ministro del Fronte popolare a proporre la premiazione del giornalista di destra!

La Roma di Mussolini esaltata da un giornale francese

Parigi, 19 notte.

Il *Jour* dedica un articolo al meraviglioso volto della Roma di Mussolini.

Un altro articolo il giornale dedica al trionfo delle donne italiane durante la campagna antisanzionista.

Una linea aerea oltre il circolo polare

Riga, 19 notte.

Un dispaccio da Arcangelo informa che è stata inaugurata la linea aerea più nordica dell'U. R. S. S. La linea collega il centro della regione autonoma dei Nienzi, Narian Mara, alle fattorie degli allevatori di cervi, situate nelle tundre polari di Sciapkinsk. Le due località sono situate oltre il circolo polare artico.

Ferisce mortalmente un agente venuto ad arrestarlo

Vienna, 19 notte.

In un quartiere operaio di Budapest, oggi, il falegname Emmerico Kess, che era ricercato dalla polizia per un furto con effrazione, ha risposto a revolverate all'intimazione dei due poliziotti che si erano recati a casa sua per arrestarlo. Uno di essi, colpito al viso, è stato ferito mortalmente; l'altro agente ha risposto al fuoco del delinquente, il quale, colpito da un proiettile, è morto quasi subito.

Il «nastro azzurro»

Nuovo tentativo del *Queen Mary*

Londra, 19 notte.

Il *Queen Mary* è partito da Southampton. Si crede che, in questo viaggio, il piroscafo tenterà di battere il primato detenuto dal *Normandie*.

Turisti stranieri in Italia

Napoli, 19 notte.

Stamane sono giunti due piroscafi in crociera turistica: l'*Oronte*, di bandiera inglese, proveniente dall'Australia, e il *Providence*, francese, proveniente da Marsiglia. Dall'*Oronte*, che si è attraccato al molo Beverello, sono sbarcati numerosi passeggeri fra cui l'Alto Commissario inglese in Egitto, sir Miles Lampson, con la consorte, che è figlia al senatore Aldo Castellani. L'*Oronte* prosegue per Londra con 440 passeggeri. Il *Providence*, con a bordo 200 turisti, prosegue per il Pireo.

Brindisi, 19 notte.

Per visitare l'Italia è sbarcato dal piroscafo *Frinton* un numeroso gruppo di turisti stranieri, che hanno proseguito nel pomeriggio, diretti a Roma ed altri maggiori centri italiani.

Accorato discorso del Papa a pellegrini maltesi

Roma, 19 notte.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio maltese che si reca in Francia per visitare i maggiori santuari. Pio XI ha rivolto ai pellegrini un accorato discorso invitandoli a rivolgere speciali preghiere alla vergine di Lourdes «per le gravissime necessità di questo momento in cui il mondo è tutto sossopra e appare ammalato di una orribile malattia che minaccia di farsi ogni giorno più grave e pericolosa. Non vi è che la mano di Dio, ha soggiunto il Papa, per porre termine alle stragi orrende e a quanto si va compiendo contro l'umanità, contro la religione e i suoi ministri e contro Dio; non ci resta che pregare Dio che ci salvi e salvi il mondo».

Statua romana di Cerbero venuta alla luce a Genova

Genova, 19 notte.

Un frammento di statua dell'epoca romana, di alto e pregevolissimo valore, è venuto oggi alla luce negli scavi che si stanno eseguendo nell'antichissima e centrale zona di Ponticello, nei pressi della casa di Colombo e dell'attuale Banca d'Italia. Il cimelio, di squisita fattura, è assai bene conservato. Ha un'altezza di m. 1,20 e raffigura un cerbero con tre teste di lupo, delle quali però una è mozza; una zampa dell'animale è posata sopra una testa d'uomo.

La scoperta ha destato viva impressione. Non è escluso che altri pregevolissimi cimelii possano venire alla luce negli scavi, che si stanno eseguendo a notevole profondità, nella zona dove sorgeranno i nuovissimi grattacieli.

I delegati egiziani a Londra sbarcano a Genova

Genova, 19 notte.

Sono giunti da Alessandria, sull'*Esperia*, le LL. EE. i Ministri d'Egitto Ali Shamsj Pascià e Mokamed Hilmi Issa Pascià, insieme alle LL. EE. Abdel Fattah Jehia Pascià e Ismail Sidky Pascià, ex presidenti del Consiglio dei Ministri egiziano. Essi fanno parte della delegazione diretta a Londra per la firma del trattato anglo-egiziano, testè discusso e parafato. Al loro arrivo a Genova sono stati ossequiati da S. E. Sadik Bey, Ministro d'Egitto presso il Quirinale, giunto in volo da Roma, dal Console d'Egitto e dal comandante la stazione marittima.

I delegati hanno proseguito per l'Inghilterra. Li accompagna il signor Walter Emars, alto commissario sostituto per l'Egitto, che ha preso attiva parte alle conversazioni svoltesi fra le delegazioni egiziana ed inglese.

Il tesoro di via Alessandrina

La vicenda si complica

Roma, 19 notte.

La famosa vicenda del tesoro di via Alessandrina si complica. Come si ricorderà il rinvenimento avvenne durante i lavori per la costruzione della via dell'Impero. L'operaio Antonio Simonetti e altri due compagni, stavano demolendo le mura interne di uno stabile in via Alessandrina, quando, caduta una lastra di ferro, furono investiti da una pioggia di autentiche monete d'oro. Si continuarono i lavori e comparvero anelli, braccialetti ed altri oggetti d'oro che furono depositati alla Tesoreria del Governatorato e stimati per circa un milione.

Sul ritrovamento del tesoro si accese una lunga discussione e vennero alla luce interessanti particolari sulla strana figura di un noto antiquario romano, Francesco Martinetti, il quale aveva abitato per molti anni quella casa. Varie pretese circa la proprietà di quel tesoro si affacciarono, sebbene, secondo l'interpretazione logica della legge la proprietà avrebbe dovuto essere attribuita metà agli operai che lo rinvennero e metà al Governatorato di Roma divenuto proprietario dello stabile. Nel febbraio scorso il Tribunale respinse l'istanza dell'impresa e dei tre operai, e ammise una prova testimoniale dedotta dall'erede Martinetti, dichiarando che l'unico scopritore degli oggetti era l'operaio Antonio Simonetti e riservandosi di giudicare su quanto gli spettasse.

Contro tale sentenza ha ora appellato l'on. Bottai, Governatore di Roma chiedendo che la Corte dichiari spettare al Governatorato il premio e l'esclusivo diritto di proprietà sugli oggetti stessi. Dopo aver contestato la qualità di erede del Martinetti, richiede in via subordinata la prova testimoniale per dimostrare che il Martinetti aveva disposto per testamento che le sue sostanze andassero principalmente a favore del Municipio di Roma indicando il ripostiglio dei suoi valori, e che il testamento era stato distrutto dagli interessati.

Ucciso dal calcio di un mulo

Varallo, 19 notte.

In località Alpe Testa Nera, di Alagna, il pastore Pierino Bozzo, d'anni 27, da Valle Superiore Mosso, mentre conduceva cantando il proprio mulo alla malga vicina, riceveva dal quadrupede un terribile calcio al torace che gli spaccava il cuore e spirava sul colpo.

Si uccide per cogliere una stella alpina

Bolzano, 19 notte.

Il contadino Giuseppe Aufderklam, di 24 anni, da Valburga, scalava una ripida parete per cercare stelle alpine. Scorto un magnifico fiore su di una sporgenza, tentava coglierlo, ma nel tentativo, per essersi troppo sporto sul precipizio, perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di un centinaio di metri, uccidendosi.

Dieci parenti arrestati per un feroce delitto

Pistoia, 19 notte.

In seguito a mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re, sono state tratte in arresto dieci persone, tutte familiari di tale Salvadorini, operaio di Pontebuggianese, che, come si ricorderà, è stato ucciso e seppellito nei pressi della sua abitazione. Il reato risale a circa un anno fa, e soltanto per le rivelazioni d'un fanciullo, che per caso vi aveva assistito, l'obbrobrioso crimine poteva essere scoperto.

SPORT

Vittorio e Bruno Mussolini al Torneo tennistico di Riccione

Riccione, 19 notte.

Indetto e organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno, ha avuto inizio sui campi dell'Azienda un torneo di tennis al quale sono iscritti oltre cinquanta concorrenti. Oggi si sono svolte le gare del singolare uomini con la partecipazione di Vittorio e Bruno Mussolini che hanno ottenuto brillanti vittorie.

Ecco i risultati della giornata: *Singolare uomini* (primo e secondo turno): Mussolini Vittorio b. Deserti 6-2, 6-1; Mussolini Bruno b. Becchi 7-5, 7-5; Monticelli b. Franchi 6-2, 6-4; Colombo b. Donati 6-3, 6-1; Raggi b. Montanari 6-2, 6-0; Becchi b. Piccinelli 2-6, 6-3, 6-3; Corazza b. Radius 6-0, 6-1; Bozzi b. Parenzo 6-3, 7-5; Rossi b. Casati 6-1, 6-2; Clerici b. Muggia 6-0, 6-1; Giovannelli b. Gramper 6-2, 7-5; Alroldi b. Rusconi 6-3, 8-6; Monzeglio batte Caiani 6-3, 6-3.

Per i campionati del mondo

La squadra francese...

Parigi, 19 notte.

Stasera, la Commissione di selezione dell'Unione velocipedistica francese ha designato i seguenti corridori dilettanti e professionisti che parteciperanno ai campionati del mondo:

Prova su strada: dilettanti: Charpentier, Coudere, Dorgebray, Lapebie; riserva: Goujon. Professionisti: Paul Chocque, Le Grevès, Antonino Magne, Speicher; riserva: Ignat.

Prove su pista: velocità dilettanti: Chillot, Georget, Renaudin. Velocità professionisti: Gerardin, Michard; riserve: Jezo e L. Faucheux.

Mezzofondo: 100 chilometri dietro grossi motori: Lacquehay, Rainaud; riserva: Paillard.

...e quella belga

Bruxelles, 19 notte.

La L. V. B. ha designato stasera i corridori che parteciperanno ai campionati del mondo su strada, completando così la squadra: J. Aerts, Danecls, Vyssers, G. Deloor; riserve: Bonduel e Dignecf.

Dopo la vittoria di Louis

Un morto e cinque feriti nel quartiere negro di Harlem

New York, 19 notte.

La vittoria di Joe Louis su Sharkey è stata celebrata per tutta la notte nel quartiere negro di Harlem con canti, suoni, danze e spari. Purtroppo, questi ultimi hanno portato all'uccisione di un negro e al ferimento di altri quattro.

Tutte le automobili di bianchi, che attraversavano il quartiere erano fermate e i passeggeri invitati a brindare alle maggiori vittorie immancabili di Louis. Per tutta la notte il quartiere è stato presidiato da cinquecento poliziotti e le vetture tranviarie sono state ugualmente presidiate da una coppia di agenti ciascuna, per evitare che i negri gettassero contro di esse bottiglie vuote e altro, come è avvenuto in precedenti manifestazioni del genere.

Louis, intanto, si era ritirato immediatamente nella sua abitazione con pochissimi amici, ai quali ha manifestato il proposito di rimettersi al lavoro per misurarsi con Schmeling.

Una audace impresa alpinistica sulla Grivola

Aosta, 19 notte.

La parete nord-est della Pointe Blanche della Grivola, di metri 3802, tentata inutilmente da diverse cordate, è stata vinta da un gruppo composto da Remo Chabod e Leonardo Cossard, ambedue di Valsavaranche, e da Vittorio Marcoz di Aosta. I tre alpinisti, portatisi alla base del ghiacciaio con otto ore di ascensione attraverso il Colle del Lauzon e il Colle delle Rayes Noires, hanno attaccato la parete alle 6 del mattino, favoriti dalla giornata veramente splendida, e le molte difficoltà sono state felicemente superate in seguito alla preparazione fisica e morale dei giovani alpinisti.

La dolomitica Torre dei Signori raggiunta per una nuova via

Bolzano, 19 notte.

Tre noti alpinisti di Brunico, Francesco Pirkl, Carlo Lang e Martino Ruecko, hanno aperto una nuova via sulla Torre dei Signori, nelle Dolomiti di Braies. I tre arditi scalatori hanno attaccato la parete che si eleva a picco sul lago Braies, e dopo ore e ore di ardua lotta con la roccia sono riusciti a raggiungere la cima. La nuova via, lunga un migliaio di metri, presenta notevoli difficoltà perchè comprende passaggi, finora ritenuti insuperabili, e paurosi strapiombi.

Strana scoperta in un caffè

Il misterioso contenuto di un proiettile murato

Tortona, 19 notte.

Oggi mentre alcuni muratori erano occupati, nel caffè-bar Grande Italia, in piazza del Duomo, in alcuni lavori di sistemazione del locale, è venuto alla luce un ordigno di guerra, e precisamente un proiettile da 37 da cannoncino di artiglieria da montagna, di 30 centimetri di lunghezza e 4 di diametro, ermeticamente chiuso che era stato chissà da chi collocato in un buco fatto espressamente nella parete.

Manco a dirlo, le dicerie e le congetture sono state molte. Il maresciallo dei carabinieri Meli con un brigadiere accorse sul posto e dopo gli opportuni rilievi e interrogatori fece trasportare l'ordigno in caserma, provvedendo a dare immediata comunicazione della scoperta alla Direzione di Artiglieria di Alessandria, perchè inviasse un tecnico al quale consegnare il proiettile.

Ora la curiosità di tutti è rivolta al contenuto del proiettile, giacchè, mentre c'è chi afferma trattarsi di qualche vendetta o attentato, c'è pure chi assicura trattarsi di una specie di proiettile-salvadanaio, quanto esso sarebbe pieno di marenghi d'oro di qualche ignoto risparmiatore...

Cadendo dalla finestra è fulminato dai fili elettrici

Bergamo, 19 notte.

A Trescore il contadino Alessandro Belotti, di anni 65, svegliatosi di soprassalto nella notte, si affacciava, per cause non ben precisate, alla finestra, ma, insonnolito ancora, essendosi sporto troppo, cadeva da oltre dieci metri sui fili elettrici ad alta tensione, dai quali si sprigionavano delle vampate che ne causavano la morte immediata.

Due giovanetti annegano in Po

Piacenza, 19 notte.

I giovanetti Catio Azzoni d'anni 16 e Lina Feci d'anni 15, residenti a Monticelli d'Ongina, si recavano a bagnarsi nel Po in località «Alluvione». Scesi in acqua la Feci si allontanava dalla sponda e inoltrandosi nella corrente violenta ed insidiosa, essendo poco esperta nel nuoto, veniva travolta. Alle sue disperate grida l'Azzoni si lanciava in suo soccorso, ma, mentre la pericolante scompariva dalla superficie delle acque, anch'egli veniva travolto dalla corrente. Entrambi i giovanetti miseramente annegavano, e le loro salme non sono ancora state ricuperate.

Contrabbandieri messi in fuga

Como, 19 notte.

Lungo la linea di confine, nei pressi di Maslianico, una pattuglia di guardie di finanza si è scontrata con una combriccola di contrabbandieri, che ha messo in fuga dopo una breve sparatoria. I contrabbandieri hanno abbandonato sul posto una ingente quantità di caffè, di rocchetti di filo di rame dorato e di reticelle da capelli. Sono state fermate due persone che si presume abbiano partecipato al tentativo di contrabbando.

La morte tra le fiamme di un soldato motociclista

Bergamo, 19 notte.

Il soldato Erminio Borci, di anni 21, del 3.o Genio, di stanza a Pavia, mentre percorreva in motocicletta piazza Santo Spirito, ad una curva scivolava cadendo. La benzina del serbatoio prendeva fuoco e le fiamme si appiccicavano agli abiti del soldato, che nonostante i soccorsi decedeva.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, lasciava questa vita terrena oggi alle ore 17

Maria Salton nata Angoletta

Ne dànno il triste annunzio: il marito **Carlo**, le figlie **Egle**, **Lavria** col marito Geom. Cav. **Felice Stella** e bimbi, **Elda Anita**, le sorelle, i cognati, le cognate e loro famiglie, i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo venerdì 21 corr., alle ore nove, partendo da Malanaggio per la Chiesa di Porte, da dove la cara Salma sarà trasportata e tumulata a Torino.

Malanaggio (Porte di Pinerolo), 19 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

La **Società Talco e Grafite Val Chisone** di Pinerolo compie il mesto dovere di annunciare la morte oggi avvenuta a Malanaggio (Porte) della Signora

Maria Salton Angoletta

Moglie del suo Direttore tecnico Cav. Carlo Salton.

Pinerolo, 19 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Dopo fatale disgrazia, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua lunga giornata nobilmente vissuta il

Conte Avv. Eugenio Cocito

d'anni 86

e raggiungeva dopo tre giorni in Cielo l'adorata nipotina Eugenia.

Con strazio, ma rassegnati, ne dànno l'annunzio la moglie contessa **Eugenia Cocito Melano di Portula**, i figli, il genero, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata da Alessandria a Torino per essere tumulata nel sepolcro di famiglia.

I funerali avranno luogo in Torino nella parrocchia di San Francesco da Paola, sabato 22 corrente, alle ore 9.

La famiglia, chiedendo preghiere e non fiori, ringrazia anticipatamente con riconoscenza quanti vorranno unirsi al suo dolore.

Alessandria, 19 agosto 1936-XIV.

Impresa Pompe Funebri Fr.lli Avalle, Tel. 12-06, Alessandria.

Ieri, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Andreis

Desolati l'annunziano le figlie: **Enrica** ved. **Canti**; **Maria Teresa** col marito ing. **Emilio Franzero** e figlie; **Vittoria**; **Luisa**; **Carla** col marito dott. prof. **Piero Fiorani** e figli; i nipoti **Audisio**. I funerali avranno luogo venerdì 21 corr., alle ore 8, partendo da via Maria Vittoria, 35. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283